SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

244° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	9
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	24
7 ^a - Istruzione	»	29
10 ^a - Industria	»	24
11 ^a - Lavoro	»	35
12 ^a - Igiene e sanità	»	41
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	45

Commissioni speciali

Inchiesta parlamentare sulle condizione di lavoro nelle aziende	Pag.	50
---	------	----

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	60
Interventi nel Mezzogiorno	»	54
Questioni regionali	»	51

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	61
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	68
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	61
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	68

CONVOCAZIONI	Pag.	69
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

104^a Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola e il sottosegretario di Stato per l'interno Spini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

Pecchioli ed altri - Disegno di legge costituzionale: Indizione di un referendum per l'unità politica dell'Europa (1128);

Consiglio regionale del Piemonte - Disegno di legge costituzionale: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1139);

Consiglio regionale della Liguria - Disegno di legge costituzionale: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1259);

Consiglio regionale dell'Abruzzo - Disegno di legge costituzionale: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1325);

Tagliamonte ed altri - Disegno di legge costituzionale: Indizione di un referendum per l'unione politica degli Stati membri della Comunità europea e per l'assunzione dei poteri costituenti da parte del Parlamento europeo (1435);

Deputati Cervetti ed altri - Disegno di legge costituzionale: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1465), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Elia, il quale osserva, in primo luogo, che il

disegno di legge n. 1465, approvato dalla Camera dei deputati, è il frutto di un iter complesso e travagliato, nel corso del quale si sono confrontate diverse proposte in ordine al procedimento da seguire.

Mentre, infatti, talune proposte di legge - in particolare quella d'iniziativa popolare promossa dal Movimento federalista europeo - si fondavano sul presupposto che la natura meramente consultiva del referendum non comportasse, necessariamente, una modifica costituzionale per la sua indizione, altri seguivano la tesi che occorresse una riforma costituzionale in base alla quale, con legge ordinaria, si sarebbe poi potuto bandire il referendum.

La tesi, infine prevalsa, di stabilire l'indizione della consultazione referendaria con legge costituzionale - prosegue il relatore - è stata adottata in considerazione della natura affatto atipica della consultazione stessa, che, come ha sottolineato il relatore alla Camera dei deputati Soddu, ha carattere non tanto consultivo, quanto istituzionale. Mentre, infatti, appare comunque difficile ipotizzare un referendum a carattere meramente consultivo che coinvolga l'intero corpo elettorale - in quanto la non precettività della decisione espressa da quest'ultimo contrasterebbe con il principio dell'attribuzione al popolo della sovranità, stabilito dall'articolo 1 della Costituzione - non può essere ignorato il fatto che il risultato della consultazione in oggetto potrebbe avere un valore istituzionale tanto nei confronti dell'ordinamento comunitario, quanto nei confronti dell'ordinamento interno.

Da una parte, infatti, la proposta di referendum in questione recepisce l'accordo raggiunto nella Commissione istituzionale del Parlamento europeo affinché vengano tenute, nei singoli Stati membri, consultazioni popolari sul tema del conferimento di un mandato costituzionale all'Assemblea di Strasburgo, dall'altra, l'approvazione della legge costituzionale in esame finirebbe per incidere tanato sull'articolo 138 della Costituzione - in quanto stabilirebbe, sia pure una tantum un atipico procedimento di revisione costituzionale -

quanto sui meccanismi previsti dall'articolo 11 della Costituzione stessa.

In realtà, prosegue il relatore, la finalità del *referendum* proposto non è quella di conferire ai parlamentari europei eletti dall'Italia un mandato al fine di promuovere la costituzione di una effettiva Unione europea - ciò che sarebbe in contrasto non solo con l'articolo 67 della Costituzione, ma anche con quanto previsto dall'articolo 4 dell'atto relativo all'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo allegato alla decisione 76/787 del Consiglio della CEE - ma è quello di conferire al Governo e al Parlamento il potere di negoziare la Costituzione di detta Unione, al di là dei poteri stessi di limitazione della sovranità nazionale previsti dall'articolo 11 della Costituzione.

Per tali motivi, conclude il Presidente, la natura del *referendum* in questione è, in un certo senso, analoga a quella del *referendum* istituzionale del 1946, con il quale il popolo italiano, nel decidere tra la monarchia e la repubblica, formulò un'indicazione di grande portata e tale da avere valore legittimante alle decisioni che avrebbe preso l'Assemblea costituente in attuazione di tale scelta istituzionale, così risparmiando alla Costituzione italiana quelle prove referendarie cui furono invece sottoposti i due successivi progetti di Costituzione della quarta Repubblica francese.

Il ministro La Pergola ricorda che, in sede di esame da parte della Camera dei deputati, il Governo aveva formulato talune perplessità sul disegno di legge in esame, rilevando, sul piano meramente politico, che il *referendum* non avrebbe potuto sortire effetti immediatamente precettivi per il Parlamento europeo, stante la mancanza di un'analoga pronunzia popolare negli altri Stati membri della Comunità.

Ciò premesso, egli concorda, sul piano giuridico, con quanto affermato dal presidente Elia in ordine all'idoneità del *referendum* in questione ad incidere sul meccanismo previsto dall'articolo 11 della Costituzione. A suo parere, anzi, la strada più corretta per consentire la celebrazione di una consultazione popolare sul conferimento di un mandato costituzionale al Parlamento europeo sarebbe stata quella di modificare l'articolo 11 stesso,

stabilendo la necessità di una consultazione popolare per consentire l'adesione dell'Italia ad entità politiche sovranazionali. Ciò sarebbe stato coerente, del resto, con la tradizione storica italiana - che vide l'adesione degli Stati pre-unitari all'Italia sanzionata dal voto popolare - ed avrebbe rappresentato una importantissima novità sul piano costituzionale, in quanto, per la prima volta, la Costituzione di uno Stato europeo avrebbe previsto procedure per una rilevante ablazione della sovranità nazionale a favore di un'entità politica più ampia.

Prende quindi la parola il sottosegretario per l'interno Spini, il quale sottolinea i rischi che deriverebbero dall'approvazione della legge costituzionale in esame, ove questa non fosse tempestivamente seguita da quella di opportune norme di attuazione. Infatti, in base alle normative attualmente vigenti in materia di *referendum* e di elezioni europee sarebbe impossibile il contemporaneo svolgimento delle consultazioni, in quanto le elezioni per il Parlamento europeo vengono effettuate in un solo giorno e, a differenza di quanto avviene per i *referendum*, prevedono la possibilità del voto all'estero per gli italiani emigrati. Il procedimento per consentire lo svolgimento del *referendum*, quindi, non si concluderà con la definitiva approvazione della legge costituzionale.

Prende quindi la parola il senatore Maffioletti il quale, nel concordare con quanto affermato dal relatore, sottolinea che il cosiddetto mandato, che si intende conferire al Parlamento europeo, non può in alcun modo essere assimilato a quello vietato dall'articolo 67 della Costituzione, in quanto si sostanzia non nel vincolo ad adottare un determinato provvedimento, ma nell'attribuzione al Parlamento europeo di un vero e proprio «potere fondante».

Proprio tale caratteristica, del resto, consente di escludere che l'approvazione del disegno di legge costituzionale in esame possa aprire la strada ad un uso anomalo e potenzialmente demagogico dell'istituto referendario.

Il senatore Maffioletti conclude rilevando che il *referendum* contribuirà a superare il grave «deficit democratico» della Comunità Europea.

Ha la parola il senatore Strik Lievers, il quale concorda con il senatore Maffioletti e sottolinea che l'autoablazione di sovranità da parte degli Stati Membri della CEE può svolgersi o in direzione di una gestione sempre più tecnocratica della Comunità, o in direzione di un reale sviluppo dell'Unione Europea in senso democratico. Il *referendum* di cui si propone l'indizione è appunto diretto a favorire quest'ultimo risultato.

Il Gruppo federalista europeo ecologista, che pure era stato fra i sostenitori della possibilità di stabilire il *referendum* con legge ordinaria, ha aderito con convinzione all'interpretazione prevalsa alla Camera dei deputati, nella consapevolezza che solo attraverso l'approvazione di una legge costituzionale si sarebbe potuto rimarcare il valore precettivo e, quindi, di partecipazione democratica della consultazione referendaria.

Il senatore Strik Lievers conclude osservando che l'approvazione del disegno di legge costituzionale in esame rappresenterà - insieme a quella della legge per l'attribuzione dell'elettorato passivo al Parlamento europeo ai cittadini dei paesi membri della CEE - un vero e proprio salto di qualità nel processo di integrazione europea.

Il senatore Pasquino si sofferma, in primo luogo, sulla necessità di riordinare la normativa in materia referendaria, superando il ricorso continuo ad una legislazione *ad hoc* che, se è giustificato nel caso in esame, appare invece estremamente grave quando è determinato dalla necessità di impedire, volta per volta, il verificarsi di vuoti normativi.

Concorda poi con le osservazioni del relatore, pur rilevando la fondamentale differenza tra il *referendum* in esame - che potrebbe essere definito di indirizzo istituzionale - e quello del 1946 che aveva carattere deliberativo istituzionale.

Pur criticando la formulazione dei quesiti referendari, egli esprime comunque un giudizio sostanzialmente favorevole sul *referendum*, senz'altro idoneo a diminuire la carenza di democrazia istituzionale che caratterizza la Comunità.

Il senatore Pasquino conclude auspicando una rapida approvazione anche della normativa di attuazione.

Il senatore Pontone osserva che il *referendum* di cui si propone l'indizione, mentre rappresenta un'importante innovazione sul piano istituzionale, costituisce soprattutto un evento politico di grande rilievo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, egli non condivide la preoccupazione espressa dagli oratori che l'hanno preceduto circa la necessità di evitare che questa consultazione referendaria costituisca un precedente, e si esprime anzi a favore dell'introduzione nell'ordinamento dell'istituto del *referendum* propositivo.

Il senatore Pontone conclude esprimendo un giudizio favorevole sul disegno di legge in esame, che si muove in direzione della realizzazione dell'ideale europeo, cui il Movimento sociale italiano ha dato da sempre la sua più completa adesione.

Il ministro La Pergola prende la parola osservando, in riferimento all'intervento del senatore Strik Lievers, di non poter condividere le posizioni da lui espresse in ordine al disegno di legge 1447, che estende ai cittadini stranieri appartenenti alla comunità l'elettorato passivo al Parlamento europeo. Egli sottolinea infatti che il Governo si era già fatto carico, attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge costituzionale (A.S. 1304) della soluzione organica del problema; il ricorso ad un provvedimento legislativo ordinario, appare a suo parere invece alquanto rischioso e potrebbe essere colpito da censure di costituzionalità, specie in riferimento ad un'eventuale violazione della *par condicio* in tema di elettorato passivo.

Il senatore Guizzi, nel condividere le motivazioni che hanno indotto la Camera dei deputati ad approvare il disegno di legge n. 1465, esprime però perplessità sul ricorso, in una materia tanto delicata, ad una sorta di legge costituzionale provvedimentale, e fa presente l'opportunità di studiare meglio la questione - senza rinviarne l'esame alla seconda deliberazione *ex* articolo 138 della Costituzione - anche tenendo conto delle argomentazioni svolte dal ministro La Pergola.

Il senatore Murmura esprime riserve in ordine al disegno di legge costituzionale in esame, in quanto il ricorso allo *ius singulare* in

materia costituzionale può avere effetti realmente dirompenti sull'ordinamento.

Dopo un intervento del senatore Spadaccia, il quale non condivide le riserve giuridiche formulate dagli oratori che lo hanno preceduto, la Commissione procede all'approvazione del disegno di legge n. 1465.

Su proposta del Presidente, i disegni di legge nn. 1128, 1139, 1259, 1325 e 1435 sono dichiarati, pertanto, assorbiti.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Elia di riferire nei termini convenuti all'Assemblea, chiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

Finanziamento degli oneri per la partecipazione italiana alla Fiera internazionale del libro di Francoforte 1988 (1225)

(Discussione e approvazione)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guizzi, il quale sottolinea la necessità che il provvedimento sia approvato

entro il 31 dicembre 1988, al fine di consentire la copertura delle spese per la partecipazione italiana ad una manifestazione tanto importante dal punto di vista culturale.

Il senatore Franchi annuncia voto favorevole sul disegno di legge, pur rilevando l'inopportunità di un così lungo differimento del suo esame.

Anche il senatore Pontone lamenta il fatto che il disegno di legge sia stato discusso a ridosso della chiusura dell'esercizio finanziario.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Murmura, il sottosegretario Spini, nel sottolineare l'importanza della manifestazione per la promozione dell'editoria italiana all'estero. Rende noto che la procedura di cui all'articolo 3 è già stata attivata tramite l'affidamento dell'organizzazione della partecipazione italiana all'Ente cinema.

La Commissione approva quindi, con separate votazioni, gli articoli del disegno di legge, ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

82^a SedutaPresidenza del Presidente
Covi

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Con la replica del senatore Di Lembo riprende l'esame sospeso il 20 ottobre.

Il relatore dichiara la propria soddisfazione per l'ampia convergenza manifestatasi nella precedente seduta in ordine alla sollecitata approvazione del provvedimento in titolo, pertanto, preannuncia che concentrerà la sua attenzione solo su quegli aspetti del disegno di legge che hanno determinato valutazioni controverse.

In primo luogo, ritiene non essere collidenti - e cita, al riguardo, autorevole dottrina e consolidata giurisprudenza - la prospettata nuova disciplina del n. 4) dell'articolo 62 del codice penale in tema di circostanze attenuanti comuni, con riferimento a chi abbia cagionato un danno patrimoniale di speciale tenuità, in relazione alla vigente previsione di cui al n. 7) dell'articolo 61 del codice in tema di circostanze aggravanti comuni, con riferimento a chi abbia arrecato un danno patrimoniale di rilevante gravità.

Esaurita quindi l'esposizione della compatibilità concettuale fra i due istituti menzionati,

passa ad esaminare quella previsione, di cui agli articoli 7 ed 8, in forza della quale si demanda alle Regioni la emanazione di norme per adeguare quegli ordinamenti ai principi fondamentali insiti nell'emananda legge, relativi alle sanzioni disciplinari dei dipendenti.

Ritiene che il provvedimento *de quo* non dovrebbe contemplare un'espressa menzione di ciò e ricorda l'avvenuta presentazione da parte sua di emendamenti soppressivi di tali disposizioni.

Conclude ritenendo non opportuna, al momento, una sua presa di posizione in ordine ai vari emendamenti d'origine parlamentare sinora presentati, giacchè ritiene preferibile esprimersi unitariamente, dopo la prevista presentazione di emendamenti del Governo.

Il sottosegretario Cattanei, manifestato il suo apprezzamento per la lucida ed esauriente relazione, rileva la contraddizione di fatto, per cui, suo malgrado, il Governo, pur presentatore del disegno di legge, si trova costretto, in forza della sentenza n. 971 del 14 ottobre di quest'anno della Corte Costituzionale, a chiedere un breve rinvio nell'esame del provvedimento. S'impegna tuttavia a presentare entro il 20 gennaio le proposte emendative e ribadisce l'opinione del Governo relativa alla necessità di determinare in maniera consapevole un riassetto globale a livello normativo della disciplina del rapporto fra sanzioni penali e disciplinari in materia di destituzione dei pubblici dipendenti.

Il senatore Correnti, pur manifestata l'idea di uno stralcio degli articoli 7 e 8 del disegno di legge, stante la sua natura di provvedimento misto, esprime l'augurio del Gruppo comunista a che l'esame pervenga quanto prima a conclusione, anche con un'ampia convergenza fra le varie forze politiche.

Il senatore Corlone concorda con l'idea di uno stralcio e subordina l'adesione alla proposta di rinvio subordinandola comunque alla sollecitata presentazione di emendamenti da parte del Governo.

Il senatore Filetti si manifesta disponibile ad un rinvio, escludendo l'opportunità di un eventuale stralcio, giacchè l'intima natura del testo richiede un esame globale.

Il senatore Gallo dichiara di accogliere l'invito del rappresentante del Governo e sottolinea la opportunità di una rapida conclusione dell'esame del testo.

Il senatore Acone esprime, a nome del Gruppo socialista, la volontà di concludere quanto prima la trattazione e invita, quindi, il Ministro a presentare in tempi brevi le propo-

ste emendative preannunciate dal sottosegretario Cattanei.

Il relatore Di Lembo concorda con la proposta di rinvio, manifestandosi tuttavia contrario all'ipotesi di uno stralcio.

Il presidente Covi, aderendo alla proposta del Governo, preannuncia il suo intendimento di fissare l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento in titolo alla ripresa dei lavori nel prossimo mese.

La seduta termina alle ore 15,55.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

53^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,50.

AFFARI ASSEGNATI**Relazione sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (Doc. LXXV, n. 1)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e conclusione)

(Approvazione di risoluzione)

Si prosegue l'esame del documento in titolo indicato, sospeso nella seduta del 9 novembre scorso (nella quale aveva avuto luogo l'audizione del Capo di Stato maggiore della difesa).

Prende la parola il senatore Poli, il quale ribadisce che la legge n. 382 del 1978 appare il risultato di una mediazione tra istanze progressiste e concezioni più tradizionaliste. Come tutte le soluzioni di compromesso, però, tale normativa si dimostrò sin dall'origine, in alcuni suoi aspetti, non del tutto limpida e trasparente.

A questi inevitabili difetti, si aggiunge ora la constatazione che, a distanza di dieci anni dalla sua approvazione, la legge appare anche arretrata. Tra gli aspetti che più meritano di essere riconsiderati vi è proprio quello del ruolo della Rappresentanza militare, la quale, anche in vista degli adeguamenti economici per il triennio 1989-1991, chiede maggiori poteri ed il riconoscimento di un vero e proprio ruolo negoziale.

L'unica via praticabile allo stato, però, è quella di ricercare le possibili forme per conferire un ruolo più incisivo al COCER

senza violare i principi fondamentali fissati dalla legge n. 382, che tutt'ora è vigente.

Conclude, presentando ed illustrando la seguente proposta di risoluzione:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento, della relazione presentata dal Ministro della Difesa sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (Doc. LXXV, n. 1):

a) premesso che in tutto il pubblico impiego è ormai avviato il negoziato per il rinnovo contrattuale dei trattamenti economici;

b) considerata l'atipicità della posizione del personale militare per il quale non si è fin qui praticato alcun tipo di contrattazione ed il cui trattamento retributivo viene peraltro determinato dal negoziato svolto dalle organizzazioni sindacali del pubblico impiego e da quelle della Polizia di Stato;

c) rilevati gli effetti negativi che si sono determinati, stante tale situazione, in occasione del precedente rinnovo contrattuale, a seguito di una decretazione che ha lasciato per circa un anno il personale militare nel malessere e nell'incertezza del diritto ai riconoscimenti dovuti;

d) tenuto conto che nel novembre 1987 il Governo si era impegnato a presentare entro un anno un disegno di legge organico di riordino dei trattamenti economici del personale militare e che a tutt'oggi non risulta ancora avviata alcuna proposta governativa in linea con l'impegno assunto;

impegna il Governo:

1) ad assumere le necessarie iniziative per assicurare un ruolo attivo agli organismi della Rappresentanza Militare nella fase di determinazione degli adeguamenti economici per il triennio 1989-1991, garantendo che il Ministro competente dia corso ad una consultazione partecipativa del COCER, da avviare:

1.1) per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri ed il Corpo della Guardia di Finanza,

contemporaneamente alla trattativa con le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, sviluppandola collateralmente ad essa in modo da sostanziare il requisito della estensione dei trattamenti previsto dall'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, quale risultato di una concreta partecipazione degli appartenenti a tutti i Corpi di Polizia attraverso gli specifici soggetti rappresentativi di ciascuno di essi;

1.2) per quanto riguarda Esercito, Marina ed Aeronautica, in modo da acquisire una chiara e precisa conoscenza delle istanze della Rappresentanza in sede di formulazione di una proposta, da presentare al Parlamento, che garantisca al personale militare il giusto riconoscimento delle peculiarità che ne caratterizzano le condizioni di servizio e quelle d'impiego».

POLI, PULLI, IANNI, DONATO, GIACOMETTI, DI STEFANO, PARISI, CAPPUZZO

Interviene quindi il senatore Giacchè, il quale osserva che la proposta di risoluzione testè presentata dal senatore Poli non appare convincente, in quanto non introduce elementi di novità tali da poter dare soddisfazione alle giuste istanze rappresentate dal COCER (anche in una audizione presso la Commissione difesa del Senato).

In particolare, oltre ad una contraddizione tra quanto affermato in precedenza e quanto richiesto nella parte dispositiva, non è chiara l'espressione «consultazione partecipativa». Se si vuole, infatti, assegnare alla Rappresentanza un ruolo più incisivo, occorre garantire ad essa una «consultazione propositiva di carattere negoziale».

Risulta, poi, del tutto inutile impegnare il Governo, per quanto riguarda le tre Forze armate, ad «acquisire una chiara e precisa conoscenza delle istanze della Rappresentanza», dal momento che il punto in discussione non è certo quello dell'acquisizione di informazioni quanto quello della ricerca di un ruolo effettivamente rappresentativo degli interessi del personale.

Il senatore Giacchè, pertanto, ritiene opportuno che la Commissione anzichè adottare una risoluzione inadeguata, rifletta ancora sulla possibilità di addivenire ad un documento unitario che introduca effettivi elementi di novità.

Al momento, a modifica della precedente proposta di risoluzione da lui già presentata, formalizza, comunque, ed illustra il seguente documento:

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento della relazione presentata dal Ministro della difesa sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (Doc. LXXV, n. 1);

a) premesso che in tutto il pubblico impiego è ormai avviato il negoziato per il rinnovo contrattuale dei trattamenti economici;

b) considerata l'atipicità della posizione del personale militare per il quale non si è fin qui praticato alcun tipo di contrattazione ed il cui trattamento retributivo viene peraltro determinato dal negoziato svolto dalle organizzazioni sindacali del pubblico impiego e da quelle della Polizia di Stato;

c) rilevati gli effetti negativi che si sono determinati, stante tale situazione, in occasione del precedente rinnovo contrattuale, a seguito di una decretazione che ha lasciato per circa un anno il personale militare nel malessere e nell'incertezza del diritto ai riconoscimenti dovuti;

d) tenuto conto che fin dal novembre '87 il Governo si era impegnato a presentare entro un anno un disegno di legge organico di riordino dei trattamenti economici del personale militare e che a tutt'oggi non risulta ancora avviata una proposta governativa in linea con l'impegno assunto,

impegna il Governo:

1) ad assumere le necessarie iniziative per assicurare un ruolo attivo agli organismi della Rappresentanza militare nella fase di determinazione degli adeguamenti economici per il triennio 1989-1991, garantendo che il Ministro della difesa dia corso con tempestività ad una consultazione propositiva a carattere negoziale del COCER, da avviare:

1.1) per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri e il Corpo della Guardia di finanza, contemporaneamente alla trattativa con le

organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, sviluppandola collateralmente ad essa in modo da sostanziare il requisito della estensione dei trattamenti previsto dall'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, quale risultato di una concreta e diretta partecipazione degli appartenenti a tutti i Corpi di Polizia attraverso gli specifici soggetti rappresentativi di ciascuno di essi;

1.2) per quanto riguarda l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, contestualmente ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, in modo da garantire al personale militare il giusto riconoscimento delle peculiarità che ne caratterizzano le condizioni di servizio e quelle di impiego, finalizzando la consultazione alla formulazione, d'intesa con la Rappresentanza militare, di una proposta di comune soddisfazione da presentare al Parlamento».

GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
BENASSI, MESORACA

Il senatore Parisi, dopo aver ricordato che attualmente l'intera problematica attinente alla politica di difesa appare suscettibile di tendenze evolutive (di cui allo stato non è dato intravederne gli sbocchi finali), fa presente di ritenere il documento proposto dai senatori Poli ed altri riassuntivo dei termini della questione all'ordine del giorno e nello stesso tempo risolutivo delle istanze e delle aspettative del personale delle Forze armate nell'ambito, ovviamente, della normativa vigente, ed in particolare modo della legge n. 382 del 1978 che, come è noto, esclude che al COCER possa essere riconosciuto alcun ruolo negoziale. Richiama poi l'attenzione del Governo sulla necessità di dedicare particolare attenzione, in relazione soprattutto al tema del trattamento economico del personale, alle peculiarità che sono proprie delle Forze armate, al cui personale va riconosciuta una specificità diversa o aggiuntiva rispetto a quella del restante pubblico impiego.

Quanto al contenuto della risoluzione proposta dalla maggioranza tiene a precisare che la formulazione ivi adottata («consultazione partecipativa») comporta già di per sé un notevole coinvolgimento della Rappresentanza militare al processo decisionale e che costituisce il massimo possibile nell'ambito di

un quadro normativo che non consente aspettative «ultra legem».

Il senatore Cappuzzo osserva che la risoluzione di cui è firmatario, appare allo stato, la più soddisfacente possibile.

Non va dimenticato che il mondo militare sta vivendo una importante evoluzione che è anche l'effetto del mutamento della situazione internazionale, del diverso ruolo del nostro Paese nell'ambito della NATO, dello spostamento dell'asse strategico dell'alleanza dal centro Europa al Mediterraneo, ecc.

In presenza di questo fermento di non poco rilievo, sembra consigliabile procedere - per quanto riguarda il ruolo della Rappresentanza militare - con la dovuta prudenza.

D'altra parte, nel quadro normativo vigente, il COCER ha già avuto modo di operare con efficacia e ancor di più potrà farlo se verrà approvata la proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza.

Resta, comunque, da perseguire l'obiettivo della delegificazione dei trattamenti economici del personale militare, allo scopo di eliminare possibili (e inammissibili) conflitti tra quest'ultima e il restante comparto del pubblico impiego; e rimane, a suo avviso, pienamente valida l'ipotesi già da lui in precedenza prospettata, in ordine all'opportunità di delegare ad una autorità politica «ad hoc» l'esame di tutte le questioni attinenti alla condizione militare.

Il senatore Signori, premesso di condividere l'opinione del senatore Cappuzzo circa l'evoluzione della politica di difesa a seguito della mutata situazione internazionale, osserva che se fosse possibile raggiungere un accordo su un documento unitario, questa sarebbe senz'altro la soluzione migliore.

A tale scopo, rileva che si può forse ricercare una formulazione di compromesso tra quella proposta dal senatore Poli (che si esprime in termini di «consultazione partecipativa») e quella presentata dal Gruppo comunista (che parla, invece, di «consultazione propositiva a carattere negoziale»), adottando nel dispositivo l'espressione seguente: «consultazione partecipativa e propositiva».

Prende quindi la parola il sottosegretario Pisanu, il quale ricorda preliminarmente che è dovere del Governo ricercare ogni possibile

soluzione che sia coerente con le norme di legge in vigore.

In tale quadro, appare senz'altro preferibile la proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza, che, oltre ad essere in linea con i principi introdotti dalla legge n. 382, non preclude eventuali ed ulteriori sviluppi in materia.

Non va dimenticato che la peculiarità della condizione militare è tale da non rendere omologabile il trattamento normativo ed economico del personale delle Forze armate con quello degli altri pubblici impiegati.

Peculiare è proprio, tra le altre cose, l'assenza di diritti sindacali nel settore della difesa. D'altra parte se si vuole continuare e perseguire l'obiettivo di uno strumento militare sempre più professionale, non ha senso - e sarebbe anzi anacronistico - procedere a forme di sindacalizzazione del personale; più coerente, è, invece, ricercare e perseguire la via di una maggiore democratizzazione: nulla sarebbe più pericoloso, infatti, di un esercito professionale sindacalizzato.

Ribadito poi che il Governo non può che ritenere preferibile la proposta di risoluzione di cui è primo firmatario il senatore Poli, in quanto assicura senz'altro al COCER un ruolo più incisivo senza contraddire i principi di una legge dello Stato, conclude osservando che tale documento non esclude, tra l'altro, che il COCER (come sarebbe auspicabile) possa assumere un ruolo propositivo non solo in materia di trattamento economico ma in tutti i più generali temi che attengono allo strumento militare.

Il senatore Poli, ritenendo che la Commissione abbia lungamente riflettuto per più di 2 mesi sulla soluzione più opportuna da adottare e che siano stati fatti numerosi tentativi per giungere alla formulazione di un documento unitario, esprime parere contrario alla proposta del senatore Giacchè di rinviare ulteriormente la discussione ed insiste per la votazione delle proposte di risoluzione presentate (anche al fine di dare un segnale di risposta alle istanze della Rappresentanza militare).

Il senatore Giacchè ritiene che se il «segnale» che si intende dare rischia di allarmare ancor più il personale militare è meglio oggi non darne alcuno e studiare ancora possibili soluzioni più soddisfacenti.

Coglie, poi l'occasione per ricordare che anche i comunisti ritengono che non sia opportuno introdurre forme di sindacalizzazione, ma ciò non esclude che si possano comunque conferire poteri di consultazione più propriamente negoziali al COCER.

D'altra parte una delle anomalie che si intende correggere consiste proprio nel fatto che l'Arma dei carabinieri ed il Corpo della Guardia di finanza beneficiano di una contrattazione in materia di trattamento economico, ma questa è condotta da un sindacato - quello della Polizia di Stato - che non li rappresenta.

Prende quindi la parola il senatore Ferrara Maurizio, il quale esprime preoccupazione per lo stato di malessere nel quale si trova il personale militare e di cui si è fatto interprete il COCER nella recente audizione presso la Commissione.

Ora, senza nulla togliere alle argomentazioni, espresse soprattutto dal senatore Cappuzzo, circa la specificità del ruolo del personale delle Forze armate, non può che rilevare che la proposta di risoluzione della maggioranza appare francamente inadeguata. Egli ritiene praticabile, invece, la strada indicata dal documento di cui è primo firmatario il senatore Giacchè; ma, ove non si dovesse trovare oggi la necessaria convergenza, sarebbe più saggio riflettere ulteriormente.

A questo punto, il senatore Poli, accogliendo anche la proposta di mediazione avanzata dal senatore Signori, dichiara di modificare la parte dispositiva della sua proposta di risoluzione (alla quale, nel nuovo testo, appongono la firma i senatori Signori e Dipaola) come segue:

«1) ad assumere le necessarie iniziative attraverso una tempestiva consultazione partecipativa e propositiva del COCER, dando un ruolo più attivo ed efficace agli organismi della Rappresentanza militare nella fase di determinazione degli adeguamenti economici, da avviare:

1.1) per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, contemporaneamente alla trattativa con le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, sviluppandola collateralmente ad essa in modo da sostanziale il requisito della estensione dei trattamenti previsti dall'articolo 43 della legge 121 del 1981, quale risultato di una concreta

partecipazione degli appartenenti a tutti i Corpi di Polizia attraverso gli specifici soggetti rappresentativi di ciascuno di essi;

1.2) per quanto riguarda Esercito, Marina e Aeronautica, in modo da acquisire una chiara e precisa conoscenza delle istanze della Rappresentanza in sede di formulazione di una proposta da presentare al Parlamento, che garantisca al personale militare il giusto riconoscimento delle peculiarità che ne caratterizzano le condizioni di servizio e quelle d'impiego».

POLI, PULLI, IANNI, DONATO, GIACOMETTI, DI STEFANO, PARISI, CAPPUZZO, SIGNORI, DIPAOLA

Dopo un intervento del senatore Giacchè, il quale si dichiara non soddisfatto neppure da questa nuova formulazione, prende la parola il senatore Parisi, il quale osserva che l'ulteriore sforzo compiuto dalla maggioranza rappresenta il massimo di disponibilità che questa può offrire, al momento, nei confronti delle istanze del Gruppo comunista. Di particolare rilievo è l'espressione «dando un ruolo più attivo ed efficace agli organismi della rappresentanza»; il termine «efficace» infatti, sta proprio a significare che la partecipazione del COCER nella fase di determinazione degli adeguamenti economici deve essere, in qualche misura, decisivo. D'altra parte non è esatto affermare che la maggioranza non è disposta a discutere ulteriormente la questione; piuttosto, essa ritiene opportuno assumere al più presto una decisione che abbia il significato di una risposta concreta alle tensioni in atto (sull'argomento) nel mondo militare.

Dopo interventi dei senatori Benassi e Giacchè, i quali invitano la Commissione ed il rappresentante del Governo a riflettere ulteriormente sulla reale portata del problema, la cui gravità non ammette soluzioni affrettate ed insoddisfacenti, prende nuovamente la parola

il senatore Signori, che osserva che sui termini della questione (evidenziati nei preamboli delle due proposte di risoluzione) c'è piena convergenza da parte di tutti. Occorre, semplicemente, adottare un dispositivo che sia conforme alla legge, e il riconoscimento di un ruolo negoziale, al momento, non lo è.

Successivamente, dopo un ulteriore intervento del senatore Poli, il quale, ritenendo che la nuova formulazione della sua proposta possa andare incontro anche alle richieste dell'opposizione, insiste perchè si proceda alla votazione, il senatore Giacchè ribadisce che l'espressione «consultazione propositiva» non introduce alcun elemento di novità, in quanto già ora la legge n. 382 assicura al COCER una funzione consultiva e propositiva.

Annuncia, poi, a nome del Gruppo comunista, che si esprimerà in senso contrario alla risoluzione presentata dalla maggioranza, che dimostra di sottovalutare le istanze unanimemente rappresentate dal COCER e che, rifiutando di accogliere le pur ragionevoli osservazioni del Gruppo comunista, contribuirà sicuramente ad acuire le già preoccupanti tensioni in atto all'interno del massimo organo rappresentativo dei militari di cui, in tal modo, si eludono proprio quelle legittime aspettative che pure in un primo tempo era sembrato che la stragrande maggioranza della Commissione avesse intenzione di assecondare.

Conclusasi la discussione, si passa alla votazione dei documenti.

La proposta del Gruppo comunista risulta non approvata. In sede di votazione della proposta di risoluzione dei senatori Poli ed altri, prende la parola per dichiarazione di voto favorevole il senatore Di Stefano.

Posto poi ai voti, quest'ultimo documento, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, risulta approvato.

Il Presidente dichiara quindi concluso l'esame della relazione governativa in titolo.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

96^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i ministri della sanità Donat Cattin, del turismo e dello spettacolo Carraro ed il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Cirino Pomicino ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e per la sanità Marinucci.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo» (1454), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 dicembre.

L'estensore designato, senatore Ferrari-Aggradi, riassume uno schema di parere che, pur essendo favorevole, contiene talune osservazioni, relative all'opportunità di eliminare il riferimento all'incremento del tasso d'inflazione al comma 2 dell'articolo 1 e di prevedere una norma che impegni gli Enti lirici a ristrutturarsi, nonché perplessità in ordine al fatto che il comma 5 dell'articolo 1 possa configurare una delega, incompatibile quindi con l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento presso la Commissione di merito.

Ricorda comunque che occorre affrontare il problema del comma 1 dell'articolo 2, ossia l'aliquota del 20 per cento.

Il presidente Andreatta si dichiara favorevole allo schema di parere testè illustrato e

sottolinea la centralità della questione della detrazione di cui al comma 1 dell'articolo 2, in quanto l'ampia detraibilità non può non ripercuotersi su un largo spettro di aziende ed influire sulla stessa copertura finanziaria.

Ha la parola quindi il ministro Carraro, il quale, nel dichiararsi contrario all'ultima osservazione di cui allo schema di parere, ricorda che la soluzione del 20 per cento era stata concordata alla Camera dei deputati e che la copertura appare più che sufficiente, anche in quanto l'attuale aliquota del 2 per cento non ha di fatto portato ad un minore gettito.

Il Governo si impegna comunque a fornire una dettagliata informazione sulla distribuzione dei finanziamenti agli Enti lirici e a valutare, nel corso del 1989, se l'attuazione dell'articolo 2 comporti o meno un problema di copertura, al quale eventualmente far fronte utilizzando la legge finanziaria per il 1990.

Il sottosegretario Gitti, nel far presente che occorre evitare che i tagli ai finanziamenti vengano in parte compensati dalle restituzioni di cui all'articolo 2, fa presente che obiettivamente il pericolo connesso a tale ultima norma è quello di un'estensione ad altre attività artistiche, che costituisce problema di cui si potrà discutere quando il Ministro del turismo, come promesso, riferirà in proposito in Parlamento.

Il senatore Forte fa rilevare che, data la obiettiva esiguità delle cifre, nonché la loro labilità, appare abbastanza inutile prolungare la discussione sulla questione dell'aliquota della detassazione, mentre il senatore Covi fa rilevare che il problema che si pone è che, attraverso le donazioni, possano usufruire della norma fiscale in maniera surrettizia le sponsorizzazioni.

Il presidente Andreatta fa rilevare che indubbiamente la questione del 20 per cento va valutata con attenzione e comunque è opportuno che il Ministero del turismo informi quello delle finanze in ordine all'attuazione della norma.

Il senatore Bollini ribadisce l'importanza della questione della delega, giustamente richiamata nello schema di parere, mentre, per quanto concerne l'articolo 2, fa presente che è vero che occorre dichiararsi contrari ad agevolazioni di questo tipo, ma è vero pure che si tratta di cifre estremamente labili e che comunque sottolineano, sotto il profilo giuridico, un problema più vasto, ossia la eccessiva autonomia dei ministri in ordine ai poteri per essi previsti dai singoli provvedimenti collegati.

L'estensore designato, senatore Ferrari-Aggradi, nel condividere le perplessità in ordine all'estensione dell'articolo 2 ad altri settori, nonché le proposte di riduzione dei trasferimenti di cui all'articolo 1, fa rilevare che occorre riflettere sul punto relativo alla detassazione, in quanto in tal modo, di fatto, finirebbero con il sussistere nell'ordinamento redditi che a parità di condizioni, vengono trattati in modo difforme.

Dopo che il sottosegretario Gitti ha fatto presente che dal provvedimento complessivamente derivano minori spese, il senatore Abis fa rilevare che in effetti l'articolo 2 rappresenta una svolta importante nell'ordinamento tributario e quindi pone un problema di estensione di analogo trattamento anche ad altri settori, il che sottolinea, a suo avviso, che non si tratta solo di una questione di copertura.

Il ministro Carraro ribadisce l'impegno a verificare le conseguenze dell'articolo 2, riferito alle sole donazioni, nel corso dell'esercizio 1989, mentre il presidente Andreatta, nel continuare a ritenere eccessiva l'aliquota del 20 per cento, fa presente che sussiste comunque un parallelismo, del quale il parere deve tenere conto, tra i finanziamenti per il 1991 e l'articolo 2, nel senso che se non saranno ridotti i primi occorrerà a partire dal 1991, revocare il beneficio di cui al medesimo articolo 2.

Il senatore Azzarà, dopo aver rilevato come in una materia prettamente fiscale manchi il parere del Dicastero delle finanze, pone il problema delle modalità con cui si andranno a ripartire i tagli per i vari enti e del come si terrà conto su base geografica di tali riduzioni.

Il presidente Andreatta fa rilevare che il

provvedimento è mirato sugli Enti lirici, mentre il ministro Carraro garantisce che si terrà conto delle diverse aree geografiche.

La Commissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Ferrari-Aggradi, di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446),
approvato dalla Camera dei deputati
(Nuovo parere alla 1^a Commissione)

Il presidente Andreatta fa presente che la Commissione affari costituzionali ha formalmente richiesto un riesame del precedente parere, emesso in data 7 dicembre 1988, al fine di ottenere la trasformazione in osservazioni, non vincolanti dal punto di vista degli effetti procedurali, delle condizioni contenute nel predetto parere.

Il senatore Covi, estensore del precedente parere, ricorda che sulla base del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, per il comparto sanitario, si prevedeva che le cessazioni dal servizio nell'anno 1988 (pari al 2,66 per cento del totale delle unità di ruolo, calcolate in 248.875 unità, senza il personale sanitario) avrebbero riguardato 6.620 unità, con una minore spesa dell'ordine di 124 miliardi. Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 1, comma 1, riducono quindi i risparmi complessivi, collegati al testo in esame, da 760 miliardi a 570 miliardi circa. In questo modo risulta sostanzialmente eliminato quel margine di maggior risparmio che in sostanza doveva servire ad assorbire gli effetti del meccanismo delle deroghe, disciplinato nell'articolo 5, comma 1. Pertanto, ad avviso dell'oratore, la condizione suggerita dalla Commissione bilancio intende consentire la realizzazione effettiva di un minimo di condizioni giuridiche per il conseguimento, nel corso del 1989, del risparmio previsto di circa 500 miliardi che, come è noto, costituisce elemento integrante della manovra di bilancio, essendo evidente che ogni riduzione di risparmi al di sotto di questo limite crea automaticamente un problema di incoerenza con il quadro di rientro delineato dalla manovra di bilancio 1989-1991 e di scopertura finanziaria

rispetto ai saldi differenziali, quali risultati dall'approvazione definitiva dei disegni di legge finanziaria 1989 e di bilancio per il triennio 1989-1991.

Alla luce di queste considerazioni il senatore Covi ritiene che debba essere mantenuto il carattere condizionante del parere, pur dichiarandosi aperto a considerare con la massima attenzione gli ulteriori elementi di riflessione che dovessero emergere dal dibattito.

Il presidente Andreatta conviene pienamente con le osservazioni del senatore Covi, sottolineando che proprio la condizione suggerita dalla 5^a Commissione garantisce l'effettivo mantenimento del margine di risparmio a garanzia dell'attivazione del meccanismo delle deroghe, tale da bloccare gli effetti del testo in esame all'interno del quadro fissato con la manovra di bilancio.

Il ministro Pomicino fa osservare che il testo in esame, come risulta anche dai dati tecnici forniti dal Tesoro, reca comunque risparmi riconducibili alla manovra programmata e, quindi, non può porre tecnicamente un problema di copertura; aggiunge che gli stanziamenti di bilancio sono già stati costruiti scontando gli effetti delle norme in esame e che il problema reale non è quello di accogliere la condizione proposta all'articolo 1, comma 1, dalla Commissione bilancio (condizione che comunque non modifica i termini del problema delle nuove assunzioni nel comparto sanitario), quanto piuttosto quello di offrire realmente al Governo uno strumento efficace di gestione della mobilità; solo tale strumento consente di rispettare i limiti posti dagli stanziamenti di bilancio. Dichiarò quindi di farsi carico sostanzialmente delle preoccupazioni espresse dalla Commissione bilancio, impegnandosi ad informare mensilmente il Parlamento in ordine alle deroghe concesse in base all'articolo 5, comma 1; conclude invitando la Commissione a voler trasformare in osservazioni le condizioni contenute nel parere emesso in data 7 dicembre scorso.

Prende quindi la parola il ministro della sanità Donat-Cattin. Dichiarò che la condizione suggerita dalla Commissione bilancio di fatto rende inapplicabile il decreto ministeriale sugli *standards* delle prestazioni sanitarie, vanificando altresì tutte le previsioni del Piano

sanitario nazionale che il Governo si appresta ad adottare. Aggiunge che il bilancio 1989 è stato approvato e che giuridicamente tutte le autorizzazioni di spesa stabilite per il Fondo sanitario sono attualmente pienamente valide ed utilizzabili, anche per l'assunzione di nuove unità di personale, nell'ambito delle normative in vigore.

Conclude, ricordando che anche di recente la Corte costituzionale ha ribadito il diritto dei cittadini a vedersi comunque riconosciute le prestazioni sanitarie fondamentali e che il blocco temporaneo di alcune prestazioni presso le strutture pubbliche non vanifica il diritto degli utenti a vedersi rimborsate dallo Stato le spese sostenute, in via sostitutiva, presso strutture private.

Il senatore Mazzola rivolge alla Commissione bilancio un invito politico a voler riconsiderare il parere già espresso, in particolare sottolineando l'importanza che assume l'entrata in vigore delle norme a partire dal 1° gennaio 1989.

Il presidente Andreatta, ripercorrendo analiticamente tutti i dati tecnici forniti dal Tesoro, osserva che solo l'esplicita previsione del divieto di assunzioni ulteriori, oltre il *turn-over*, per il personale sanitario, consente di rendere effettivo quel risparmio di circa 6.000 unità dal quale dovrebbe a sua volta discendere un'economia dell'ordine di 120 miliardi: proprio tale economia costituisce il volano di garanzia per la prevedibile successiva attivazione delle deroghe di cui all'articolo 5, comma 1.

Dopo ulteriori brevi interventi dei ministri Donat-Cattin e Pomicino (che ribadiscono le posizioni espresse in precedenza) prende la parola il sottosegretario al tesoro Gitti.

In primo luogo, conferma che il testo trasmesso dalla Camera garantisce economie dell'ordine di circa 570 miliardi, coerenti quindi con le appostazioni di bilancio.

In secondo luogo, sottolinea che la condizione avanzata dalla Commissione bilancio, in materia di *turn-over* del personale sanitario, sostanzialmente rafforza il meccanismo già previsto nel testo trasmesso dalla Camera, senza tuttavia introdurre innovazioni sostanziali. Dopo aver ricordato che negli anni passati il meccanismo di blocco-deroga nelle

assunzioni non aveva avuto effetti significativi, pone in evidenza l'importanza delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1423, in materia di finanza pubblica, per quanto riguarda il controllo dei flussi di spesa sanitaria. Questa, egli conclude, è la sede per intervenire strutturalmente sul governo dei flussi di spesa.

Sull'intervento del sottosegretario al tesoro si apre un breve dibattito nel quale intervengono il presidente Andreatta, i ministri Donat-Cattin e Pomicino ed i senatori Forte, Corleone e Bollini.

Il presidente Andreatta, nel ribadire le impostazioni in precedenza illustrate, richiama l'importanza di un atteggiamento coerente con la complessiva manovra di bilancio e le relative formule di copertura, espresse in particolare dalla legge finanziaria 1989.

Il ministro Donat-Cattin ribadisce che l'unico vincolo giuridico che attualmente esiste per l'azione del proprio Dicastero, anche ai fini del finanziamento del Fondo sanitario nazionale, è costituito dalle autorizzazioni stabilite con la tabella D, allegata alla legge finanziaria per il 1989.

Il ministro Pomicino conviene con le considerazioni del sottosegretario Gitti circa l'opportunità di prevedere in occasione della discussione del disegno di legge n. 1423, in materia di finanza pubblica, meccanismi più incisivi di controllo dei flussi di spesa sanitaria.

Il senatore Forte afferma che il problema cruciale è proprio quello di attivare i provvedimenti disciplinati nell'articolo 10 del richiamato disegno di legge n. 1423; si tratta di misure che, se applicate in modo corretto, dovranno realizzare effettive entrate tali da riequilibrare l'assetto finanziario sanitario, attualmente strutturato in modo tale da far prefigurare una domanda senza limiti dei servizi offerti dal servizio pubblico.

Il senatore Corleone fa presente che ci troviamo di fronte a prestazioni alle quali i cittadini hanno diritto sulla base della legislazione in vigore: pertanto ogni meccanismo che metta in discussione questo diritto suscita profonde perplessità anche di ordine costituzionale, come di recente la stessa Corte costituzionale ha avuto modo di precisare con

riferimento alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Bollini prende atto delle dichiarazioni fornite dal rappresentante del Tesoro, pur rilevando che si tratta di assicurare la effettiva copertura del testo sulla base di elementi tecnici che lasciano ampi margini di opinabilità. A suo avviso, comunque, è opportuno che sia la stessa Commissione di merito a valutare le esigenze fatte presenti dalla Commissione bilancio, lasciando in ultima analisi all'Assemblea il compito di dirimere un eventuale conflitto tra le due Commissioni. Allo stato, comunque, le questioni illustrate dall'estensore designato, senatore Covi, e dal presidente Andreatta non possono che assumere il carattere di osservazioni.

L'estensore designato, senatore Covi, pur ribadendo la sostanziale validità di tutte le considerazioni espresse nel proprio intervento introduttivo, dichiara di prendere atto della posizione del Tesoro e di rimettersi quindi alle decisioni della Commissione in ordine alla possibilità di trasformare in osservazioni le condizioni contenute nel parere oggetto di riesame.

Il senatore Abis giudica sostanzialmente inconsistenti i meccanismi di controllo della spesa sanitaria fin qui messi in campo; tuttavia, allo stato degli elementi forniti anche dal Tesoro, appare inevitabile dover trasformare in osservazioni le condizioni contenute nel precedente parere, lasciando alla Commissione di merito le decisioni del caso.

Il senatore Cortese osserva che proprio il testo trasmesso dalla Camera dei deputati per l'articolo 10 del disegno di legge n. 1423 (Norme in materia di finanza pubblica), costituisce un limite estremamente fragile al controllo della spesa sanitaria; quindi - egli afferma - proprio gli elementi emersi dal dibattito odierno lo convincono ancora di più della necessità di intervenire in profondità sul richiamato articolo 10 del disegno di legge n. 1423.

Il senatore Riva si dichiara invece d'accordo con l'impostazione iniziale del senatore Covi, estensore designato, e chiede pertanto che la Commissione bilancio confermi per intero il proprio parere condizionato, sulla base di

motivazioni che attengono strettamente alla copertura della legge finanziaria per il 1989.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara che ci troviamo ormai di fronte ad una svolta di metodo: pertanto, pur dovendosi accogliere l'idea di rimettere alla Commissione di merito le scelte definitive in materia, è necessario essere consapevoli che occorrerà, già nel disegno di legge n. 1423, assumere decisi interventi diretti a controllare la finanza sanitaria.

Il senatore Rastrelli giudica poco serio da parte della Commissione abbandonare il precedente parere che, come è risultato anche dall'odierno dibattito, è fondato su rigorose ragioni di copertura.

Il senatore Forte ribadisce la necessità di affrontare efficacemente tutta la problematica emersa nella odierna seduta, in sede di articolo 10 del disegno di legge n. 1423: è proprio in questa sede che occorre preconstituire quei presidi che consentano di superare un assetto del sistema sanitario tale da produrre una domanda praticamente incontrollata di servizi.

Per quanto riguarda il testo in esame si dichiara favorevole all'idea di trasformare in osservazioni le condizioni contenute nel precedente parere.

Il presidente Andreatta valuta in modo estremamente preoccupante l'atteggiamento dei Gruppi di maggioranza che, in sostanza, stanno assecondando un curioso atteggiamento del Governo, in base al quale presso la Commissione bilancio si chiede, giustamente, di assumere atteggiamenti di rigore e di coerenza finanziaria, mentre presso le Commissioni di merito si allentano fortemente i vincoli della manovra. In questo modo, conclude il Presidente, si è di fatto consentito l'insorgere di un grave conflitto tra le due più importanti Commissioni «filtro» del Senato, esprimendo un segnale complessivamente molto negativo dal punto di vista della volontà, del Governo e della sua maggioranza, di controllare efficacemente la spesa pubblica.

Il sottosegretario Gitti ribadisce l'esigenza che nella sede dell'articolo 10 del disegno di legge n. 1423 la questione venga opportunamente riaffrontata.

Viene quindi posta ai voti ed accolta la proposta del senatore Covi, estensore designa-

to, secondo la quale, pur ribadendo la sostanziale validità delle considerazioni che hanno condotto la Commissione bilancio ad emettere un parere condizionato, in data 7 dicembre, le condizioni contenute nel predetto parere affievoliscono al grado di osservazioni.

La seduta termina alle ore 13,20.

97ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro delle finanze Colombo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero De Luca e per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'Anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 novembre 1988.

L'estensore designato, senatore Forte, si sofferma in dettaglio su tutti gli emendamenti presentati presso la Commissione di merito, facendo rilevare in generale che essi nel complesso comportano un maggior gettito, mentre, in particolare, comportano minori entrate quelli relativi al *leasing* e alla pubblicità: alcuni degli emendamenti presentati dal senatore Cavazzuti meritano accoglimento, in quanto incrementano le previsioni di gettito.

Il presidente Andreatta fa rilevare che è difficile calcolare l'effetto di tutta la manovra e quindi sussistono dubbi sulle maggiori entrate a regime. La norma sulle obbligazioni non collocate sul mercato può comunque portare ad un gettito aggiuntivo, mentre è di quantità inferiore il gettito della norma che equipara le società di persone a quelle di capitali. Fa comunque rilevare che la più rilevante elusione sia quella legalmente autorizzata e connessa all'insufficiente rivalutazione degli estimi catastali. Nel sollecitare poi un parere positivo su alcuni emendamenti presentati allo scopo di rafforzare il gettito, fa presente che il condono di cui si parla deve affluire alla finanza erariale, sia pure con compartecipazione da parte dei comuni, e non deve riguardare il debito prescritto.

Sollecita la Commissione di merito ad approvare emendamenti che producano maggior gettito.

Il senatore Crocetta, dopo aver chiesto al senatore Berlanda, che dà una risposta affermativa, se la lettera f) dell'articolo 1 sia stata soppressa dalla Commissione di merito, fa rilevare che l'emendamento relativo presentato dal Gruppo comunista non riduce apprezzabilmente il gettito, ma anzi costituisce in prospettiva un guadagno.

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha ritenuto fondamentale procedere a modifiche che non alterino la organicità del sistema tributario, ha la parola il ministro Colombo, il quale fa inizialmente rilevare la difficoltà di valutare il maggior gettito e la non convenienza a coprire la legge finanziaria con provvedimenti di riforma del sistema tributario: a suo avviso, comunque, ogni valutazione precisa sul maggior gettito connesso alle varie misure non è possibile, esistendo un qualche margine di incertezza, come del resto per le entrate complessive dello Stato.

Proseguendo nel suo dire, il ministro delle finanze Colombo dichiara in via generale la propria contrarietà ad introdurre nel testo in esame elementi spuri che, attengano cioè a questioni non direttamente collegabili alle tematiche che il Governo ha inteso affrontare. In questo senso si riserva nella Commissione di merito di porre una formale questione di ammissibilità di alcuni emendamenti, proprio

alla luce della complessiva impostazione dei provvedimenti collegati, ciascuno dei quali individua una tematica ben precisa e raccordata con la manovra di bilancio. Non è possibile cioè utilizzare casualmente ogni strumento legislativo per inserire normative disomogenee rispetto alla morfologia complessiva del sistema fiscale, morfologia che va modificata con efficacia proprio se si dà il tempo al Governo e all'amministrazione finanziaria di fare proposte anche amministrativamente agibili.

Il presidente Andreatta a sua volta osserva che rientra nelle specifiche responsabilità della 5ª Commissione garantire che gli effetti di gettito collegati al testo in esame si producano almeno nei termini in cui sono stati iscritti nel fondo speciale negativo di parte corrente. In questo senso ogni elemento di sottovalutazione del gettito che emerga dai testi in esame non può che preoccupare e responsabilizzare l'attività della Commissione bilancio. Occorre pertanto - conclude il Presidente - licenziare un parere che garantisca effettivamente in ordine alla complessiva tenuta della manovra di bilancio.

L'estensore designato, senatore Forte, assicura che si farà carico di specificare, nello schema di parere da proporre alla Commissione, gli effetti dei testi in esame, sia pure con i margini di approssimazione che risultano dagli stessi elementi tecnici forniti dalle Finanze.

Il sottosegretario Gitti osserva che il problema del gettito collegato al testo in esame è cruciale ai fini della complessiva tenuta del meccanismo dei fondi globali negativi; tuttavia il tesoro, prosegue il sottosegretario Gitti, si affida in questo campo alle valutazioni del Dicastero delle finanze.

Dopo un breve intervento del senatore Berlanda, presidente della 6ª Commissione (il quale raccomanda l'emissione di un parere il più analitico e prescrittivo possibile, al fine di orientare in modo efficace le decisioni della Commissione sesta su questo terreno delicato), il senatore Forte, estensore designato, conferma la sua intenzione di soffermarsi in modo specifico, nello schema di parere, sui testi più omogenei all'ambito di questioni affrontate dal Governo.

Il senatore Bollini ricorda che il punto

fondamentale sul quale la Commissione bilancio deve concentrare la propria attenzione è costituito dall'effetto di entrata del testo in esame, effetto che, come è noto, costituisce un elemento essenziale dello schema dei fondi speciali negativi e, quindi, del sistema di copertura della legge finanziaria per il 1989.

Dopo un ulteriore breve intervento dell'estensore designato, senatore Forte, il presidente Andreatta avverte che il seguito dei lavori viene rinviato all'inizio della seduta di domani, proprio allo scopo di consentire al senatore Forte di predisporre uno schema di parere da sottoporre alla Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423),
approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore Cortese, il quale fa presente che il provvedimento, dettante norme in materia di finanza pubblica, nelle intenzioni originarie del Governo, doveva costituire uno dei pilastri su cui poggiava l'ipotesi di riconduzione del fabbisogno agli obiettivi prefissati (soprattutto in una prospettiva di medio periodo), in particolare per quel che riguarda gli articoli 9 e 10 concernenti rispettivamente l'adeguamento dei contributi previdenziali nei casi di sbilancio dell'INPS eccedente il tetto stabilito dalla finanziaria e l'emissione di provvedimenti di contenimento della spesa sanitaria regionale, nonché l'incremento della cosiddetta tassa sulla salute), norme sostanzialmente modificate dalla Camera dei deputati.

Fa poi rilevare che l'articolo 1 (rimasto sostanzialmente immutato) sopprime il fondo rotativo costituito nel 1981 presso il Medio credito centrale per l'acquisto o lo sconto di credito delle piccole e medie imprese nei confronti di enti pubblici e prescrive il versamento al bilancio delle relative disponibilità, pari a 10 miliardi al 31 agosto scorso, come si desume dal più recente Conto riassuntivo del Tesoro.

L'articolo 2 originario è stato soppresso, in quanto dovrebbe servire a finanziare la minore entrata derivante dall'articolo 2 del provvedi-

mento collegato relativo al settore dello spettacolo. L'attuale articolo 2 - prosegue l'oratore - nel riequilibrare le aliquote contributive tra tutti i dipendenti pubblici e i dipendenti privati, modifica la base imponibile, che diventa l'intera retribuzione, con un maggior gettito di 110 miliardi per il 1989, (di cui 50 relativi al settore statale e 60 relativi al bilancio). L'articolo 3 stabilisce poi che tutte le gestioni fuori bilancio debbano far affluire le proprie disponibilità ad apposite contabilità speciali infruttifere presso le Tesorerie provinciali dello Stato; con applicazione quindi delle norme sulla Tesoreria unica; il medesimo articolo stabilisce che tutte le gestioni fuori bilancio diverse dai fondi di rotazione (se autorizzate dalle relative leggi senza termine di durata) sono soppresse all'inizio del 1991, salvo che nel frattempo non sia intervenuta una disposizione legislativa che stabilisca una scadenza diversa.

Passando poi alla parte del provvedimento di contenimento del fabbisogno, il relatore osserva che l'articolo 4 riduce ulteriormente l'aliquota massima dell'anticipazione che può essere concessa dal Ministro del tesoro e che viene versata prima dell'inizio dell'esecuzione del contratto, portandola al 10 per cento del prezzo del contratto stesso, ferme rimanendo le consuete garanzie. L'articolo 5, nell'attribuire al Ministro delle poste la facoltà di praticare nei confronti delle imprese editrici riduzioni della tariffa ordinaria della stampa periodica spedita in abbonamento postale, fissa comunque in 50 miliardi l'entità delle compensazioni a carico del bilancio dello Stato anche in presenza di eventuali modifiche tariffarie: in tale caso, si sgancia l'onere a carico dello Stato dall'elevazione delle tariffe.

L'articolo 6 - prosegue il relatore - inizialmente disponeva un tetto nel ricorso al credito da parte degli enti locali, fissando una somma complessiva pari a 6.000 miliardi. Durante l'esame alla Camera, tale importo è stato incrementato a 9.000 miliardi ed è stata eliminata la norma originaria secondo cui, in relazione all'andamento del fabbisogno del settore statale, il Ministro del Tesoro avrebbe potuto disporre la sospensione della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti anche se autorizzati con leggi settoria-

li: occorre, comunque, ricordare che la eliminazione di tale regola può trovare compensazione nel fatto che sono state introdotte dalla Camera norme innovative, che dovrebbero assicurare un migliore utilizzo di tali mutui.

L'articolo 7, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede che il CIPE individui per il 1989 le autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale per le quali la pubblica amministrazione possa stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno stesso, a carico degli esercizi futuri, nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per detti esercizi. Al riguardo, il relatore fa presente che, sulla base della legge n. 362 dell'agosto 1988 (comma 4 dell'articolo 11-*quater*), è stabilito che deve essere la legge finanziaria a fissare eventualmente limiti diversi per l'impegnabilità da parte della pubblica amministrazione delle leggi pluriennali di spesa in conto capitale; si tratta quindi di capire il motivo per il quale si è inteso spogliare la «finanziaria» di una parte del contenuto suo proprio, per trasferirla in un provvedimento ordinario, ancorchè collegato.

L'altro problema che si pone riguarda il fatto che (mentre la nuova legge n. 362 del 1988 riconduce fondamentalmente al Parlamento il potere di stabilire, sia pure su proposta del Governo, quali contratti o impegni possono essere assunti in deroga all'intera somma) con la norma in esame questo potere viene trasferito al CIPE, ossia sostanzialmente al Governo.

Per quanto concerne poi l'articolo 8 - prosegue l'oratore - si introduce un vincolo all'utilizzazione degli stanziamenti di competenza per spese correnti, introducendo il limite del 50 per cento del complessivo stanziamento annuale per gli impegni assunti nel primo semestre, con estensione del campo di applicazione della disposizione a tutti gli enti e le amministrazioni del settore pubblico allargato. Sempre l'articolo 8 agisce poi sui residui, autorizzando il Ministro del tesoro ad apportare riduzioni agli stanziamenti di competenza nella misura compresa fra il 50 e il 90 per cento di quelli di competenza, ferma rimanendo la possibilità della reiscrizione negli esercizi successivi delle quote degli stanziamenti eliminati.

Gli articoli 9 e 10 rappresentano poi i mutamenti più sostanziali che la Camera ha apportato al testo originario.

Per quanto riguarda l'articolo 9 - osserva il relatore - infatti, mentre il testo originario stabiliva l'obbligo della delibera da parte dell'INPS della proposta di aumento dei contributi previdenziali allo scopo di assicurare il rispetto del tetto dei trasferimenti dallo Stato all'INPS così come stabilito dalla finanziaria, la nuova versione prescrive che in caso di supero, l'INPS è tenuto a proporre i provvedimenti idonei ad assicurare il migliore equilibrio delle singole gestioni alla luce della loro natura previdenziale e non.

Quanto all'articolo 10, mentre la norma originaria prevedeva che, in caso di supero della spesa sanitaria, le regioni fossero tenute ad adottare provvedimenti come il passaggio ad assistenza indiretta, aumento dei *tickets* e temporanea eliminazione di alcune prestazioni nonché a sospendere le convenzioni con le istituzioni sanitarie private in presenza di certe condizioni, l'attuale formulazione della norma stabilisce che, sempre in caso di supero, è il Presidente del Consiglio - e non le regioni - a disporre l'attivazione di apposite misure di contenimento della spesa, anche differenziando per regione; rispetto a tale normativa è venuto meno il riferimento alle sospensioni delle convenzioni con le istituzioni sanitarie private e con le aziende termali e all'adeguamento dei contributi relativi alla tassa sulla salute, rimanendo peraltro un rinvio più generico a misure da adottare.

Quanto all'articolo 11, il relatore osserva che si rafforza il controllo della Corte dei conti sulla spesa da ripianare; infatti il controllo avviene sull'atto ricognitivo delle spese elaborate dalle USL e finalizzato alla corresponsione dei fondi destinati al ripiano dei disavanzi. L'ultimo articolo in materia di contenimento del fabbisogno (13) dispone poi la possibilità di utilizzare i fondi per l'edilizia giudiziaria anche con il sistema della prefabbricazione, il che probabilmente dovrebbe dar luogo a costi minori.

Si sofferma quindi sull'articolo 12 (che stabilisce per i certificati del Tesoro reali che l'indice del prezzo sarà determinato con decreto del Ministro del tesoro e autorizza,

poi, per il finanziamento del terzo piano annuale di attuazione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, l'assunzione di impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali, con riferimento alla autorizzazione di spesa disposta, restando per il 1992 determinata la quota in 15.000 miliardi).

In definitiva, conclude il relatore, pur non impattando le modifiche apportate dalla Camera dei deputati immediatamente e in materia quantificabile sulle previsioni di fabbisogno, difficilmente si riesce ad eludere la sensazione secondo cui tali norme sembrano porre le premesse per meccanismi meno automatici di adeguamento delle entrate extra-tributarie alle maggiori spese per il settore statale.

Il presidente Andreatta, dopo aver espresso parole di ringraziamento per il relatore, propone di dare inizio immediatamente alla discussione generale.

Il senatore Bollini chiede invece che la discussione abbia inizio nella seduta di domani, anche per valutare con attenzione gli emendamenti presentati dalla stessa maggioranza, alcuni dei quali, soprattutto in materia di riorganizzazione delle Unità sanitarie locali, appaiono meritevoli di una riflessione estremamente pacata ed attenta.

Dopo brevi interventi dei senatori Abis e Ferrari-Agradi, del presidente Andreatta e del sottosegretario Gitti (tutti relativi all'ordine dei lavori), lo stesso Presidente avverte che il seguito della discussione proseguirà nella seduta già convocata per domani.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvata dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che il provvedimento in esame, rientrando fra quelli «collegati», già approvato dalla Camera dei deputati, comporta una riduzione di 1.500 miliardi relativa alla erogazione della fiscaliz-

zazione e dovrebbe consentire 5.000 miliardi di recupero di contributi.

Il relatore si sofferma quindi analiticamente sul complesso delle modifiche apportate al provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento, in particolare per quel che riguarda l'articolo 1 (in materia di elusione contributiva), che è stato stralciato e che sarebbe opportuno reintrodurre nel testo; fa quindi presente che va considerata l'opportunità di sopprimere la facoltà prevista dal comma 2 dell'articolo 8 in materia di sospensione dell'obbligo di avvalersi del servizio centrale della riscossione, come pure, per quel che riguarda il comma 1 dell'articolo 3, sarebbe opportuno ricondurre la facoltà di rateazione ivi prevista al termine massimo originariamente previsto di 24 mesi.

Il relatore dà quindi conto analiticamente delle modifiche introdotte all'articolo 10 relativo alla fiscalizzazione, in ordine al quale sono state ampliate le categorie beneficiarie rispetto a quelle originariamente previste; al riguardo si tratta di accertare quale sia l'effettivo onere del provvedimento, alla luce anche di tali modifiche, acquisendo al riguardo dati analitici dal rappresentante del Tesoro.

Il presidente Andreatta, in via preliminare, osserva che nel parere da rendere alla Commissione di merito occorrerebbe segnalare l'opportunità di procedere nel senso indicato dal relatore per quel che riguarda il ripristino dell'articolo 1, la soppressione del comma 8 dell'articolo 2 e la riconduzione della facoltà di cui al comma 3 dell'articolo 1 ai termini temporali originariamente previsti.

Quanto poi all'onore relativo all'articolo 10 sulla fiscalizzazione, pur tenendo conto di eventuali voci originariamente soprastimate nelle quantificazioni fornite, fa comunque osservare che dovrebbe sussistere in ogni caso un esubero di oneri rispetto al quadro finanziario; si tratta quindi di verificare tale circostanza in modo da ricondurre l'onere complessivo del provvedimento su base annua in equilibrio con l'accantonamento del fondo speciale corrente.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti, dopo aver dichiarato di non avere nulla in contrario a che sia suggerito alla Commissione di merito l'eventuale ripristino dell'articolo 1 (che co-

munque non ha particolare rilievo in termini di copertura), osserva, quanto al comma 8 dell'articolo 2, che comunque la procedura prevista è sufficientemente rigorosa e quindi tale da offrire garanzie; quanto al problema della rateizzazione, nel ricordare che è stato mantenuto l'originario tasso di riferimento previsto, dichiara di non avere nulla da rilevare circa una eventuale osservazione relativa alla sua riconduzione al termine di 24 mesi.

In ordine all'articolo 10, conferma che effettivamente sussiste un'eccedenza su base annua di 60 miliardi circa rispetto alla copertura prevista di 6.000 miliardi, anche se ricorda che sono emerse stime divergenti rispetto al numero dei beneficiari per alcune categorie; fa comunque osservare che, essendosi limitata temporalmente la fiscalizzazione e la relativa copertura finanziaria, ciò può consentire, una volta effettuati i relativi accertamenti finanziari, la riconduzione del provvedimento, in sede di proroga, al quadro di risorse finanziarie predisposto.

Il senatore Bollini, nel sottolineare l'opportunità di ottenere le quantificazioni relative all'articolo 10, sottolinea l'importanza della definizione dell'area della retribuzione imponibile assunta a base di calcolo dei relativi contributi, che esplica conseguenti effetti benefici sul bilancio dell'Istituto; quanto poi al comma 8 dell'articolo 2, si tratta comunque di una soluzione da rivedere; per quel che riguarda poi il problema della rateizzazione, è opportuno, a suo avviso, stabilire un tasso di equilibrio, che sia sufficientemente incentivante. Quanto infine al problema della fiscalizzazione, dopo aver sottolineato che eventualmente il rilievo può riguardare la riduzione ad un terzo della durata del beneficio, fa osservare che comunque, proprio in quanto si tratta di utilizzare solo una quota dell'accantonamento, eventuali maggiori oneri potranno essere ac-

certati all'atto della concessione della ulteriore proroga.

Il presidente Andreatta, dopo aver convenuto sulla opportunità di includere tale osservazione quale segnalazione alla Commissione di merito, si sofferma sulla opportunità di realizzare anche a livello di riscossione contributiva meccanismi assimilabili a quelli esistenti in campo fiscale, e privilegiare quindi il sistema di riscossione centralizzata e concentrata in un organo che possa essere anche responsabile dell'equilibrio dell'Istituto.

Il senatore Bollini, dopo aver sottolineato l'opportunità di tenere conto, a tale riguardo, anche di eventuali situazioni locali diverse per piccole e medie aziende con maggiori difficoltà di approvvigionamento dei capitali, concorda sulla opportunità di invitare la Commissione di merito ad un ulteriore approfondimento al riguardo.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Ferrari-Aggradi e Bollini, il presidente Andreatta propone l'emissione di un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

La Commissione dà quindi incarico al relatore di trasmettere un parere del tenore proposto dal Presidente.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 9,30 sarà integrato, in sede consultiva con l'esame del disegno di legge n. 1354, già approvato dalla Camera dei deputati, in materia di ristrutturazione dell'INPS, già all'ordine del giorno della Sottocommissione pareri.

La seduta termina alle ore 20,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

96^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*La seduta inizia alle ore 11,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Berlanda avverte che non è possibile proseguire, per ora, nella discussione dei disegni di legge nn. 1301, 1070 e 1071, poichè le Commissioni 1^a e 5^a emetteranno il parere soltanto nel pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana, peraltro, potrà inizialmente essere discusso il disegno di legge n. 1168, recante miglioramenti giuridici ed economici al personale dell'Amministrazione finanziaria, per il quale è stata accolta la richiesta di passaggio in sede deliberante.

Per connessione di argomento sarà all'ordine del giorno, questo pomeriggio, nella sede referente, anche il disegno di legge n. 1343, di contenuto analogo a quello del disegno di legge n. 1168. Successivamente, appena pervenuti i pareri della 5^a e della 1^a Commissione, riprenderà l'esame dei provvedimenti contro l'elusione d'imposta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA E DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16 e di quelle convocate per domani alle ore 9 e alle ore 16 è integrato, nella sede deliberante, con la discussione del disegno di legge n. 1168 e, nella sede referente, con l'esame del disegno di legge n. 1343.

*La seduta termina alle ore 11,35.***97^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Interviene il ministro delle finanze Colombo.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168)

(Discussione e approvazione)

Su proposta del Presidente, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nelle precedenti sedute del 28 settembre, del 20 ottobre e del 9 novembre.

Il relatore Ruffino, dopo aver riassunto sinteticamente il contenuto del provvedimento, si esprime per una sua pronta approvazione, al fine di dare una giusta risposta alle attese del personale finanziario interessato dalle norme in esso previste.

Il ministro Colombo dichiara di concordare con le osservazioni fatte dal relatore.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il relatore Ruffino illustra un proprio emendamento, sottoscritto anche dal senatore Ricevuto, sostitutivo del primo comma dell'articolo 1. Con esso vengono meglio specificate le decorrenze giuridiche ed economiche di quanto previsto nel provvedimento. Fa inoltre presente che su tale emendamento si sono espresse favorevolmente sia la 1^a che la 5^a Commissione.

Tale emendamento, posto ai voti, è poi approvato.

Il senatore Pizzol dichiara poi di ritirare un proprio emendamento, aggiuntivo di un ulteriore comma dopo il comma 1, sul quale, in particolare, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Posti separatamente in votazione, vengono poi approvati senza modifiche i commi 2 e 3 dell'articolo 1.

Il relatore Ruffino illustra poi un emendamento, da lui presentato insieme al senatore Ricevuto, tendente ad aggiungere un comma 4 dopo il 3; tale emendamento precisa le modalità di collocazione in ruolo del personale promosso a seguito dell'applicazione delle norme in esame.

L'emendamento, posto ai voti è approvato.

Il relatore Ruffino illustra un ulteriore emendamento, sempre presentato insieme al senatore Ricevuto, tendente ad aggiungere un ulteriore comma dopo il 4; in esso si prevede la permanenza per almeno dieci anni degli impiegati delle ex carriere di concetto techni-

che destinatari del provvedimento in esame, presso gli uffici dell'Amministrazione di appartenenza con le funzioni tecniche del ruolo di provenienza. Su tale emendamento - egli prosegue - sia la 1ª che la 5ª Commissione hanno espresso parere favorevole.

L'emendamento, posto ai voti, è poi approvato.

Sempre il relatore Ruffino dichiara poi di ritirare un ulteriore proprio emendamento, sottoscritto anche dal senatore Ricevuto, che, con l'introduzione di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, mirava a interpretare autenticamente l'articolo 15, comma 1, della legge 4 agosto 1975, n. 397; su tale emendamento sia la 1ª che la 5ª Commissione hanno espresso parere contrario.

Viene infine approvato l'articolo 1 del provvedimento con le modifiche apportate, autorizzando il Presidente a recare al testo approvato le rettifiche di mero coordinamento eventualmente necessarie.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

71ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Muratore.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (1454), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 14 dicembre.

Il presidente Bompiani ricorda che in tale seduta si era conclusa la discussione generale e dà quindi la parola al ministro Carraro.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo manifesta la propria soddisfazione, perchè con ogni probabilità il disegno di legge in esame è il primo tra i provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria per il 1989 a perfezionare il proprio *iter*. La discussione è stata vivace, soprattutto fuori delle aule parlamentari; la posizione del Governo ha ottenuto comunque alla Camera dei deputati un ampio consenso, confermato ora in Commissione. Egli ribadisce l'impegno del Governo a presentare le tre leggi di settore, a cominciare da quella per la musica, comparto che assorbe la maggior parte delle risorse stanziare nel Fondo unico; successivamente verrà il turno delle leggi per il cinema e per il teatro. Le leggi di settore modificheranno la legge n. 163 del 1985, correggendo le anomalie evidenziate dalla sua applicazione, prima tra esse quella

riguardante la composizione del Consiglio nazionale dello spettacolo, per evitare così l'insorgere di situazioni di conflitto di interessi. Il Ministro sottolinea poi come le norme in esame coinvolgano gli stessi operatori nel processo di revisione della legislazione di settore.

Il ministro Carraro preannuncia poi una iniziativa legislativa di attuazione delle provvidenze contenute nella legge finanziaria per il 1989 a favore delle strutture per lo spettacolo. Al riguardo la disciplina della legge n. 163 non ha dato i risultati sperati e quindi è opportuna una revisione di questo aspetto. Egli conclude ribadendo l'utilità del confronto intervenuto tra tutte le forze politiche.

Passando quindi all'esame degli articoli, nuovamente il ministro Carraro informa che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, segnalando tuttavia alcune osservazioni; per quanto riguarda in particolare l'articolo 1, comma 2, le preoccupazioni emerse sono state da lui ritenute eccessive. In secondo luogo il Governo non condivide l'idea, rilevata in quella sede, di anticipare al giugno 1989, anziché al giugno 1990, l'entrata in vigore dei nuovi criteri di ripartizione del Fondo unico dello spettacolo. Una ulteriore perplessità era emersa circa il limite del 20 per cento, previsto all'articolo 2, comma 1, perplessità che è stata superata riaffermando che la donazione attiene ad un fenomeno diverso dalla sponsorizzazione. Si tratta poi di provvidenze erogate a favore di un settore duramente penalizzato dalla legge finanziaria per il 1989.

Il presidente Bompiani dà quindi lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore Spitella domanda alcuni chiarimenti circa il carattere non vincolante delle osservazioni così formulate. Egli propende quindi per una approvazione senza modificazioni del disegno di legge, in considerazione delle ragioni di interesse generale, pur apprezzando le osservazioni espresse dalla Commissione consultata.

Il senatore Manzini rivolge a sua volta una richiesta di chiarimento, a cui risponde il ministro Carraro, ribadendo che le misure agevolative sono state previste a parziale compensazione della decurtazione di fondi disponibili per il mondo dello spettacolo, orientamento questo condiviso anche dal rappresentante del Tesoro, sottosegretario Gitti.

Nuovamente il senatore Manzini esprime la propria soddisfazione per la soluzione adottata, anche perchè essa pone le premesse per ulteriori interessanti sviluppi legislativi a favore delle associazioni non aventi fini di lucro e socialmente utili.

Il relatore, senatore Giagu Demartini, aggiunge alcune considerazioni sottolineando l'importanza della disposizione dell'articolo 2, nonché la necessità che il Governo rispetti l'impegno assunto per la presentazione dei disegni di legge di settore.

Posti ai voti, sono quindi separatamente approvati i quattro articoli del disegno di legge.

Il senatore Nocchi dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, esprimendo una particolare soddisfazione perchè, malgrado le tensioni sollevate, la soluzione adottata risulta alla fine condivisibile. Le convergenze riscontrate sono interessanti e preludono a future occasioni; egli preannuncia quindi la presentazione di apposite iniziative legislative per i vari settori dello spettacolo disciplinati dalla legge n. 163 del 1985, iniziative che riguarderanno anche i campi della danza, dei diritti d'autore e della censura: tutte questioni da tempo bisognose di intervento. Agli operatori di ciascun settore spetteranno funzioni più incisive di promozione e di gestione.

La legge n. 163 merita una valutazione complessivamente positiva; proseguendo nella propria dichiarazione, il senatore Nocchi ribadisce il pericolo derivante da una eccessiva discrezionalità ministeriale in relazione all'articolo 1. Egli auspica a tale proposito che il Governo voglia mantenere uno stretto raccordo con le Commissioni parlamentari competenti. Prendendo poi atto delle dichiarazioni del Ministro, egli ritiene apprezzabili gli interventi dei privati nei vari campi della vita culturale. La cultura è un servizio, ma anche un diritto: le istituzioni pubbliche devono

dunque erogare un servizio culturalmente adeguato, anche facendo spazio ai privati. Si richiedono efficienza e rigore, a cominciare dal campo degli enti lirici; conclude affermando che un confronto tra pubblico e privato può essere benefico anche nella fase della produzione.

Il senatore Boggio motiva il voto favorevole della propria parte politica, sostenendo che il disegno di legge assicura la sopravvivenza del settore dello spettacolo malgrado le stringenti necessità finanziarie di ordine generale. Occorre pervenire al più presto all'esame delle leggi di settore, per riorganizzare lo spettacolo nazionale, comparto ove si assistono a fenomeni non commendevoli. Agli enti sono da imputare spesso distorsioni scandalose; manifestazioni gigantesche richiedono spese ingentissime, attuate in spregio alla preoccupazione (che dovrebbe essere dominante) di temperare invece esigenze artistiche e di equilibrio finanziario. Sollecitando quindi impegni precisi da parte del Governo, il senatore Boggio ricorda che il proprio Gruppo ha presentato una iniziativa sul riordinamento delle attività musicali. Condiviso il giudizio positivo espresso sulla legge n. 163, l'oratore mette in rilievo come occorra precostituire meccanismi tali da impedire il ripianamento automatico del *deficit* degli enti lirici. Il senatore Boggio denuncia poi con forza il cosiddetto *star system*, foriero di situazioni di vera e propria schiavitù, attuate dai privati, e che mettono capo a condizionamenti insostenibili. A suo giudizio l'intervento privato nel campo dello spettacolo merita approvazione, ma esso nel contempo va rigorosamente disciplinato, affinché le sponsorizzazioni non racchiudano fenomeni degenerativi che destano le più vive preoccupazioni. Conclude raccomandando al Ministro di esercitare la massima vigilanza allo scopo di evitare il compimento di abusi e di indebiti arricchimenti; auspica che il mondo dello spettacolo acquisisca una maggiore efficienza ed autonomia finanziaria.

Il senatore Arduino Agnelli esprime il voto favorevole del Gruppo socialista e confida che la Commissione possa essere presto investita dell'esame delle preannunciate leggi di settore. Invitando poi ad un completamento della

disciplina della legge n. 163 con l'emanazione dei regolamenti di attuazione, afferma che certe peculiarità del sistema vigente nel nostro paese vanno mantenute. Condivide infine alcune delle preoccupazioni espresse circa gli interventi dei privati nel campo dello spettacolo.

Anche il presidente Bompiani esprime la propria soddisfazione per la positiva discussio-

ne, non dubitando egli del rispetto degli impegni assunti dal Governo. Rivolge infine espressioni augurali e di ringraziamento ai componenti della Commissione per la costruttiva attività svolta nel corso del 1988.

Posto ai voti, il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDI 20 DICEMBRE 1988

82^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Ruggiero, il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Muratore.

La seduta inizia alle ore 9,30.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLE TARIFFE DELLA ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI

Il presidente Cassola propone che la Commissione svolga una indagine conoscitiva sulle tariffe della assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli, con l'audizione dei rappresentanti del Governo, della Commissione ministeriale competente in materia, degli utenti e delle imprese assicurative.

Il senatore Galeotti giudica del tutto ingiustificata la richiesta avanzata dalle società di assicurazione di aumentare del 19,3 per cento le tariffe e consente con la proposta di indagine auspicandone l'effettuazione in tempi rapidi. Il presidente Cassola fornisce assicurazioni in tal senso e la Commissione accoglie la proposta di indagine.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (1474), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Mancina riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, ricordando che

negli anni più recenti le imprese turistiche hanno faticosamente riconquistato quote di mercato in parte perdute, procedendo ad aggiustamenti strutturali e innovazioni. Il decreto-legge varato dal Governo, al di là della eccezionale circostanza fornita dallo svolgimento dei campionati mondiali del 1990, ha giustamente considerato le strutture in questione un potenziale di sviluppo dei futuri flussi turistici e quindi dell'intera economia nazionale.

Il relatore Mancina illustra quindi analiticamente il contenuto degli articoli del decreto-legge e delle modifiche recate dall'altro ramo del Parlamento; sottolinea che l'ammontare degli investimenti complessivi è preventivabile in circa 1.100 miliardi e auspica un maggiore raccordo delle iniziative adottate dai Ministeri del turismo, dell'ambiente e dei beni culturali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Galeotti giudica il provvedimento un vero e proprio atto di riparazione rispetto alle modeste risorse finanziarie che nel passato venivano destinate al settore turistico. Ritene interessante il nuovo rapporto delineato tra Governo e Regioni e auspica la coerente attuazione della disciplina in esame. Illustra quindi un emendamento del Gruppo comunista volto a favorire l'introduzione di significativi elementi di innovazione tecnica, finanziaria e organizzativa nel tessuto della piccola e media impresa turistica e, in particolare, del turismo giovanile. Richiama altresì l'opportunità di riservare una quota dei fondi FIO al potenziamento delle infrastrutture turistiche.

Per una maggiore riqualificazione del settore - prosegue il senatore Galeotti - occorre aggredire le cause che hanno indebolito l'offerta turistica italiana nei confronti dei paesi concorrenti: al riguardo segnala la particolare utilità di un nuovo rapporto tra settore pubblico e privato che favorisca il decollo del turismo meridionale. Dichiarò infine che il Gruppo comunista, in considerazione dei positivi elementi riscontrati nel decreto-legge in materia di rapporti tra industria, ambiente e turismo, potrà esprimere il

proprio consenso qualora il rappresentante del Governo fornisca assicurazioni sulle questioni oggetto della proposta di modifica.

Il senatore Vettori preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano. Il decreto-legge in conversione, infatti, corregge opportunamente taluni elementi di incoerenza che sono stati evidenziati dalle esperienze degli ultimi anni. L'occasione fornita dallo svolgimento dei campionati mondiali di calcio, peraltro, può costituire una utile occasione per consentire il rinnovamento dell'offerta turistica nazionale.

Il relatore Mancina si compiace del sostanziale consenso in ordine al decreto-legge di cui si chiede la conversione e ribadisce l'importanza di un maggiore collegamento e coordinamento delle attività dei Ministeri del turismo, dei beni culturali e dell'ambiente.

Il ministro Carraro, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, si sofferma sulle prospettive di riforma dell'ENIT e sul migliore coordinamento dei Ministeri richiamato dal relatore. Lo svolgimento dei campionati mondiali del 1990 è importante, non solo per il previsto incremento del 40 per cento di presenze turistiche ma anche perchè in tale occasione sarà possibile fornire una più qualificata immagine del nostro paese, suscettibile di positive ricadute negli anni seguenti. Il decreto-legge - egli prosegue - tende a recuperare i ritardi accumulati nei confronti di altri paesi concorrenti. Invita infine i presentatori dell'emendamento a trasformarlo in un ordine del giorno, fornendo altresì assicurazioni che il Governo intende provvedere nel senso indicato dal Gruppo comunista in sede di emanazione delle apposite norme di attuazione.

Il senatore Galeotti accoglie la proposta del Ministro e illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

visto il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, e, in particolare, quanto disposto all'articolo 1, comma 2, lettera a),

impegna il Governo:

ad inserire nel decreto di attuazione, quale priorità, gli interventi a favore della piccola e

media impresa, dei consorzi e delle società consortili, costituiti anche in forme cooperative tra piccole e medie imprese, e delle strutture per il turismo giovanile».

(0/1774/1/10) GALEOTTI, CONSOLI, BAIARDI

Sottolinea altresì che l'impiego delle risorse recate dal provvedimento deve tener conto delle diverse realtà territoriali: occorre evitare, infatti, di penalizzare le regioni che solo indirettamente sono interessate allo svolgimento dei mondiali del 1990 e contribuire invece al processo di riqualificazione dell'offerta.

Si passa alla votazione.

L'ordine del giorno viene accolto dalla Commissione.

In sede di conferimento del mandato, il senatore Consoli motiva il consenso del Gruppo comunista in considerazione del nuovo rapporto che si delinea tra Stato e Regione e della spinta al rinnovamento strutturale del turismo italiano recata dal provvedimento.

La Commissione, infine, conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge in titolo, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 9 novembre.

Il relatore Amabile ricorda l'ampio confronto tra le forze politiche, sviluppatosi nel corso degli ultimi mesi, giudicando positivamente i risultati cui esso ha dato luogo. Illustra quindi analiticamente un nuovo testo del disegno di legge, sottoscritto anche dal senatore Mancina, che consentirà all'ICE di sostenere con maggiori capacità le esportazioni italiane. Ricordato, inoltre, il contributo fornito dal Gruppo comunista si sofferma sull'articolo 2 del nuovo testo: esso prevede l'emanazione, con decreto

del Presidente della Repubblica, dello statuto dell'ICE con il quale saranno definiti compiti, poteri e ordinamento dell'Istituto. Richiama quindi il meccanismo delle entrate, che costano di corrispettivi, a fronte di servizi prestati all'utenza, e di assegnazioni annuali, a carico del bilancio dello Stato. Sottolinea inoltre che la gestione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto sarà disciplinata da norme ispirate alle disposizioni del codice civile in materia di impresa, mentre il rapporto di lavoro dei dirigenti dell'Istituto sarà regolato dai principi del codice civile e il loro trattamento sarà quello dei dirigenti del settore assicurativo. Fornisce quindi precisazioni sul regolamento del personale, sul regime di incompatibilità, sulla formazione professionale dei dipendenti, sulla mobilità professionale e territoriale e sul sistema di incentivi per il raggiungimento di obiettivi, verificati attraverso una contabilità analitica di tipo industriale. Ricordato infine che il trattamento economico dei dipendenti, gli aspetti organizzativi del lavoro e del rapporto di impiego sono stabiliti dal Consiglio di amministrazione sulla base di accordi sindacali e con riferimento ai contratti del settore assicurativo, il relatore Amabile auspica la rapida approvazione del disegno di legge in titolo.

Il senatore Consoli, dopo aver lamentato che la riforma dell'ICE si trascina ormai da anni, ritiene che la penetrazione commerciale dei nostri prodotti all'estero mal si concilia con un apparato modulato sulle tradizionali strutture delle pubbliche amministrazioni: non sorprende, pertanto, che nel vuoto di iniziative pubbliche abbiano trovato spazio quelle degli operatori privati. I mezzi finanziari e le strutture a disposizione del nostro commercio estero restano comunque limitate, a differenza di altri paesi concorrenti, come la Francia. Occorre pertanto rivedere i limiti di una cultura della riforma legata a un modello di amministrazione oggettivamente superato: il quadro dell'economia italiana e internazionale, infatti, lascia intravedere più ombre che luci e non consente di rinviare ulteriormente l'adozione di misure incisive ed efficaci. Occorrono, altresì, interventi normativi in particolari e delicate situazioni, la SACE ad esempio, ma intanto sarebbe stato opportuno

trasformare l'ICE in una azienda di servizi capace di finanziare la propria attività con i corrispettivi delle tariffe sui servizi prestati: ciò avrebbe meglio consentito di giustificare il diverso rapporto di lavoro e il superamento di un modello burocratico, di tipo ministeriale, che non ha confronti in altri paesi industrializzati.

Gli emendamenti dei senatori comunisti, prosegue il senatore Consoli, costituiscono il frutto di uno sforzo inteso a rendere più efficace l'azione dell'ICE. Dall'atteggiamento della maggioranza nei confronti di questi emendamenti dipenderà anche lo scioglimento della riserva, a suo tempo formulata, in ordine alla possibile remissione in sede referente del disegno di legge. Il senatore Consoli illustra quindi i suddetti emendamenti, chiarendo in particolare i motivi delle sue perplessità in ordine ai poteri del Consiglio di amministrazione relativi all'organizzazione dell'Istituto, alla presenza di rappresentanti del personale nel Consiglio stesso, al ruolo dei rappresentanti del Tesoro e dell'Unioncamere (ente di cui ritiene tuttora ambigua la configurazione giuridica). Egli auspica quindi un più preciso riferimento al contratto di lavoro del settore assicurativo e la determinazione di termini più brevi per l'opzione dei lavoratori che non intendano accettare il nuovo stato giuridico. Egli illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato:

che finalità precipua della riforma dell'ICE è quella di favorire, attraverso una potenziata offerta di servizi reali, la stabilità della presenza delle imprese esportative italiane sui mercati esteri;

che alla rafforzata azione dell'Istituto all'estero devono accompagnarsi misure atte a renderne più agile e reattiva l'organizzazione interna anche attraverso forme di collaborazione e di interazione con gli operatori pubblici e privati;

che relativamente ad attività che in via strumentale si raccordino con i compiti istituzionali dell'ICE (gestione integrata di sistemi informativi, pubblicazione e vendita di mate-

riale conoscitivo ecc.) è stata da precedenti iniziative governative prevista la possibilità dell'Ente di partecipare a società "a prevalente partecipazione pubblica";

che con le opportune cautele, intese ad evitare una distorsiva presenza diretta dell'ICE sul mercato, tale facoltà potrà essere prevista e disciplinata dallo statuto dell'Ente, chiamato a stabilirne i compiti, i poteri e l'ordinamento,

impegna il Governo:

a provvedere e disciplinare nello statuto dell'Ente, in conformità a quanto precede, la possibilità dell'ICE di partecipare a società di diritto privato, a prevalente partecipazione pubblica».

(0/1312/1/10)

CONSOLI

Il senatore D'Amelio illustra quindi un emendamento relativo alla costituzione di una sezione autonoma dell'ICE per il sostegno delle esportazioni agricole.

Il relatore Amabile, in sede di replica, si pronuncia sugli emendamenti presentati. Egli chiarisce che, nell'articolo 1, l'espressione: «L'ICE... è l'Ente che ha il compito» non è casuale ma serve ad indicare che si tratta dell'unico Ente che ha questo compito. Per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione, egli consente sulla proposta di non inserirvi un rappresentante del personale; precisa che, nonostante la sua ampiezza, questo organo merita - in considerazione delle sue funzioni - la denominazione attribuitagli. Si dichiara contrario ad un emendamento inteso a sopprimere, nell'articolo 2, comma 3, il riferimento a «norme generali», nonché una modifica della composizione del Comitato esecutivo.

Il relatore si dichiara contrario ad un emendamento del senatore Consoli relativo alla costituzione, presso il Mediocredito centrale di un fondo rotativo: ne condivide le finalità ma ritiene prematura la soluzione proposta. Su altri emendamenti si dichiara favorevole, mentre si rimette alla Commissione sulla questione della concessione, a singoli dipendenti, di particolari incentivi.

Egli chiede al senatore D'Amelio di trasformare in ordine del giorno il suo emendamento

e si rimette al Governo per l'ordine del giorno del senatore Consoli.

Il ministro Ruggiero, dopo aver ricordato che si tratta del terzo tentativo di varare una riforma dell'ICE - riforma che appare sempre più necessaria, nell'attuale difficile situazione del commercio internazionale - sottolinea che la normativa in discussione è essenzialmente una definizione di principi; la riforma andrà completata con lo statuto dell'Ente e con successive deliberazioni. L'ICE, egli afferma, diventa ora un'azienda pubblica di servizi, basata su criteri di efficienza e produttività, che si riflettono nella disposizione che prevede la tariffazione di alcuni servizi. Per quanto riguarda le esportazioni agricole, il Ministro precisa che una Sezione agricola speciale è già stata istituita, con delibera del Consiglio di amministrazione dell'ICE del 20 maggio 1987. Egli invita il senatore D'Amelio a trasformare in ordine del giorno il suo emendamento.

Dopo aver accolto come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Consoli, il Ministro si associa ai giudizi del relatore sugli emendamenti da lui presentati, dichiarandosi però favorevole a quello sugli incentivi, e rimettendosi alla Commissione in ordine alla presenza di un rappresentante del personale nel Consiglio di amministrazione. Egli ringrazia comunque il senatore Consoli per il suo impegno costruttivo.

Il senatore Consoli propone un nuovo emendamento all'articolo 2, comma 3, relativo ai poteri del Consiglio di amministrazione in ordine all'organizzazione dell'Ente. Il relatore si dichiara favorevole, al pari del Governo.

Si procede quindi alla votazioni, assumendo come base un testo predisposto dal relatore, risultante dall'inserimento, nel testo del Governo, di tutti gli emendamenti sui quali è stato acquisito il parere favorevole della 1ª Commissione permanente.

La Commissione respinge un emendamento del senatore Consoli all'articolo 1 ed approva quindi l'articolo stesso. All'articolo 2, approva sei emendamenti del senatore Consoli, intesi rispettivamente ad escludere il rappresentante del personale dal Consiglio di amministrazione, a modificare la composizione del collegio dei revisori, a meglio definire i requisiti di competenza professionale degli amministratori-

ri, a precisare il rapporto con la legge n. 400 del 1988 nonché a modificare (nel senso dianzi ricordato) il comma 3. Viene respinto un emendamento, relativo alla composizione del Comitato esecutivo.

Il senatore Consoli svolge una dichiarazione di voto contrario sull'articolo 2, a causa della reiezione di quest'ultimo emendamento. Mantiene la riserva in ordine alla permanenza in sede deliberante, a causa dell'emendamento dei senatori democristiani sulla sezione speciale per le esportazioni agricole: pur favorevole alla proposta, rileva infatti che l'intero disegno di legge evita di entrare nel merito delle questioni organizzative dell'Istituto.

Il relatore Amabile avverte che l'accoglimento dell'emendamento al comma 3 impone di sopprimere, in sede di coordinamento, il comma 1 dell'articolo 3. Propone altresì di trasferire nell'articolo 3 l'ultimo comma dell'articolo 2.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 nel testo emendato ed autorizza la Presidenza a valutare l'opportunità del coordinamento proposto.

La Commissione respinge quindi l'emendamento del senatore Consoli sulla costituzione di un fondo rotativo presso il Mediocredito centrale ed approva un altro emendamento, relativo al comma 1, punto a); approva quindi l'articolo nel testo modificato.

La Commissione approva l'emendamento del senatore Consoli relativo agli incentivi e l'articolo 3 nel testo modificato; approva quindi due emendamenti dello stesso senatore Consoli all'articolo 4, relativi rispettivamente al termine per le opzioni dei lavoratori e al riferimento al contratto di lavoro del settore assicurativo. Approva quindi l'articolo 4 nel testo modificato e, successivamente, l'articolo 5.

Il senatore D'Amelio trasforma il suo emendamento nel seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato che assume significato sempre più importante la valorizzazione del settore agro-alimentare, per cui il potenziamento dell'esportazione dei prodotti nazionali del-

l'agricoltura è direttamente collegato alla qualità dei prodotti esportati;

rilevato che appare sempre più indispensabile il controllo di qualità nel settore agro-alimentare e che l'ICE può sviluppare e potenziare i propri servizi nel settore agro-alimentare,

impegna il Governo:

a prevedere e disciplinare nello statuto dell'ICE l'istituzione di una Sezione speciale agricola, amministrata da una Commissione di coordinamento nominata dal consiglio di amministrazione, e da una struttura operativa, con compiti di programmazione, di controllo, di promozione e di informazione, soprattutto in funzione di un potenziamento dei servizi per la valorizzazione dei prodotti di qualità regionali, migliorandone la commercializzazione e la trasformazione».

(0/1312/2/10) D'AMELIO, ALIVERTI, PERUGINI, MICOLINI, FONTANA, VETTORI, CUMINETTI, CAPPELLI

Il senatore Aliverti precisa che la costituzione della sezione autonoma, che dovrebbe occuparsi dell'intera produzione agricola, è stata in effetti già deliberata in termini che corrispondono allo spirito dell'ordine del giorno. Il senatore Consoli e il relatore esprimono perplessità circa l'indicazione di formule organizzative; il Ministro accoglie l'ordine del giorno.

La Commissione approva quindi gli articoli 6 e 7.

Per dichiarazione di voto favorevole sul disegno di legge nel suo complesso parla il senatore Vettori, a nome dei senatori democratici cristiani. Egli sottolinea la complessità del provvedimento, e la sua importanza nella complessa situazione del commercio internazionale, con particolare riferimento ai prodotti agricoli. Il senatore Consoli dichiara l'astensione dei senatori comunisti, che ritengono il provvedimento non abbastanza incisivo; l'impegno per la riforma dell'ICE va comunque mantenuto, in considerazione dell'importanza dell'Istituto per l'economia del Paese e del suo patrimonio umano. Il senatore Fogu annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, e

ribadisce l'importanza dell'ICE e del suo riordinamento.

Il presidente Cassola ringrazia in modo particolare il relatore Amabile, il ministro Ruggiero, il senatore Consoli e gli altri membri della Commissione che hanno svolto, in una lunga serie di riunioni informali, un lavoro complesso e prezioso. Egli afferma che

il disegno di legge costituisce una soluzione equilibrata, che supera molte resistenze provenienti da settori della burocrazia e del mondo economico.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

58^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Formica e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Fontana.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 (commi da 3 a 6), da 15 a 18, 20 e 21 (commi 3, 4 e 6) del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988) (585-ter)*

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 14 dicembre.

Il presidente Giugni dà preliminarmente lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione. Ricorda che nella seduta precedente era stato accantonato l'articolo 1, contenente norme in materia di intervento straordinario di integrazione salariale.

Il senatore Toth ritira un emendamento relativo al comma 4 tendente a prolungare a 24 mesi la durata del trattamento straordinario di cassa integrazione salariale per crisi aziendale, preso atto del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

Si apre, quindi, un'ampia discussione, in cui intervengono il senatore Antoniazzi (che rileva la genericità delle argomentazioni addotte dalla Commissione bilancio nell'esprimere parere contrario sui profili di copertura finanziaria), del senatore Lama (che osserva che il

riferimento di cui al parere della Commissione bilancio a un orizzonte pluriennale di spesa risulta talmente indefinito da essere privo di precetti direttamente vincolanti), del senatore Toth (che rileva l'opportunità di trovare una nuova formulazione, reperendo all'interno del provvedimento la necessaria copertura finanziaria), del senatore Emo Capodilista (che si associa alle considerazioni testè svolte dal precedente oratore).

Su proposta del sottosegretario Fontana, risultano accantonati due emendamenti aggiuntivi, del relatore e del senatore Vecchi, tendenti ad estendere le disposizioni in materia di integrazione salariale anche ai dipendenti delle imprese artigiane, di cui al comma 1, e a consentire il ricorso alla cassa integrazione speciale anche alle aziende dell'indotto la cui attività produttiva risulti compromessa.

Risultano quindi approvati un emendamento del relatore aggiuntivo al comma 7 e un subemendamento del senatore Vecchi tendenti a stabilire che i criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere, nonché le modalità della rotazione di cui al comma 9 devono formare oggetto di informazione e di esame ai sensi dell'articolo 5 della legge 20 maggio 1965, n. 164.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi al comma 8. Dopo una breve discussione, in cui intervengono i senatori Vecchi, Toth, Lama (che sostiene la necessità di assicurare l'applicazione del criterio di rotazione), del presidente Giugni, dei senatori Toth e Angeloni, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, risulta approvata una nuova formulazione, comprensiva anche di un subemendamento del senatore Vecchi, di un emendamento del relatore volto a prevedere che qualora l'impresa ritenga, per ragioni tecnico-organizzative, connesse al mantenimento dei normali livelli di efficienza, di non adottare meccanismi di rotazione, debba indicare i motivi e che, nell'eventualità che non ritenga giustificati i motivi adottati dall'azienda

per la mancata adozione della rotazione, il CIPI integra il contenuto del programma con la previsione di meccanismi di rotazione sulla base delle specifiche proposte formulate dalle parti.

Su proposta del rappresentante del Governo, la Commissione concorda quindi di accantonare l'articolo 1.

Essendo già stati approvati nella seduta del 14 dicembre scorso gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, si passa all'esame di un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6. L'emendamento, illustrato dal relatore e integrato nella formulazione dal rappresentante del Governo, prevede che nel caso in cui i lavoratori posti in mobilità siano stati reintegrati a norma dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, l'impresa possa procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro di un pari numero di lavoratori, senza dover esperire una nuova procedura. Dopo una breve discussione, in cui intervengono i senatori Lama, Vecchi e il presidente Giugni, la Commissione concorda di accantonare l'emendamento.

Si passa quindi all'esame del successivo articolo 7 che risulta approvato, dopo che sono stati accolti dalla Commissione due emendamenti, il primo, presentato dal Governo, tendente a stabilire che il comma 2 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, non trova applicazione nei casi in cui l'amministrazione pubblica interessata utilizzi i lavoratori per un numero di ore ridotto e proporzionato ad una somma corrispondente al trattamento di mobilità spettante al lavoratore, ridotta del 20 per cento; il secondo, presentato dal relatore, tendente ad attribuire alla Commissione regionale per l'impiego, tra gli altri compiti, anche quello di determinare gli ambiti circoscrizionali ai fini dell'avviamento dei lavoratori in mobilità.

Si passa all'esame dell'articolo 8. Il senatore Toth, preso atto del parere contrario della 5ª Commissione, ritira un emendamento tendente ad elevare da 24 a 36 mesi il periodo per il quale i lavoratori collocati in mobilità hanno diritto ad una indennità.

Risultano quindi approvati una serie di emendamenti del relatore, alcuni dei quali tendenti a una migliore formulazione tecnica delle previsioni di cui ai diversi commi,

nonchè uno, aggiuntivo al comma 9, che stabilisce che per i giornalisti il trattamento previsto è a carico dell'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani e che le somme e i relativi contributi sono dovuti al predetto istituto. Posto ai voti, risulta quindi approvato l'articolo 8 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9. Risultano accolti dalla Commissione alcuni emendamenti di natura prevalentemente tecnica illustrati dal rappresentante del Governo, nonchè tre emendamenti illustrati dal relatore e tendenti a stabilire che la disposizione di cui al comma 3 non trova applicazione per i giornalisti e per i lavoratori edili di cui al comma 2 dell'articolo 12; che il lavoratore rimane iscritto nella lista di mobilità qualora svolga attività di lavoro autonomo o subordinato a tempo parziale o a tempo determinato, e che per tali giornate di lavoro, nonchè per quelle dei periodi di prova, i trattamenti di cui agli articoli 8, 12 e 13 sono sospesi. L'articolo 9 risulta pertanto approvato nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 10. Risultano approvati alcuni emendamenti del relatore, tendenti a inserire tra le situazioni che prevedono la cancellazione del lavoratore dalla lista di mobilità e la decadenza dal trattamento relativo, la mancanza di una preventiva comunicazione alla competente sede dell'INPS del lavoro prestato ai sensi dell'articolo 9, nonchè a stabilire che il lavoratore, assunto a tempo pieno e indeterminato da impresa non tenuta all'applicazione della disciplina sui licenziamenti individuali, sia reinscritto nella lista di mobilità ed abbia diritto al trattamento relativo per il periodo residuo, qualora venga licenziato prima che sia scaduto il termine del periodo per il quale avrebbe potuto continuare a godere del trattamento di mobilità o di disoccupazione. Risulta altresì approvato un emendamento, sempre del relatore, sul quale si era espressa in senso contrario la Commissione bilancio, finalizzato a prevedere la facoltà dei lavoratori di cumulare il trattamento di mobilità nei limiti in cui ciò garantisca la percezione di un reddito pari alla retribuzione spettante al momento della messa in mobilità, rivalutato in base alla variazione dell'indice ISTAT.

L'articolo 10 è quindi approvato nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 11, che risulta approvato dopo che la Commissione ha accolto una serie di emendamenti, tendenti a meglio chiarire la portata delle disposizioni di cui ai diversi commi presentati del relatore, dal Governo e dal senatore Emo Capodilista.

Si passa quindi all'esame del successivo articolo 12 che risulta approvato, una volta accolti dalla Commissione alcuni emendamenti del relatore tendenti ad una migliore formulazione della normativa e dopo che il senatore Toth ha ritirato una serie di emendamenti sui quali si era espressa in senso contrario la Commissione bilancio.

La Commissione passa poi all'esame dell'articolo 13. L'articolo risulta approvato, dopo che la Commissione ha accolto una serie di emendamenti di natura tecnica d'iniziativa del Governo e del relatore. Risulta altresì approvato un emendamento, d'iniziativa del relatore, tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13, che stabilisce che il comma 2 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, non trova applicazione nei casi in cui l'amministrazione pubblica interessata utilizzi i lavoratori per un numero di ore ridotto e proporzionato alla misura del trattamento di integrazione salariale spettante al lavoratore.

È altresì approvato l'articolo 14, una volta accolto dalla Commissione un emendamento del relatore volto a stabilire che per il periodo di godimento del trattamento di integrazione salariale, di cui al comma 2 dello stesso articolo, l'impresa non è ammessa a richiedere il trattamento per ristrutturazione, conversione e riorganizzazione, salvo che la domanda sia presentata per lavoratori non interessati dal trattamento concesso ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 863 del 1984, ovvero per esigenze intervenute successivamente alla stipula del contratto di solidarietà.

Senza emendamenti è approvato l'articolo 15.

Si passa all'esame dell'articolo 16. Il senatore Toth ritira un emendamento, preso atto del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, volto ad estendere il trattamento di integrazione salariale di cui all'articolo 8 della

legge 8 agosto 1972, n. 457, anche ai casi di sospensioni operate da imprese per esigenze di ristrutturazione e riconversione aziendale. Sono accolti dalla Commissione una serie di emendamenti del relatore volti a chiarire la portata normativa delle disposizioni di cui ai diversi commi dell'articolo, dopo che il senatore Toth ha ritirato un ulteriore emendamento, sul quale si era pronunciata negativamente la Commissione bilancio, tendente ad escludere che il contributo di cui al comma 2 sia dovuto dai datori di lavoro iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti. Risultano altresì ritirati due ulteriori emendamenti del senatore Toth relativi ai commi 4 e 5 dello stesso articolo.

Il senatore Sartori preannuncia la presentazione di un emendamento, tendente a indicare che gli oneri derivanti dai commi 3 e 4 siano posti a carico della gestione della cassa integrazione guadagni in agricoltura, e che quelli derivanti dal comma 5 siano a carico del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive integrazioni, che provvederà a rimborsare l'INPS sulla base di apposite rendicontazioni.

Su tale proposta si apre una breve discussione, al termine della quale la Commissione concorda di procedere all'accantonamento dell'articolo 16.

Risulta quindi approvato l'articolo 17, dopo che è stato accolto un emendamento di natura meramente tecnica del relatore.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 18, che risulta approvato, dopo che la Commissione ha accolto una serie di emendamenti del relatore e del Governo, volti a chiarire la portata delle disposizioni di cui ai diversi commi dell'articolo.

La Commissione approva quindi anche il successivo articolo 19, dopo aver accolto una serie di emendamenti del relatore, tendenti tra l'altro a modificare i tempi di comunicazione per i trasferimenti di aziende da 60 a 25 giorni e a stabilire che l'avvio dell'esame congiunto con i sindacati di cui al comma 2, da parte dell'alienante e dell'acquirente debba essere avviato entro sette anziché dieici giorni e che tale consultazione si intende esaurita qualora, decorsi dieci giorni dal suo inizio, non sia stato raggiunto un accordo.

Su proposta del Presidente, la Commissione concorda di sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,20 è ripresa alle ore 18,20.

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 1, precedentemente accantonato. Dopo che il senatore Vecchi ha ritirato il proprio emendamento, il presidente Giugni osserva, in merito all'emendamento del relatore, che la Commissione bilancio ha espresso su di esso parere contrario. Il ministro Formica fa presente che non sussiste problema di copertura, in considerazione del fatto che lo stanziamento necessario per concedere la cassa integrazione alle imprese dell'indotto è posto in relazione alle disponibilità previste nella legge finanziaria e a tal uopo riferite alle quote individuate dalla delibera del CIPE. Al fine di meglio coordinare tale norma con quella relativa al finanziamento del provvedimento, presenta un emendamento tendente a fissare la decorrenza della disposizione in questione a partire dal 1° gennaio 1990. Dopo interventi dei senatori Vecchi, Toth, Angeloni, del presidente Giugni e del ministro Formica, l'emendamento è approvato, comprensivo delle modifiche proposte dal Ministro.

Risulta infine approvato l'articolo 1, nel testo modificato.

Accantonato l'articolo 20, si passa all'esame dell'articolo 21, in tema di disposizioni in materia di assicurazione contro la disoccupazione.

Il presidente Giugni osserva che l'emendamento del relatore tendente ad inserire un comma dopo il 5, in tema di giovani disoccupati agricoli, incontra un parere contrario della Commissione bilancio. Il senatore Sartori osserva che l'emendamento in questione risulta essere stato formulato in un testo diverso rispetto agli accordi assunti in sede ristretta. Pertanto preannuncia la propria futura non disponibilità a partecipare a lavori in sede ristretta. Il presidente Giugni invita il senatore Sartori a valutare più ponderatamente il senso delle proprie enunciazioni, mentre il senatore Vecchi propone un emendamento, modificativo dell'ultimo inciso del comma 4,

al fine di non modificare la portata della legge n. 160 del 1988.

Approvato l'emendamento del senatore Vecchi, il relatore ritira il proprio emendamento.

È quindi approvato un ulteriore emendamento del relatore, sostitutivo del comma 6, in tema di copertura finanziaria dell'articolo. È infine approvato l'articolo 21, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 22, in tema di riforma delle procedure di avviamento al lavoro.

Il senatore Vecchi illustra un emendamento, al comma 1, tendente a fissare la percentuale di riserva a favore dei lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate, nella misura del 40, anziché del 20 per cento. Dopo un invito a ritirare l'emendamento da parte del presidente Giugni e del ministro Formica, il presentatore lo ritira.

Il senatore Emo Capodilista ritira a sua volta un emendamento, allo stesso comma, tendente ad inserire nella procedura in questione anche i lavoratori dell'agricoltura, dopo che i senatori Vecchi e Antoniazzi si sono dichiarati contrari e che il presidente Giugni ha osservato che è opportuno non modificare surrettiziamente in questa sede la normativa in tema di collocamento agricolo.

Il senatore Toth ritira a sua volta un emendamento relativo alla fissazione della già citata quota di riserva nella misura del 15 per cento.

È quindi approvato un emendamento del relatore, al comma 1, che ne riformula il secondo periodo, al fine di includervi i lavoratori a termine, comprensivo di un subemendamento in materia del senatore Vecchi.

È poi approvato un ulteriore emendamento del relatore, al comma 2, al fine di riferirsi ai contratti collettivi, un ulteriore emendamento del medesimo relatore di riformulazione del comma 3, al fine di facoltizzare la chiamata in circoscrizioni confinanti, ed un ulteriore emendamento del medesimo presentatore sostitutivo di un comma aggiuntivo, al fine di evitare l'adibizione del lavoratore a mansioni diverse da quelle richieste. È poi approvato un altro emendamento del relatore tendente a specificare la portata del comma 5.

La Commissione approva quindi un emenda-

mento del relatore, sostitutivo del comma 7, mediante il quale si facoltizza la possibilità di uno sgravio contributivo per le assunzioni di lavoratori appartenenti alle fasce deboli, dopo una precisazione del ministro Formica, che afferma che l'emendamento contiene già i parametri relativi alla corresponsione degli sgravi e comunque si riserva di emettere un apposito decreto in materia.

Sono quindi approvato due emendamenti, istitutivi di altrettanti commi aggiuntivi, presentati dal relatore, e tendenti a finanziare azioni formative, il primo, e a specificare che il lavoratore che abbia rifiutato una proposta formativa perde l'iscrizione nella lista di mobilità, il secondo.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Vecchi, tendente ad affidare alle Commissioni regionali per l'impiego il compito di fissare disposizioni atte a garantire il rispetto della percentuale di occupazione femminile, facendo riferimento alle iscrizioni nelle liste di mobilità. Dopo l'illustrazione del presentatore, il presidente Giugni manifesta dubbi sulla utilità della norma, mentre il ministro Formica ritiene più opportuno riferire tale questione alla legge in materia di azioni positive e ricorda che è in corso l'emanazione di un regolamento relativo al funzionamento delle Commissioni regionali per l'impegno, al fine di sancire la facoltà di veto in materia da parte del consigliere di parità.

La senatrice Ferraguti ritiene invece che di tale problema occorra farsi carico in questa sede e il senatore Vecchi si chiede se non sia il caso di riferire l'emendamento al comma 5. Dopo ulteriori interventi del presidente Giugni, della senatrice Ferraguti e dei senatori Angeloni e Antoniazzi, l'emendamento del senatore Vecchi risulta approvato, comprensivo di alcune modifiche suggerite dal ministro Formica.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 22, nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 23, recante disposizioni diverse. Risulta approvato un emendamento del relatore, sostitutivo del comma 4, in tema di finanziamento del fondo di incentivazione di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto-legge n. 86, convertito dalla legge n. 160 del 1988. Conseguentemente risulta approvato l'articolo, come emendato.

Si passa all'esame di un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo, presentato dal relatore e tendente a rendere ossequio alla condizione posta nel parere emesso dalla Commissione bilancio, in tema di copertura finanziaria del provvedimento. Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

La Commissione passa all'esame di un ulteriore emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo: esso è presentato dal presidente Giugni e verte in tema di reintegro dei livelli di occupazione femminile dopo casi di licenziamento. L'emendamento è approvato, con una modifica dello stesso presentatore, al fine di specificare la funzione deliberativa della Commissione regionale per l'impiego.

Si torna all'esame degli articoli precedentemente accantonati.

Si passa all'esame di un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 6, presentato dal relatore, in tema di reintegrazione dei lavoratori posti in mobilità, senza necessità di esperire una nuova procedura. Il presidente Giugni osserva che, in proposito, occorre chiarire che i lavoratori posti in mobilità hanno lo stesso trattamento di quelli licenziati per riduzione del personale. Dopo interventi dei senatori Lama, Antoniazzi e Vecchi, il ministro Formica propone una modifica all'emendamento, al fine di precisare che la norma si riferisce ai lavoratori posti in mobilità e ai casi di riduzione del personale. L'emendamento è approvato, con la modifica suggerita dal Ministro, dopo dichiarazioni di astensione, a nome del Gruppo comunista, del senatore Antoniazzi.

Si passa all'esame di un emendamento del relatore, sostitutivo del comma 5 dell'articolo 16, tendente a riferire parzialmente gli oneri per la corresponsione del trattamento di cassa integrazione a favore di lavoratori agricoli colpiti da calamità a carico della cassa integrazione per l'agricoltura. Il senatore Sartori osserva che gli oneri per corresponsione di trattamenti di cassa integrazione non devono poter gravare sul fondo di solidarietà previsto dalla legge n. 590 del 1981. In caso contrario preannuncia il voto contrario del Gruppo democristiano sull'intero provvedimento. Il senatore Micolini osserva che il fondo di solidarietà è già gravato di notevolissimi oneri: pertanto non è opportuno caricarlo di ulterio-

ri. Il senatore Emo Capodilista dichiara di concordare con quanto affermato dal senatore Sartori, preannunciando il proprio voto contrario, ove non accolto l'emendamento. Il senatore Lama osserva che vi sono differenze tra quanto affermato dai senatori Sartori e Micolini, mentre il senatore Antoniazzi fa presente che in caso di calamità naturali vengono generalmente previsti finanziamenti speciali.

Il ministro Formica propone quindi una riformulazione dell'emendamento, al fine di riferire il finanziamento in questione alla capienza delle disponibilità finanziarie determinate dal CIPE ai sensi della norma già approvata in tema di copertura finanziaria del provvedimento. L'emendamento è quindi approvato, nel testo riformulato dal Ministro. Conseguentemente risulta approvato l'articolo 16, nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 20, precedentemente accantonato. Dopo l'approvazione di due emendamenti di carattere formale del Governo, ai commi 3 e 4, è approvato l'articolo, nel testo modificato.

Il presidente Giugni avverte che è esaurito l'esame degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Chiesura illustra quindi il seguente ordine del giorno, presentato unitamente dai senatori Vecchi, Antoniazzi, Lama, Ferraguti, Iannone e Gambino, che è accolto dal Governo:

«La 11^a Commissione permanente del Senato, interprete delle legittime preoccupazioni di alcune centinaia di lavoratori esclusi dai trattamenti di cassa integrazione perchè appartenenti all'elenco 3B previsto dalla delibera del CIPI del 21 gennaio 1988 per il passaggio delle aziende alla GEPI,

impegna il Governo:

ad esaminare la questione onde provvedere positivamente perchè anche tali lavoratori

possano essere iscritti nelle liste di mobilità, sanando così una situazione che ormai da troppo tempo si protrae, con gravi conseguenze sociali per i lavoratori e le zone interessate, prevalentemente localizzate nel Mezzogiorno d'Italia».

(0/1/11/585-ter)

Il ministro Formica accoglie successivamente il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Antoniazzi, Vecchi, Chiesura, Lama, Iannone, Gambino e Ferraguti, dopo un'illustrazione del senatore Antoniazzi:

«La 11^a Commissione permanente del Senato, constatato che l'attuale "tetto" relativo all'erogazione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria è penalizzante per diverse categorie di lavoratori ad alta qualificazione e di lavoratori turnisti,

impegna il Governo:

a riesaminare in tempi rapidi la questione, per modificare la normativa introducendo un massimale più elevato, che tenga conto delle diverse posizioni retributive e consenta una integrazione salariale più congrua».

(0/2/11/585-ter)

Su proposta del presidente Giugni, il seguito della discussione è rinviato a domani.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E
ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA
DI DOMANI*

Il Presidente avverte che la seduta notturna, già convocata per oggi, alle ore 21, non avrà luogo. Avverte altresì che la seduta antimeridiana, già convocata per domani, mercoledì 21 dicembre, inizierà alle ore 9,30 anzichè alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

indi del Vice Presidente

MELOTTO

Intervengono il ministro della sanità Donat-Cattin ed il sottosegretario per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Contenimento della spesa sanitaria (1449), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 14 dicembre.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Ranalli rileva che il Presidente del Consiglio ha rilasciato ieri dichiarazioni gravi e significative sulla sanità pubblica: è quindi ormai tempo di giungere ad una conclusione politica per quanto riguarda un'eventuale sostituzione del Ministro della sanità. Non è però accettabile che il Presidente del Consiglio svolga allo stesso tempo il ruolo di Capo del Governo e di esponente dell'opposizione, in quanto il Ministero della sanità è sempre stato assegnato ad esponenti dei partiti dell'attuale maggioranza. Nei dieci anni successivi all'approvazione della riforma sanitaria si è abbandonato il metodo della programmazione, tanto è vero che solo ora sembra che si possa arrivare al Piano sanitario nazionale, mentre non sono state fatte nè la riforma del Ministero della sanità, nè la revisione del prontuario terapeutico nè la fiscalizzazione del

Fondo sanitario nazionale. Il disegno di legge in titolo, egli dice, accompagna la legge finanziaria per il 1989, che prevede un taglio del Fondo sanitario nazionale; ma anche il Fondo sanitario nazionale per il 1988 fu tagliato, egli aggiunge, in quanto il Ministero del tesoro presupponeva che vi sarebbe stata una riduzione della spesa conseguente alla diminuzione dei posti-letto ospedalieri. Tale riduzione però - fa notare il senatore Ranalli - non si è avuta, e nel corso dell'anno è stato soltanto emanato il decreto ministeriale sugli *standards* di assistenza ospedaliera, che peraltro dovrebbe comportare l'assunzione di circa 80.000 unità di personale. Anche per quanto riguarda i posti-letto poi, lo stesso Ministro prevede un aumento di circa 15.000 unità a causa delle necessità derivanti dal diffondersi dell'AIDS.

I progetti del Governo in questo momento, a suo avviso, non sono neanche chiari perchè il ministro Amato ha preannunciato una nuova stretta nel campo della sanità. Passando a trattare del contenuto del disegno di legge, il senatore Ranalli osserva che il testo è stato migliorato in più punti alla Camera dei deputati, soprattutto con riferimento alla materia delle esenzioni; il ministro Donat-Cattin, che in sede di esame del decreto-legge del settembre scorso si era opposto al Senato all'esenzione per alcune categorie di cittadini - già peraltro esenti a livello generale in base alla normativa vigente - dal *ticket* del 40 per cento per i farmaci di cui al decreto ministeriale del 30 luglio 1988, ha invece accettato alla Camera dei deputati che tale esenzione venisse reintrodotta. L'oratore osserva poi che tutti i provvedimenti miranti a ridurre la spesa sanitaria non hanno mai raggiunto gli scopi, anche perchè in Italia la spesa sanitaria non è superiore a quella di altri paesi e non costituirebbe di per sè un pericolo per l'equilibrio finanziario. I provvedimenti previsti dal testo in esame non possono comunque avere effetti reali di riduzione della spesa, in quanto non sono tali da introdurre alcun mutamento

definitivo nei comportamenti degli operatori e degli utenti del Servizio sanitario nazionale.

Interloquisce il ministro Donat-Cattin il quale rileva che alla Camera dei deputati durante l'esame del provvedimento in titolo si è deciso di ricomprendere nell'area delle esenzioni tutti i pensionati a basso reddito, indipendentemente dal fatto che convivano o meno con altri familiari, nonchè di escludere dal pagamento del *ticket* del 40 per cento sui farmaci di cui al decreto ministeriale del 30 luglio scorso i soggetti già esentati a livello generale dalla normativa vigente in materia.

Il senatore Ranalli fa quindi presente che il disegno di legge non si inserisce nella linea di politica sanitaria tracciata dalla riforma del 1978 in quanto prevede ancora i *tickets* sui farmaci e non fa alcun passo avanti in direzione della fiscalizzazione del Fondo sanitario nazionale. Conclude rilevando che il Gruppo comunista si opporrà al disegno di legge ed ancora di più ad eventuali nuove iniziative governative tendenti ad introdurre ulteriori oneri per gli utenti del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Alberti ritiene che la maggioranza dovrebbe preliminarmente far sapere se è disponibile ad accettare modifiche o se vuole ridurre il ruolo della Commissione a quello di un organo che ratifica sempre e comunque le proposte governative; l'opposizione ha invece in passato dato un consistente contributo di idee per le varie proposte di modifica dei testi governativi, forse senza svolgere sempre con la dovuta energia il suo ruolo.

L'oratore sottolinea quindi che la sanità pubblica italiana, che pure avrebbe notevoli potenzialità, è invece ridotta allo sfascio per responsabilità dei governi succedutisi in questi ultimi dieci anni, che hanno operato esclusivamente con lo scopo di ridurre la spesa, mentre invece sarebbero state necessarie misure atte a migliorare la produttività dei servizi ed a ridurre lo squilibrio fra Nord e Sud, che è alla base di un grande dispendio di risorse. In questi dieci anni invece, egli dice, il Mezzogiorno non ha mai potuto disporre di un reale aumento delle risorse, mentre si è lavorato prima subdolamente, poi sempre più apertamente per svuotare la riforma del 1978. Fino all'inizio degli anni '80, aggiunge il senatore

Alberti, si è sempre sostenuto da parte delle forze di Governo che vi era un esubero di personale sanitario, arrivando addirittura a bloccare il *turn over* per il personale infermieristico, con le conseguenze gravissime in termini di assistenza ospedaliera che ora si stanno riscontrando. Di fronte a tutte queste inadempienze governative, la maggioranza, a suo avviso, non può associarsi al coro di proteste sulla situazione del Servizio sanitario nazionale, mentre il Governo sembra incapace di seguire una linea coerente, come dimostra il fatto che la reintroduzione dell'esenzione per i *tickets* del 40 per cento non è stata accettata dal Ministro della sanità al Senato, mentre è stata accolta senza troppi problemi in sede di esame del presente disegno di legge presso la Camera dei deputati. La Sinistra indipendente, egli dice, svolgerà quindi un'opposizione globale rispetto alla politica sanitaria governativa, senza guardare ad eventuali piccoli aggiustamenti che potrebbero essere introdotti dopo estenuanti trattative con la maggioranza, ma ponendo invece all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei livelli di assistenza. Il senatore Alberti sottolinea poi che le proposte provenienti da settori della maggioranza e del Governo favorevoli al ripristino dell'assistenza indiretta per alcune categorie vanno contro la riforma sanitaria, perchè essa afferma il principio per cui la salute è un bene collettivo. È poi ridicolo, prosegue l'oratore, prevedere, come si fa all'articolo 4, che si possano fare ispezioni nelle USL per verificare l'ottemperanza al Piano sanitario nazionale, quando di tale Piano si preannuncia la presentazione con dieci anni di ritardo; si cerca poi di instaurare un rapporto diretto tra il servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità e le USL, svuotando il ruolo delle regioni. L'oratore critica quindi la previsione contenuta nell'articolo 2 del testo, secondo la quale eventuali eccedenze di spesa per le prestazioni specialistiche convenzionate non possono essere poste a carico dello Stato e del Fondo sanitario nazionale: occorrerebbe spiegare a carico di chi verranno poste tali spese, e c'è da chiedersi, conclude il senatore Alberti, se non si prospetti l'introduzione di *tickets* regionali accanto a quelli nazionali.

Il senatore Perina fa osservare al senatore Ranalli che il Presidente del Consiglio nel suo discorso di ieri ha soltanto affermato che il problema della riduzione della spesa pubblica è anche un problema di moralità, il che è assolutamente vero e dovrebbe essere accettato da tutti. Di fatto invece le singole categorie, ed addirittura le singole Commissioni parlamentari, portano avanti richieste che comportano sempre aumenti di spesa. Esprime quindi preoccupazione per la tendenza verso un aumento della spesa sanitaria, che si può prevedere sarà rafforzata ulteriormente sia per le necessità connesse con il diffondersi dell'AIDS, sia per l'avvio di nuove terapie riabilitative, sia infine per l'introduzione di nuove biotecnologie nella produzione di farmaci, che comporteranno inevitabilmente forti aumenti di costi.

Ritiene poi che il criterio della compartecipazione per contenere la spesa sanitaria sia necessaria, ed esprime pieno consenso con la disposizione contenuta nell'articolo 1 del provvedimento con la quale si introduce finalmente un rapporto necessario tra le patologie esistenti sul territorio nazionale e l'inserimento di categorie farmacologiche nel prontuario terapeutico. Anche l'esplosione dei costi relativi alla diagnostica esterna convenzionata, a suo avviso, va contrastata, e pertanto è da considerare con favore la norma, contenuta nel comma 1 dell'articolo 2, che introduce un tetto obbligatorio. Dopo aver ribadito quindi il consenso del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge in discussione, il senatore Perina sottolinea la necessità urgente di introdurre il principio della responsabilità per tutti i soggetti istituzionali operanti nel Servizio sanitario. Dichiarando quindi di non aver mai condiviso la riforma sanitaria del 1978, che si è realizzata solo nell'affermazione dei soggetti istituzionali del sistema, trascurando totalmente gli utenti e conclude rilevando la necessità di addivenire ad una riforma complessiva del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Ranalli interviene nuovamente per precisare che le espressioni del Presidente del Consiglio De Mita cui ha fatto riferimento nel suo precedente intervento sono quelle testualmente riportate da articoli e servizi apparsi su vari quotidiani.

In proposito, dopo un intervento del senatore Perina, il ministro Donat-Cattin chiarisce che il Presidente del Consiglio nella circostanza cui ha fatto riferimento il senatore Ranalli, alla quale egli era personalmente presente, non ha affermato che la sanità è immorale bensì che il riequilibrio della spesa pubblica è un problema di moralità. Quanto alle sue stesse affermazioni nella medesima circostanza, il ministro Donat-Cattin precisa di essersi riferito ad un sondaggio d'opinione secondo cui la sanità ha un basso indice di gradimento da parte della popolazione, rilevando altresì che la pesantezza di tale giudizio deriva probabilmente dal fatto che la sanità interessa tutti i cittadini, fermo restando che altri settori come ad esempio quello delle Poste presentano carenze altrettanto gravi, se non più gravi.

Il senatore Sirtori ritiene che debbano essere individuate con esattezza tutte le responsabilità delle disfunzioni del settore sanitario, anche al di là di quelle attribuite al solo Ministro. Egli ritiene che il Ministero della sanità non funzioni per carenza di stabilità, tanto che il Ministro deve avvalersi di consulenze esterne.

Svolge poi delle considerazioni su taluni problemi considerati fondamentali. Si riferisce innanzitutto al problema del personale medico, rilevando in proposito come ci si debba finalmente muovere con decisione verso l'adozione del numero chiuso o programmato nelle facoltà di medicina. In secondo luogo pone l'attenzione sul problema del personale paramedico di cui c'è una notevole carenza. A riguardo, data la difficoltà di reperire infermieri professionali, suggerisce di individuare una figura intermedia, pena la chiusura degli ospedali o comunque la limitazione dell'assistenza sanitaria.

Quanto alla proposta di una dirigenza delle USL in senso manageriale, essa, a suo avviso, potrebbe rappresentare una soluzione ove vi fossero apposite scuole di *management* ed una legislazione che consentisse libertà di movimento; condizioni che attualmente non è dato riscontrare. Non considera invece il contenimento della spesa un reale problema, data la lieve incidenza della spesa sanitaria rispetto al prodotto interno lordo. Il vero problema è, a suo dire, il funzionamento unitario del servi-

zio. In proposito ritiene che le Unità sanitarie locali presentino disfunzioni in quanto il modello istituzionale sotteso presenta di per sé carenze.

Pertanto il Governo, a suo avviso, dovrebbe rendersi conto che c'è stata una forzatura di interpretazione in senso estensivo dell'articolo 117 della Costituzione ovvero che tale articolo costituisce di per sé un ostacolo ad una impostazione unitaria, che invece potrebbe divenire operante ove il Ministero della sanità intervenisse facendo adottare un modello organizzativo valido per tutto il territorio nazionale.

A questo punto il presidente Melotto ricorda che è stata fatta dal Gruppo dei senatori comunisti la richiesta di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Seguono interventi del senatore Condorelli (che si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento) e del ministro Donat-Cattin (il quale sottolinea la necessità che il disegno di legge sia approvato prima del 31 dicembre).

Il senatore Imbriaco ribadisce la richiesta del Gruppo comunista circa il rinvio del

seguito dell'esame in relazione a valutazioni politiche emergenti a seguito dell'approvazione della legge finanziaria e della mancata congruità del Fondo sanitario nazionale, per circa 3.500 miliardi, rispetto al fabbisogno.

Il presidente Melotto propone quindi che la seduta sia sospesa e che sia convocato immediatamente l'Ufficio di Presidenza per decidere l'ulteriore corso dei lavori della Commissione.

Conviene la Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 11,40 ed è ripresa alle ore 12,30.

Il presidente Zito avverte che in sede di Ufficio di Presidenza è emersa l'esigenza di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad una data successiva alle ferie natalizie. Propone pertanto che la Commissione torni a riunirsi il 10 gennaio per il seguito della trattazione del provvedimento all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

84^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Galasso.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1464), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, rinviato ieri.

Il presidente Pagani fa presente che il tempo a disposizione per l'esame del provvedimento non è molto, essendo esso iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea nel pomeriggio: per quel momento occorrerà o aver completato i lavori o rappresentare all'Assemblea il fatto che non è si è stati in grado di concludere i lavori in tempo utile.

Il sottosegretario Galasso, in vista di eventuali modifiche da apportare al provvedimento, assicura l'interessamento del Governo perchè la Camera le esamini sollecitamente, ma precisa di non poter offrire alcuna precisa garanzia al riguardo.

Il senatore Petrarra fa presente che la sua parte politica non è in alcun modo interessata alla questione della possibile decadenza del decreto, visto che si tratta di un problema

della maggioranza. Per quanto riguarda il tenore del provvedimento, rileva che alla Camera è stato fatto un lavoro sicuramente positivo, ad esempio per quanto riguarda il superamento della gestione commissariale, con il contributo fattivo della sua parte politica; sottolinea peraltro che il decreto è ancora notevolmente carente e che ci sono ancora troppe soluzioni pasticciate: pertanto - nel merito - la sua parte politica è contraria al decreto. Esemplificando, fa presente che ci sono elementi di confusione per quanto riguarda le procedure di espropriazione e che sarebbe stato preferibile che i poteri di cui all'articolo 1 fossero stati affidati allo stesso Presidente del Consiglio, anzichè al Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno. Dichiarò, pertanto di ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 8, precedentemente presentato, rilevando che comunque sarebbe preferibile la proposta del senatore De Cinque, volta unicamente a precisare le fonti di copertura delle agevolazioni di cui all'articolo 6, comma 14-ter della legge n. 120 del 1987. Dopo aver analizzato le ragioni in base a cui ritiene che la stesura dell'articolo 8 del decreto non sia assolutamente condivisibile, rileva che vi sono fortissimi dubbi circa la sussistenza della copertura finanziaria degli interventi previsti all'articolo 1, stigmatizzando il ricorso allo strumento dei lotti funzionali e la continua emarginazione delle piccole e medie imprese.

Della sorte del decreto è la maggioranza a doversi assumere la responsabilità: per quanto riguarda la sua parte politica, l'auspicio è che esso venga reiterato - ove dovesse decadere - con le modifiche che essa ha più volte proposto.

Il senatore Fiorino, dopo essersi soffermato sulla contraddittorietà dell'atteggiamento assunto dalla componente comunista, afferma che la sua parte politica è contraria alla conversione del decreto: fa presente che non soltanto vi sono vistose carenze nella disciplina proposta, ma che gli stanziamenti previsti serviranno soltanto a pagare opere per le quali

sono stati già aperti i cantieri, senza avere la necessaria copertura finanziaria e senza rispettare le previste procedure. Fornisce, quindi, dati circa i ritardi che si registrano nel completamento del programma di edilizia abitativa, e rileva che i fondi a disposizione non vengono destinati alla costruzione delle case per coloro che vivono ancora nei *containers*, ma alla realizzazione, per oltre 6 mila miliardi, di opere spesso faraoniche e clientelari. Altri ritardi, poi, si registrano nel trasferimento della realizzazione alle autorità comunali, dando luogo a fenomeni di degrado, di infiltrazione malavitosa e di usurpazione di diritti. Soffermandosi sulla questione delle imprese fasulle che sono sorte per lucrare illegittimamente i benefici previsti per le attività che si localizzano nelle aree industriali, rileva che estendere questi benefici vuol dire consentire che queste truffe possono continuare a verificarsi ed addirittura moltiplicarsi.

Il decreto, che viene esaminato proprio nello stesso periodo in cui si è aperta la polemica dell'utilizzo dei fondi per le zone terremotate, deve quindi essere fatto decadere ed il Governo deve chiarire in modo specifico per quali finalità sono effettivamente destinati i sei mila miliardi previsti: solo in tal caso, forse, la sua parte politica potrà rivedere la posizione assunta.

Il senatore Boato, premesso di essere contrario alla conversione del decreto, rileva che è contraddittorio l'atteggiamento del gruppo comunista, che per un verso ritiene il decreto del tutto inadeguato e per l'altro si augura che la maggioranza si rinsaldi e proceda alla conversione del provvedimento; del quale comunque auspica la reiterazione, ove quello in esame decada.

Rammenta, quindi, un ordine del giorno volto ad ottenere dati precisi sulla gestione delle risorse destinate per le finalità in esame, che era stato approvato dalla stessa maggioranza in occasione dell'esame di un precedente decreto-legge, poi decaduto. Rileva, poi, che il testo dell'articolo 8 è solo formalmente una interpretazione dalla precedente normativa e che con una piccolissima modifica, apportata alla Camera, si estende in modo incredibile la portata dei benefici: si continua, cioè, con una legislazione frammentaria, incoerente e strati-

ficata, che rende assolutamente impossibile da parte degli stessi parlamentari una conoscenza effettiva della normativa vigente e di quella che si va ad applicare: è assurdo, quindi, che in questo contesto il Governo non abbia ancora predisposto il testo unico delle norme in questione, nonostante i precisi termini stabiliti dal Parlamento, ed anzi richieda una nuova proroga dei termini.

Il senatore Cutrera si sofferma sulla correlazione tra il dibattito sul decreto-legge e lo svolgimento delle comunicazioni del Governo sui fondi destinati alle zone terremotate, questione che è effettivamente rilevante dal punto di vista politico; rileva, quindi, che è ancora una volta il rapporto tra Camera e Senato si presenta squilibrato a danno del Senato, cui vengono sottoposti testi che dovrebbero essere solo approvati o respinti, ma non modificati, e registra, con soddisfazione, il fatto che la Commissione si stia facendo effettivamente carico dei problemi connessi agli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980. Se per un verso è vero che la legislazione è spesso contraddittoria e confusa, per l'altro bisogna riconoscere che la stessa Commissione non si è tempestivamente attivata per dare seguito agli impegni assunti relativamente alla verifica dell'attuazione degli interventi nelle zone terremotate: a questo proposito, comunque si concluda l'iter del provvedimento in esame, il gruppo socialista chiede fin d'ora che si proceda con un'apposita indagine conoscitiva sulla materia, che sarebbe utile - viste le diverse finalità - anche qualora il Parlamento si orientasse per attivare una Commissione di inchiesta; l'indagine è necessaria perchè dovrebbe fare chiarezza su dati di fatto, quali l'esistenza o meno dei piani urbanistici da parte dei comuni colpiti dal terremoto, su cui nessuno ha alcuna notizia certa. Devono essere quindi attentamente chiariti i presupposti di fatto da cui muove non solo l'articolo 8, ma anche l'articolo 6, i cui termini temporali nascondono interessi economici colossali che è bene vengano chiariti.

Il senatore Golfari fa presente che ancora una volta ci si trova a dover affrontare un argomento assai delicato in tempi ristrettissimi - il che preclude ogni esame serio e approfondito - ed auspica che la Commissione si attivi

affinchè sia predisposta una sorta di normativa quadro sugli interventi relativi alle zone terremotate. Testi legislativi incomprensibili e ristrettissimi tempi d'esame sono divenuti ormai elementi troppo spesso ricorrenti e, quindi, inaccettabili.

Vista la gravità del terremoto che ha colpito l'area napoletana nel 1980, non vi è dubbio che la gestione degli interventi - attuati da numerosi sindaci e Presidenti della Regione, con responsabilità assunte da parte di forze politiche diverse - sia stata estremamente difficoltosa. Da parte della Democrazia cristiana, comunque, non c'è alcuna contrarietà a qualsivoglia iniziativa che porti a chiarire quanto è accaduto nella attuazione della attività di ricostruzione: peraltro, è necessario focalizzare l'indagine conoscitiva su questioni precise, per evitare che si arrivi ad una situazione di assoluta incertezza circa le finalità stesse della procedura, per cui le forze politiche sono preoccupate soltanto a difendersi dalle eventuali accuse che potrebbero colpire. In definitiva, ritiene che non si possa far altro che procedere nell'esame del provvedimento, verificando la sua possibilità di conversione, con la soppressione dell'articolo 8, per la quale il suo Gruppo mantiene fermo l'emendamento.

Il presidente Pagani rammenta che nelle recenti modifiche regolamentari, il Senato ha correttamente stabilito che, in prima lettura, l'esame della conversione dei decreti deve concludersi entro trenta giorni.

Replicano agli intervenuti il relatore Bosco ed il sottosegretario Galasso.

Il relatore Bosco si dice in primo luogo assolutamente convinto del fatto che ormai i ritmi di esame dei provvedimenti e la tortuosità dei testi legislativi (che fanno rinvii ad altri testi spesso a loro volta già più volte modificati) sono divenuti fenomeni insostenibili, ed afferma che una eventuale modifica del decreto di cui è in esame la conversione porterebbe alla sua decadenza, visti i ristrettissimi tempi a disposizione: peraltro, di fronte ad un decreto-legge molto più coerente e corretto rispetto ai precedenti, è forse meglio procedere sollecitamente alla sua conversione senza modifiche, piuttosto che auspicare una nuova reiterazione ed a una riapertura del dibattito sui singoli

punti, con esiti che non possono essere certo previsti da nessuno.

Quanto alla questione delle verifiche sul campo su ciò che è avvenuto in ordine agli insediamenti produttivi nelle zone disastrose realizzati dal 1980 ad oggi, rileva che vi sono moltissimi casi in cui di fatto gli insediamenti non possono essere effettuati, mentre vi sono casi in cui, dal punto di vista della situazione dei diversi comuni, si è creata una assurda distorsione della concorrenza tra gli operatori, determinata proprio dalla previsione delle agevolazioni in una zona e non in quella immediatamente adiacente. Invita, quindi, i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti presentati, al fine di non interrompere l'attività delle imprese che già lavorano «allo scoperto» in attesa della conversione del decreto: è necessario far prevalere, come è già successo in casi analoghi, il senso di responsabilità rispetto ad ogni altra esigenza.

Il sottosegretario Galasso, dopo essersi nuovamente soffermato sulla ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione del decreto, fa presente che nell'emanazione di quest'ultimo il Governo ha tenuto conto delle soluzioni adottate dal Senato nel corso dell'esame del decreto-legge in precedenza decaduto. Rileva, poi, che il decreto-legge in esame costituisce senza dubbio un passo in avanti verso il ritorno alla normalità, obiettivo che è certamente condivisibile da parte di tutte le forze politiche, e rammenta che il lungo iter alla Camera va anche ascritto alla contemporaneità - presso quel ramo del Parlamento - della sessione di bilancio.

Passa, quindi, a chiarire il contenuto di talune disposizioni che avevano suscitato perplessità, rilevando che il fatto che all'articolo 6 si prevedano autorità diverse per le funzioni di controllo e per le funzioni gestionali risponde proprio alla logica del normale sistema dei controlli amministrativi; quanto all'articolo 8, vi è una effettiva chiarificazione della soluzione adottata in precedenza che - ad esempio - non individuava la copertura finanziaria delle agevolazioni: questione che, peraltro, il Governo ha comunque il potere di risolvere in via amministrativa. Al contrario di quanto affermato dal senatore Boato, le modifiche introdotte dalla Camera sono nel senso di un

maggior rigore, visto che si fa riferimento ai comuni «dichiarati» danneggiati e non un rinvio generico; d'altra parte, le limitazioni rispetto al settore agricolo, rilevate dal senatore Petrarà, derivano dalla volontà di evitare interventi a pioggia, riservando le agevolazioni ai settori nei quali è possibile l'attivazione di un processo di sviluppo economico.

Quanto alla cattiva redazione dei testi legislativi, fa presente che purtroppo è un difetto ormai caratteristico di tutta la cultura giuridica e non solo delle normative di iniziativa governativa: la difficoltà di redigere il testo unico deriva dalla obiettiva difficoltà di coordinare i diversi testi legislativi succedutisi nel tempo ma assicura che il lavoro è già a buon punto. La proroga di quattro mesi dei termini di scadenza della normativa di agevolazione di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219, deriva invece dal fatto che non si è ancora riusciti a definire le domande di agevolazione presentate.

Per quanto riguarda l'esito da dare all'esame della conversione del decreto, auspica che la Commissione proceda alla approvazione senza modifiche del provvedimento in esame: invita i presentatori a ritirare gli emendamenti presentati.

Il presidente Pagani propone di sospendere l'esame del provvedimento per riprenderlo alle ore 15,30, in attesa del parere della Commissione bilancio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani, rammentando che la richiesta da parte dell'Ufficio di presidenza di un incontro con il Presidente del Senato non è stata ancora soddisfatta a causa degli impegni molto gravosi che hanno caratterizzato i lavori dell'Assemblea, fa presente che è prevedibile che tale incontro potrà verificarsi alla ripresa dei lavori dopo la sospensione prevista per la prossima settimana. Si dice favorevole alla attivazione di una indagine conoscitiva sugli interventi nelle zone terremotate, per la quale la Commissione potrebbe conferirgli il mandato a richiedere al Presidente del Senato una autorizzazione in via di massima.

Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore Boato, la Commissione dà quindi mandato al presidente Pagani di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione, in via di massima, allo svolgimento di una indagine conoscitiva sugli effetti della legislazione sulle calamità naturali in Campania e Basilicata.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 16,10).

Il presidente Pagani avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio e che si prospetta una duplice possibilità circa la conclusione dei lavori: o si conviene sulla possibilità di portare il provvedimento all'esame dell'Assemblea nella giornata di domani; oppure ci si presenta subito all'Assemblea per chiederne il rinvio in Commissione del provvedimento e la conseguente cancellazione dall'ordine del giorno dell'Assemblea, se non si ritiene di poterne concludere l'esame in tempo utile.

Il senatore Boato chiede di procedere subito all'esame degli emendamenti al provvedimento, al fine di consentire alla Camera la possibilità di procedere alla discussione delle eventuali modifiche introdotte dal Senato.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore Boato che, dopo un parere favorevole del relatore e dopo che il rappresentante del Governo si è rimesso alla Commissione, viene approvato nella seguente stesura:

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450,

impegna il Governo:

a riferire tempestivamente al Parlamento, e comunque non oltre il 31 marzo 1989, in merito all'impiego dei flussi finanziari, allo stadio delle opere finanziate in relazione ai programmi stabiliti, la qualità degli interventi, le procedure di appalto dei lavori e la loro corretta esecuzione.

(0/1464/1/13) BOATO, GOLFARI, TORNATI, INNAMORATO, NEBBIA, COLETTA, PAGANI, FLORINO

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto.

Contrari il relatore e il Governo, viene respinto un emendamento del senatore Boato, volto a sopprimere al comma 2, nel testo sostituito dalla Camera, i periodi successivi al primo.

Il senatore Florino illustra quindi un emendamento al comma 2, volto a stabilire che i fondi di cui all'articolo 1 devono essere ripartiti equamente tra Commissariato della regione Campania e Commissariato del Comune di Napoli, affermando che l'emendamento tende ad obbligare il Governo a chiarire in anticipo quale sia la destinazione dei fondi stanziati. Al fine di evitare che, come sarebbe altrimenti probabile, ci si trovi entro breve termine di fronte ad un provvedimento di rifinanziamento.

Dopo un parere contrario del relatore e del Governo, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

La Commissione respinge quindi, contrari il relatore e il Governo, un emendamento del senatore Florino al comma 3, volto a dichiarare nulle le concessioni affidate senza espletamento di gara. Parimenti, è respinto un ulteriore emendamento del senatore Florino al comma 5, volto a rendere retroattivo il vincolo circa la necessità che i lavori affidati abbiano copertura finanziaria.

A questo punto, intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore Acquarone fa presente che, in relazione alla contemporaneità dei lavori dell'Assemblea e nonostante ogni intenzione di non effettuare alcun genere di ostruzioni-

simo da parte dei presentatori degli emendamenti, la Commissione deve prendere atto che non vi è più tempo disponibile per concludere i lavori nel merito.

Intervengono, sul punto, il senatore Boato, che si sofferma sul ritardo con cui sono ripresi i lavori nel pomeriggio; il senatore Petrarà, il quale precisa che il vero problema è rappresentato dal fatto che la maggioranza non ha ancora risolto i contrasti al suo interno ed invita il Governo a ritirare il decreto, prima che scada, ed a reiterarlo nel senso auspicato dalla sua parte politica; il senatore Florino, il quale ritiene che è inopportuno rimettere ogni decisione all'Assemblea, essendo invece preferibile che la Commissione dichiari apertamente che non vi è la possibilità di concludere l'esame del provvedimento prima della sua scadenza.

Il presidente Pagani chiede alla Commissione di conferirgli il mandato di riferire all'Assemblea che la Commissione medesima non è stata in grado di concludere i lavori in tempo utile, in considerazione sia della ristrettezza dei tempi a disposizione che della mancata emissione del parere da parte della Commissione bilancio; rimanendo inteso che spetterà all'Assemblea discutere il merito del provvedimento salva restando ovviamente la facoltà di ogni senatore di richiedere eventualmente il rinvio in Commissione del provvedimento in titolo.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulle condizioni di lavoro
nelle aziende**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAMA

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il presidente Lama dà preliminarmente conto dell'attività finora svolta, ai fini di una prima programmazione dei lavori della Commissione, dall'ufficio di Presidenza, il quale ha altresì preso gli opportuni contatti con i dirigenti dell'INAIL e con i rappresentanti delle tre maggiori confederazioni sindacali.

Inoltre, per rendere più agevoli i sopralluoghi, riterrebbe opportuno articolare la Commissione in tre comitati ristretti, ciascuno dei quali coordinato rispettivamente dal Presidente e dai vice presidenti, invitando pertanto i singoli commissari a comunicare le loro opzioni al riguardo.

Il presidente Lama richiama quindi l'attenzione su di una serie di proposte riguardanti le visite esterne, che la Commissione potrebbe effettuare nel prossimo mese di gennaio.

Si apre successivamente un dibattito, nel corso del quale prendono ripetutamente la parola, formulando specifiche osservazioni e proposte, i senatori Antoniazzi, Casadei Lucchi, Mariotti, Nebbia, Zuffa, Vercesi, Rezzonico, Angeloni, Bozzello Verole, Toth e Ferrara Pietro.

Infine, la Commissione conviene sul complesso di proposte formulate dal Presidente, relativamente ai primi sopralluoghi da effettuare, nonché sull'articolazione della Commissione in tre comitati ristretti.

La seduta termina alle ore 16,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

Presidenza del vice presidente
GIOVANNI RICEVUTO

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

**Norme in materia di trasporti e di concessioni
marittime (A.S. n. 1452)**

(Parere alla 8^a Commissione del Senato)
(esame e rinvio)

Il Presidente Giovanni Ricevuto, relatore, sottolinea che il disegno di legge in esame, pur profondamente rielaborato dalla Camera dei Deputati, ha mantenuto l'impianto e gli obiettivi originari, rilevando nel contempo che, sia rispetto alla versione originaria sia rispetto al testo attuale, sono state formulate molteplici obiezioni, tanto che la competente Commissione del Senato ha previsto una ulteriore fase di approfondimento. Numerosi rilievi sono stati avanzati dalle Regioni, già in sede di audizione presso l'apposito comitato ristretto della Commissione trasporti della Camera ma anche nell'incontro, appena concluso, tra l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ed una delegazione della conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

In conformità all'indirizzo che la Commissione ha assunto nella seduta precedente, si limita ad illustrare i punti del disegno di legge che presentano aspetti problematici in ordine alle competenze ed all'assetto dei poteri regionali, pur non tacendo l'impatto forte che le questioni di merito hanno nei confronti delle regioni come, ad esempio, la riduzione dei contributi correnti per il 1989 e la loro progressiva eliminazione nel corso del decennio; si tratta tuttavia di questioni che riguardano più direttamente le Commissioni di merito.

Ritiene invece di dover sottolineare l'aspetto rappresentato dal potere sostitutivo conferito al Ministro dei trasporti in relazione alla mancata approvazione regionale del piano dei trasporti e dei relativi bacini di traffico. Pur avendo ben presente la valenza della discussione svoltasi alla Camera circa la necessità di prevedere un meccanismo sanzionatorio della inerzia delle regioni, sia per non vanificare gli obiettivi del provvedimento sia per non far ricadere gli effetti negativi sugli enti locali e sulle aziende di trasporto, ritiene tuttavia necessario tentare ogni strada per invertire la pratica, ormai invalsa, di prevedere poteri sostitutivi in capo a singoli ministri, quando non ad altri soggetti, recuperando invece l'impianto originario del potere sostitutivo che deve essere, come correttamente previsto nel disegno di legge per l'attuazione delle politiche comunitarie, una prerogativa del Presidente del Consiglio dei Ministri, o del ministro appositamente delegato, che lo esercita previa deliberazione del Consiglio dei ministri e solo dopo una procedura di messa in mora della Regione inadempiente, procedura che può ben essere attivata dal ministro del settore.

Attenzione particolare merita poi il comma 6 dell'articolo 1 che da attuazione alla previsione di stanziamento di 100 miliardi annui per il triennio 1988-1990 recata dalla legge finanziaria del 1988. Detto stanziamento è finalizzato alla realizzazione di nuovi approdi e delle infrastrutture necessarie di collegamento per la razionalizzazione del traghettamento sullo stretto di Messina, non prevedendosi però i soggetti destinatari e le indicazioni specifiche delle opere da realizzare. Il comma 6 dell'articolo 1 rinvia opportunamente queste determinazioni, prevedendo un apposito accordo di programma tra i comuni di Messina, Reggio-Calabria e Villa San Giovanni, l'Ente ferrovie dello Stato ed i tre ministri interessati.

Il relatore sottolinea quindi come sia singolare la problematica relativa all'articolo 2, introdotto nel corso della discussione alla Camera. Non appare infatti chiara l'effettiva

portata della disposizione, nel mentre appare di dubbia legittimità la previsione di un decreto ministeriale che andrebbe a sovrapporsi alla vigente legislazione regionale. Una lettura idonea a salvare il valore dell'articolo potrebbe essere quella di interpretarlo come diretto a consentire solo l'acquisto di materiale rotabile corredato di infrastrutture adeguate alle esigenze della sicurezza stradale. In ogni caso, osserva che se le procedure abbreviate da introdursi con decreto ministeriale dovessero riferirsi anche alla fase regionale di assegnazione e ripartizione, verrebbe a configurarsi una vera e propria sostituzione del decreto alla legislazione regionale vigente, senza che possa in alcun modo farsi riferimento al potere di indirizzo e coordinamento.

Passando al capo secondo del disegno di legge, concernente i trasporti marittimi, ritiene che vada sottoposta a riesame la questione dell'aumento delle tariffe del trasporto marittimo, in relazione alle disposizioni dello statuto della Regione Sardegna che specificamente attengono alle tariffe per i trasporti che interessano l'isola nonché alle previsioni dello statuto della Regione Sicilia per i provvedimenti che la riguardano. Richiama altresì la mancata partecipazione del Presidente della regione Sardegna al Consiglio dei ministri che deliberò il disegno di legge in esame, questione sollevata anche dal rappresentante sardo nella delegazione regionale incontrata dalla Commissione. Rileva che in sede di esame presso la Camera si è ritenuto che la norma costituzionale sia rispettata dalla previsione del successivo atto amministrativo per il quale può essere attivata la consultazione o concertazione statutariamente prevista; sul punto ritiene comunque opportuno che la legge si limiti a definire la riduzione delle risorse da trasferire al settore, demandando le modalità di attuazione interamente alle decisioni amministrative.

In relazione all'articolo 7, riguardante i canoni per le concessioni di aree e di pertinenze demaniali marittime, ricorda che la disposizione deve essere intesa nel senso di escludere il demanio marittimo della regione Sicilia, che statutariamente è di competenza della regione stessa.

In conclusione il Presidente propone il seguente schema di:

PARERÉ FAVOREVOLE

alle seguenti condizioni:

all'articolo 1, comma 2, lettera c), il secondo periodo va riformulato come segue: «Qualora la regione dovesse risultare inadempiente il ministro dei trasporti comunica al Presidente della regione l'avvio della procedura sostitutiva assegnando contestualmente un congruo termine a provvedere. Decorso questo ultimo termine senza che la regione abbia provveduto, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide in via sostitutiva»;

all'articolo 1, comma 3, le parole «di intesa con gli assessorati regionali ai trasporti», va sostituito dalle parole «di intesa con la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281».

La Commissione sottolinea inoltre alla Commissione di merito l'esigenza di: precisare la portata dell'articolo 2, in riferimento agli interventi previsti dall'articolo 11, quarto comma, numeri 1) e 2) della legge n. 151 del 1981;

precisare gli ambiti di applicazione del decreto del ministro dei trasporti previsto dal secondo periodo dell'articolo 2, nel senso che esso non incide sulle procedure e sui termini eventualmente già previsti dalle leggi regionali in vigore e che non può ritenersi derogatorio dei piani regionali già approvati;

riesaminare le disposizioni di cui all'articolo 6 in ordine ai poteri delle regioni a statuto speciale in materia di determinazione delle tariffe.

Il deputato Angelini Giordano si chiede preliminarmente se, per il futuro, non si debba valutare l'opportunità che la Commissione si esprima non solo attraverso pareri ma anche mediante valutazioni di ordine complessivo. Ritiene che le modifiche apportate dalla Camera non siano tali da giustificare una modifica del parere negativo già espresso dal suo gruppo in ordine al provvedimento, il quale appare contraddittorio in relazione ad affermazioni di indirizzo del Parlamento in materia di trasporto. Sottolinea poi che il disegno di legge presenta addirittura norme odiose, come quella sul servizio di portabagagli, rilevando quindi, con stretto riferimento

alle competenze della Commissione, che il provvedimento porta ad una riduzione dell'autonomia delle regioni, relegandole al ruolo di meri ufficiali pagatori, come è stato sottolineato dalla delegazione della Conferenza dei Presidenti di Regione. Dopo aver sottolineato che, a fronte dell'auspicato aumento degli stanziamenti per i trasporti, ci si trova ora di fronte ad una riduzione di 400 miliardi, ricorda che ne Reagan, né la Thatcher né Mitterand hanno impostato politiche dei trasporti che si ponessero il problema del pareggio per i trasporti locali e si chiede come sia possibile proporsi di razionalizzare senza investire, richiamando al riguardo la situazione del parco autobus nelle città. Si chiede poi quale collegamento ci sia tra la normativa in discussione e quella sui parcheggi ed anche se non fosse la riforma della legge 151 la strada da percorrere, come del resto auspicato dalle regioni.

Ritiene che il provvedimento determini un'ulteriore diminuzione delle competenze regionali in materia di trasporti, riducendole a semplici distributrici di risorse ed osserva, per quanto riguarda i poteri sostitutivi, che nessuno si pone mai il problema della sostituzione dei ministri che non adempiono alle leggi vigenti: così per il ministro della marina mercantile in riferimento al piano dei porti ed anche per il ministro dei trasporti in ordine al piano dei trasporti. Ritiene che in sei mesi non sia possibile redigere un piano regionale come previsto dal provvedimento, che quindi è su questo aspetto tecnicamente inattuabile. Considerato che la riduzione del ruolo del trasporto pubblico comporta anche la limitazione di fatto dei piani regionali già approvati, ricorda la proposta, formulata dalla sua parte politica, di avanzare sulla via della programmazione, sostituendo parte delle risorse trasferite con risorse proprie delle regioni. Dopo essersi soffermato sulla mancata convocazione del Presidente della regione Sardegna per il Consiglio dei ministri che deliberò il provvedimento, osserva che lo stesso contrasta anche con lo statuto siciliano, determinando inoltre, in generale, costi non omogenei per le diverse parti del territorio e proponendo soluzioni centraliste ed inattuabili. In conclusione, esprime parere contrario al provvedimento

auspicando nel contempo che si vada verso la riforma della legge 151.

Il deputato Matteo Piredda ritiene di dover confermare le argomentazioni già svolte alla Camera e si scusa con i colleghi della maggioranza per il fatto di doversi dissociare dalla loro posizione in relazione alle disposizioni concernenti i trasporti marittimi recate dal capo secondo del disegno di legge. Il tenore di tali disposizioni è tale da giustificare la sua dissociazione del vincolo di maggioranza: esse non tengono conto, infatti, del fatto che il trasporto via mare per la Sardegna non è, come per le altre regioni, una terza via, bensì è un modo di collegamento primario ed esclusivo. La previsione di un aumento medio del 25 per cento delle tariffe determina una grave sperequazione tra gli abitanti delle diverse regioni, che va al di là della stessa violazione dello statuto sardo. Non può pertanto votare a favore dello schema di parere proposto e ritiene che la Commissione debba esprimere parere negativo in relazione all'ulteriore corso di un provvedimento che non tiene conto della posizione costituzionalmente garantita dalle Regioni. Ritiene altresì che esprime detto parere negativo sia necessario per far svolgere a pieno alla Commissione il ruolo ad essa attribuito dalle recenti modifiche regolamentari deliberate dal Senato.

Il deputato Pierluigi Castagnetti osserva che il provvedimento in esame presenta aspetti tali da determinare una effettiva interferenza nei confronti delle competenze regionali e sottolinea che ciò si verifica in maniera particolare nei confronti delle regioni ad autonomia differenziate.

Il Presidente Giovanni Ricevuto ritiene opportuna una breve sospensione al fine di riunire l'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta sospesa alle ore 16,45, riprende alle ore 16,55.

Il Presidente, contrasta l'opportunità di procedere ad ulteriori approfondimenti al fine dell'espressione del parere sul disegno di legge concernente i trasporti e le concessioni marittime, propone di rinviare la seduta a domani, mercoledì 21 dicembre alle ore 15.

La Commissione concorda.

La seduta ha termine alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

47^a Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame del seguente atto:

Schema di pianta organica dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 4, comma 8, della legge 1° marzo 1986, n. 64)

In apertura di seduta il presidente Barca informa la Commissione di alcuni aspetti procedurali legati alla espressione del parere parlamentare. La Presidenza del Senato lo ha informato nella giornata di ieri di poter accordare, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento del Senato, una proroga di dieci giorni, che pertanto verrebbe a cadere durante il periodo di inattività del Parlamento.

Informa ancora, perchè i parlamentari della Commissione ne tengano conto, che qualora dovessero scadere i termini regolamentari senza che la Commissione deliberi, il parere si considera come dato, in base ad una prassi costante seguita nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

Il relatore Tagliamonte presenta una bozza di parere facendo osservare come essa traduca in proposte di modifiche e di integrazione della pianta organica le considerazioni critiche già sviluppate nella sua relazione.

La bozza di parere recita:

«Premesso

che fra i ritardi nell'applicazione della legge 1° marzo 1986, n. 64, si deve registrare

anche quello dei provvedimenti riguardanti il personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno;

che tale ritardo è certamente dei più perniciosi non solo per le condizioni di precarietà e di insoddisfazione nelle quali versa un così cospicuo numero di persone, ma anche per gli inevitabili riflessi negativi che la situazione produce sulla stessa messa in opera della nuova disciplina (Ordinamento, Regolamento e pianta organica) e sulla produttività della stessa Agenzia;

che il trasferimento del personale della cessata «Cassa» negli organismi dell'intervento straordinario ai sensi dell'articolo 2-bis della legge 7 novembre 1984, n. 775, è reso ancor più problematico dal fatto che, nella quasi totalità, detto personale è utilizzato dall'Agenzia;

che la soluzione delle questioni - ereditate dalla gestione commissariale e dalla stessa «Cassa» - in materia di riconoscimento delle qualifiche e dei diritti acquisiti e di inquadramento del personale costituisce un'ulteriore e grave difficoltà ai fini dell'assunzione di detto personale nella pianta organica dell'Agenzia;

che, esaminando ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4, comma 8, della legge 64/86 lo schema di pianta organica, non si può prescindere dalla rilevanza politica oltre che pratica, della problematica fin qui richiamata e delle implicazioni che quest'ultima comporta nella definizione dell'assetto organizzativo e funzionale dell'Agenzia,

la Commissione è dell'avviso che allo schema della pianta organica, approvato dal Comitato di gestione dell'Agenzia nella riunione del 26 ottobre 1988, dovrebbero essere apportate le modificazioni ed integrazioni che seguono:

1. Organigramma.

Il coordinamento generale deve essere assicurato mediante un apposito Ufficio alle dirette dipendenze del Direttore Generale il quale provvederà, all'occorrenza ad ogni op-

portuna redistribuzione dei carichi di lavoro fra i Servizi.

Il coordinamento all'interno di ciascun Servizio ed i raccordi funzionali con la Direzione Generale e con i Servizi di supporto (e, in particolare, con il sistema informativo centralizzato) sono curati dalla Segreteria del Servizio, adeguatamente strutturata allo scopo.

Sono, pertanto, da sopprimere i previsti Uffici di coordinamento, liberando in tal modo aliquote di personale più utilmente impiegabili nella produzione degli atti amministrativi.

Occorre evitare che la materia assegnata ad ognuno dei Servizi e degli Uffici sia distribuita con criteri meramente nominalistici fra le varie Sezioni.

Gli Uffici e le Sezioni debbono essere strutturati in funzione dei rispettivi carichi di lavoro e non solo con riferimento alle rispettive denominazioni.

Le attività relative alla partecipazione CEE vanno assegnate ad un apposito Ufficio che deve essere incardinato in uno dei Servizi di supporto. Trattasi, infatti, di attività che interessano tutti i Servizi operativi e che rivestono una fondamentale importanza ai fini della formulazione del quadro finanziario del Programma e dei Piani annuali.

Poichè il Servizio V - «Affari generali e Personale» appare sovraccarico di incombenze, sarebbe opportuno sdoppiarlo, assegnando al Servizio V-bis i seguenti Uffici: «Attività finanziaria e Bilancio», «Ragioneria» e l'Ufficio CEE di cui al paragrafo precedente.

I due Servizi della gestione separata appaiono articolati secondo un modello centralizzato che mal si concilia con l'esigenza di rapidità delle operazioni di completamento, trasferimento e liquidazione.

Detta esigenza può essere più sicuramente soddisfatta potenziando, in periferia, gli Uffici degli ex-Dipartimenti della cessata «Cassa» ed assegnando a tali Uffici la responsabilità esecutiva delle operazioni sopraindicate. L'articolazione dei due Servizi della gestione separata, va quindi, strutturata in modo da riservare agli Uffici centrali funzioni di coordinamento e di raccordo, ridimensionando di conseguenza il personale impiegato nella sede romana ed incrementando quello impegnato negli Uffici periferici.

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica sul riordinamento degli enti promozionali, l'Agenzia deve istituire nelle regioni meridionali apposite strutture per assicurare ai soggetti locali ed agli operatori economici una costante azione di informazione, stimolo e supporto, ai sensi dell'articolo 10 dell'Ordinamento.

Di tali strutture dovrebbero far parte anche gli Uffici di cui si è detto al paragrafo precedente.

L'organigramma, modificato come fin qui indicato, deve in ogni caso garantire un sufficiente grado di flessibilità e di mobilità interne che consentano di adeguare l'apparato organizzativo e funzionale ai compiti che all'Agenzia sono affidati ai sensi della vigente legislazione e con riferimento al Programma triennale ed ai Piani annuali.

A tal fine si raccomanda di fissare procedure che rendano l'attività amministrativa quanto più rapida e di definire chiaramente le funzioni e le responsabilità dei dirigenti preposti ai Servizi, agli Uffici ed alle Sezioni, evitando ogni appesantimento burocratico ed ovviando a fenomeni di deresponsabilizzazione.

2. Qualifiche funzionali operative.

In assenza di dimostrate esigenze di servizio e di funzionalità ed in attesa della definizione dei profili professionali, non si ravvisa l'opportunità di elevare da sette a nove il numero delle qualifiche del personale non dirigente.

In vista dell'inquadramento del personale della cessata «Cassa» nelle qualifiche funzionali (o del trasferimento dello stesso presso altre amministrazioni), occorre sanare con urgenza le situazioni controverse o comunque in contrasto con la normativa vigente.

3. Modalità di trasferimento.

In merito ai criteri ed alle modalità da applicarsi per il trasferimento del personale della cessata «Cassa» all'Agenzia e per l'assegnazione ai posti e nelle mansioni previsti nella nuova pianta organica, si rinvia al disposto del comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 164 del 1986 ed alle norme del Regolamento e si sollecita l'avvio delle consul-

tazioni in proposito con le organizzazioni sindacali.

4. Dotazione organica.

La dotazione organica deve essere commisurata ai compiti ed alle attività che la legge, il Programma triennale ed i Piani annuali assegnano all'Agenzia.

Tale dotazione deve anche contenere le aliquote del personale che, mediante distacco o comando è per legge destinato al Dipartimento per il Mezzogiorno, al Comitato per l'imprenditorialità giovanile, all'Ufficio per la ricostruzione per le zone terremotate. Essa, inoltre, deve consentire il rafforzamento degli Uffici periferici impegnati o da impegnare nelle operazioni della gestione separata nonché la istituzione delle strutture periferiche di informazione, stimolo e supporto alle attività dei soggetti locali rientranti nell'intervento straordinario.

La quantificazione ipotizzata nello schema di pianta organica deve essere, pertanto, adeguatamente integrata.

Nella impossibilità di stabilire fin d'ora con certezza la consistenza numerica necessaria, si ritiene opportuno fissare il tetto massimo della dotazione organica nel numero di unità attualmente utilizzate dall'Agenzia, dal Dipartimento, dal Comitato dell'imprenditorialità giovanile, dall'Ufficio per la ricostruzione nelle zone terremotate o comandate presso altri enti o amministrazioni o in aspettativa per i motivi consentiti dalla vigente normativa.

Nella pianta organica potrebbe essere prevista un'apposita sezione che comprenda sia il personale da distaccare o comandare per legge sia il personale impiegato nella gestione separata.

Considerando, infine, che la dotazione organica è destinata nel tempo a ridimensionarsi sia per effetto della progressiva diminuzione del carico di lavoro della gestione separata sia in conseguenza dell'esodo anticipato di personale (per il quale esodo un apposito disegno di legge è all'esame del Parlamento), si può stabilire fin d'ora che la pianta organica sarà sottoposta a revisione, ai sensi dell'articolo 13 dell'Ordinamento, entro due anni dalla data del decreto ministeriale di cui all'articolo 16, comma 2, della legge n. 64 del 1986».

Il deputato Nicotra ringrazia il relatore per il lavoro svolto nell'esame di un tema così complesso quale la Pianta organica dell'Agenzia.

Ricorda come nella scorsa legislatura egli, nella qualità di relatore del provvedimento riguardante il regolamento del personale, propose lo stralcio della Pianta organica per consentire una conoscenza approfondita delle esigenze dei vari uffici. Ora la Commissione si trova ad esaminare lo schema di Pianta organica proposto dall'Agenzia, sulla base di un lavoro di preparazione che senza subbio reca il qualificante contributo e l'impronta del presidente Torregrossa, grande conoscitore della struttura burocratica. Raccomanda l'utilizzo al meglio del personale e la vigilanza sulle strutture periferiche, che devono essere messe in condizione di funzionare a pieno regime.

Propone infine che il parere del senatore Tagliamonte venga modificato all'ultimo comma ove si dice «entro due anni» sostituendolo con le parole «dai due anni».

Il deputato Geremicca esprime apprezzamento per la relazione e lo sforzo di approfondimento che essa esprime.

La parte più interessante della relazione consiste indubbiamente nella critica del modello ereditato dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno. Tuttavia la proposta di parere relativa alla dotazione organica dell'Agenzia riflette un disagio evidente nonché il travaglio e la difficoltà ad assumere una valida base per un modello alternativo di utilizzazione del personale. Nè la questione a suo avviso si risolve attraverso lo spostamento di attenzione verso le strutture periferiche su cui dovrebbe in parte rifluire - ma l'indicazione non è chiara - il personale della gestione separata.

Reca impregiudicata la questione principale, di come sia possibile far discendere la consistenza del personale dell'attuale livello (intorno alle 1.902 unità) alle 900 unità che dovrebbero caratterizzare il funzionamento a regime dell'Agenzia. Ritiene che si debba fare attenzione a non disegnare piante organiche sulla base di compiti caduchi come sono quelli legati al funzionamento della gestione separata. Piuttosto l'asse di gravitazione di tutto il procedimento giuridico è costituito dal ruolo

unico presso la Presidenza del Consiglio, previsto dalla legge n. 64, dal quale è possibile dislocare il personale secondo le esigenze dei vari organismi.

Il senatore Tagliamonte fa osservare al collega Geremicca come il ruolo unico presso la Presidenza del Consiglio è costituito allo scopo di facilitare lo spostamento del personale verso gli organismi dell'intervento ordinario.

Il deputato Geremicca non ritiene che lo spirito della legge 64 possa mai essere interpretato nel senso di caricare il personale sulla Pianta organica dell'Agenzia, per poi procedere ad un suo smaltimento in direzione del Dipartimento, delle Regioni e di altri organismi dell'intervento ordinario e straordinario dello Stato.

Dovendo concludere il suo intervento precisa che il Gruppo comunista non si riconosce nell'indirizzo proposto dal senatore Tagliamonte, anche se deve essere manifestata ogni disponibilità ad ulteriori approfondimenti tecnici. In assenza di questi approfondimenti il parere del Gruppo sarà negativo.

Il senatore Innamorato sostiene che la bozza di parere proposta dal senatore Tagliamonte riflette un itinerario ed un ragionamento sofferti che lasciano però aperto il problema principale. Esso può essere così sintetizzato: la Pianta organica nasce in funzione dei compiti nuovi dell'Agenzia ovvero è ricalcata sulle esigenze del personale che proviene dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno?

Vuole solo fare osservare come la seconda ipotesi contempli una attività di intensa ristrutturazione che preliminarmente richiede un lavoro di ricognizione delle strutture esistenti. Egli si pronunzia quindi per un approfondimento della materia anche attraverso consultazioni con gli organismi di rappresentanza sindacale. Diversamente non trova ci sia spazio per una determinazione conclusiva da parte della Commissione.

Il deputato Schettini sostiene che l'articolo 16 della legge n. 64 contiene uno sforzo diretto a conciliare le esigenze professionali del personale proveniente dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno ed i compiti relativi alle nuove funzioni disegnate dalla riforma organica dell'intervento straordinario.

Anche a lui non riesce di comprendere come sia possibile pervenire da una dotazione di 1.902 unità ad un livello che a regime dovrebbe scendere sotto il migliaio, tenendo conto del progressivo smaltimento del personale legato alla gestione separata. Se non si vuole tornare alla situazione di due anni addietro ritiene necessario imboccare la via maestra che è quella di assegnare all'Agenzia soltanto il personale ritagliato sulle funzioni previste dall'articolo 4 della legge 64. Il personale in esubero dovrà essere trasferito, secondo le previsioni della legge, in un ruolo unico presso la Presidenza del Consiglio.

Il deputato Nucara ritiene che la commissione debba esprimere un parere parlamentare e non già disegnare la Pianta organica dell'Agenzia. Proprio per questo se dovesse muovere un appunto alla relazione del senatore Tagliamonte esso riguarderebbe la tendenza ad occuparsi anche di aspetti specifici che sono più propriamente di competenza del Comitato di gestione e del Ministro. Condivide comunque le linee generali della bozza di parere e raccomanda solo di rafforzare la raccomandazione in favore del prepensionamento.

Il senatore Pinto sostiene che la relazione Tagliamonte ha ricevuto da una parte elogi per lo sforzo di approfondimento rivolto ad abbracciare la complessità della materia; dall'altra sono state formulate critiche che bilanciano gli elogi e si risolvono nella richiesta di un ulteriore rinvio.

Chiede pertanto di licenziare il parere proposto dal senatore Tagliamonte, riservandosi la commissione di avere con il Ministro una verifica non appena il Comitato di gestione avrà formulato la proposta definitiva cui dovrà seguire appunto il decreto del Ministro.

Propone quindi che al secondo capoverso del punto 4 di aggiungere dopo le parole «fissare il tetto», la parola «massimo».

Il deputato D'Aimmo sostiene che il problema presenta soprattutto aspetti tecnici, relativi appunto all'utilizzazione del personale. Sotto questo profilo egli non vede grandi differenziazioni sul punto se il personale impiegato nella gestione separata debba essere imputato alla Pianta organica ovvero al ruolo speciale presso la Presidenza del Consiglio. Resta il fatto che in ogni caso il personale dell'Agenzia

dovrà nel tempo essere riconsiderato alla luce delle esigenze connesse al funzionamento della struttura a pieno regime.

Il deputato Schettini fa osservare come una volta prevista l'assegnazione del personale nel quadro della Pianta organica dell'Agenzia non sia consentito in base alla legge proporre una diversa utilizzazione, passando per il ruolo unico presso la Presidenza del Consiglio.

Il relatore Tagliamonte concludendo dice di comprendere molte delle motivazioni e delle osservazioni di ordine tecnico. La soluzione da lui indicata costituisce un'indicazione sofferta che punta al risultato di fare decollare la Pianta organica, contribuendo ad eliminare quelle frustrazioni che tanto incidono sulla produttività del personale. Condivide piuttosto l'esigenza che il Ministro venga ad un confronto con la Commissione bicamerale prima di licenziare definitivamente il decreto relativo alla Pianta organica.

Propone infine che nell'ultimo comma del punto 4 della sua bozza di parere dopo le parole «fin d'ora», di aggiungere:

«1) che la Pianta organica sia sottoposta ad una prima verifica entro sei mesi dalla sua applicazione;

2) che la Pianta organica sia sottoposta a revisione periodica».

Il deputato Geremicca ritiene che non basta osservare che i problemi siano eminentemente tecnici; nè lo soddisfa la assicurazione che il Ministro dovrà avere un confronto con la Commissione prima di approvare la proposta definitiva di Pianta organica dell'Agenzia.

Per tutti questi motivi ritiene che non vi siano elementi sufficienti perchè i parlamentari della Commissione bicamerale possano pronunciarsi e quindi richiede una pausa di confronto e di riflessione.

Chiede la verifica del numero legale.

Il presidente Barca, constata l'assenza del numero legale, rinvia la seduta alle ore 20 di questa sera.

(La seduta, sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 20).

Il presidente Barca, alla ripresa dei lavori, avverte che sono stati presentati due emenda-

menti, uno a firma del deputato Geremicca e l'altro proposto dal relatore. Invita i presentatori ad illustrare il testo delle loro proposte.

Il deputato Geremicca presenta il seguente emendamento alla bozza di parere presentata dal relatore:

Dopo la premessa (i primi cinque capoversi) *sostituire* tutto il resto del testo con il seguente periodo:

«La commissione è dell'avviso che lo schema della pianta organica, approvato dal Comitato di gestione dell'Agenzia nella riunione del 26 ottobre 1988 debba prevedere una dotazione organica commisurata ai compiti ed alle attività che la legge, il programma triennale ed i piani annuali assegnano all'Agenzia.

Nella impossibilità di stabilire sin da ora con certezza la consistenza numerica necessaria, il tetto massimo della dotazione potrebbe essere opportunamente fissato nel numero di unità attualmente utilizzate dall'Agenzia - compreso il personale distaccato o comandato presso uffici previsti dalla legge - stabilendo che entro il 31 dicembre 1989 la dotazione a regime dovrà risultare contenuta nelle 900 unità previste dal Comitato di gestione dell'Agenzia (relazione alla pianta organica). Entro la stessa data il Ministro per il Mezzogiorno ed il Ministro per la funzione pubblica provvederanno alla mobilità del personale in esubero sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa ordinaria e dalla disciplina dell'intervento straordinario».

Il deputato Geremicca nell'illustrare l'emendamento da lui presentato insieme ai colleghi Schettini, Lauricella, Sanna ed altri, sostiene che il suo Gruppo intende temperare la duplice esigenza di garantire certezza nella situazione giuridica del personale e di commisurare la dotazione organica alle esigenze funzionali previste dalla legge.

Il senatore Tagliamonte dice di apprezzare lo sforzo dei colleghi comunisti inteso a temperare esigenze che si presentano di non facile composizione. Egli come relatore è convinto che la Commissione debba offrire al Ministro una base articolata di parere in modo da attingere utili indicazioni. Il testo da lui proposto spazia su uno spettro di questioni intorno alle quali giudica importante si defini-

sca con precisione il parere e la posizione del Parlamento.

Illustra quindi un suo emendamento che si propone di scindere le questioni relative alla pianta organica dall'esigenza di recuperare entro un anno il meccanismo di utilizzazione e mobilitazione del personale assicurato dall'articolo 2-bis della legge n. 775 e dall'articolo 16, comma 2, della legge n. 64.

Il suo emendamento recita testualmente:

Al penultimo capoverso, dopo le parole: «un'apposita sezione», sostituire con le seguenti:

«che comprenda le entità che risultassero in esubero dopo il trasferimento del personale agli organismi dell'intervento straordinario, ai sensi dell'articolo 2-bis della legge n. 775/84, e nei confronti del quale si procederà entro un anno ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge n. 64/86».

Il deputato Schettini, intervenendo brevemente sull'emendamento proposto dal relatore, ricorda come il personale in esubero debba essere trasferito presso la Presidenza del Consiglio in vista di una diversa utilizzazione. Non crede pertanto che l'emendamento proposto possa risolvere la questione della mobilità che per legge è garantita unicamente dal meccanismo incentrato sul ruolo presso la Presidenza del Consiglio. Lo sfasamento di un anno non può evitare che il decreto del

Ministro, di approvazione della Pianta organica, comporti una scelta di utilizzazione che per legge diviene irreversibile.

Prima di mettere ai voti gli emendamenti e il testo del parere il presidente Barca vuole che rimanga agli atti che la Commissione si trova in una situazione difficile in cui maggioranza ed opposizione sono preoccupate dei problemi di tutela del personale e così pure delle esigenze connesse ad una corretta gestione degli interessi e del denaro pubblico. Rinnova l'impegno, al di fuori delle procedure formali del parere parlamentare, di sollecitare il Ministro ad avere un incontro con la Commissione prima di approvare definitivamente per decreto la proposta di Pianta organica.

Mette quindi ai voti l'emendamento Gericca, che non è approvato.

Il deputato Nucara chiede che l'emendamento del relatore venga votato separatamente dal testo complessivo del parere, per consentire a lui di astenersi sul testo dell'emendamento.

Il presidente Barca mette quindi ai voti l'emendamento presentato dal relatore. È approvato.

Mette quindi ai voti il testo complessivo del parere con le modifiche apportate nel corso della discussione. La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 20,25.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 18,20.

Il Comitato procede all'audizione del Ministro della difesa, onorevole Valerio Zanone, accompagnato dal direttore del SISMI, Ammiraglio Fulvio Martini.

La seduta termina alle ore 19,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

64^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 13.

Emendamenti al disegno di legge:

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 13,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

75^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i ministri del turismo e dello spettacolo Carraro e della marina mercantile Prandini, nonchè il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 8,45.

Disegno di legge costituzionale - Deputati Cervetti ed altri: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1465), approvato dalla Camera dei deputati;

Disegno di legge costituzionale - Pecchioli ed altri: Indizione di un referendum per l'unità politica dell'Europa (1128);

Disegno di legge costituzionale - Consiglio Regionale del Piemonte: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1139);

Disegno di legge costituzionale - Consiglio Regionale della Liguria: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1259);

Disegno di legge costituzionale - Consiglio Regionale dell'Abruzzo: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1325);

Disegno di legge costituzionale - Tagliamonte ed altri: Indizione di un referendum per l'unione politica degli Stati membri della Comunità europea e per l'assunzione dei poteri costituenti da parte del Parlamento europeo (1435)
(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso, estensore designato, il quale fa presente che, trattandosi di una modifica costituzionale, che ha bisogno di un successivo provvedimento legislativo ordinario di attuazione, sarà in questa sede che saranno risolti eventuali problemi di copertura: questa appare - egli conclude - una impostazione corretta.

Si apre la discussione.

Il senatore Bollini pone il problema generale della copertura di modifiche costituzionali, mentre il sottosegretario Pavan fa rilevare che a parere del Governo non sussistono problemi di copertura.

Segue un dibattito, al quale prendono parte il presidente Andreatta (che si dichiara a favore di un parere favorevole, ferma restando la possibilità di valutare le questioni di copertura in sede di attuazione, oppure utilizzando gli stanziamenti per le elezioni europee), il senatore Forte (il quale conferma che al momento non sussistono problemi di copertura), il senatore Bollini (che si dichiara per la necessità di affrontare la questione della copertura prima della approvazione definitiva del provvedimento) e nuovamente il presidente Andreatta (il quale giudica opportuna una valutazione dei costi da parte del Ministero dell'interno).

La Sottocommissione incarica infine l'estensore designato, senatore Dell'Ossò, di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 1465 e su tutti gli altri disegni di legge in titolo, sulla base del presupposto che i restanti provvedimenti risulteranno assorbiti e che problemi eventuali di copertura saranno risolti in sede di attuazione delle norme.

Emendamenti al disegno di legge: Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter)

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Dell'Ossò, il quale fa presente che sono stati trasmessi dalla Commissione di merito ulteriori emendamenti in ordine ai quali è opportuno valutare sia il recepimento delle condizioni apposte nel precedente parere reso dalla Commissione bilancio il 14 dicembre 1988, sia la relativa portata finanziaria.

Dopo essersi quindi soffermato analiticamente sulle proposte emendative che risultano connesse alle precedenti condizioni apposte in ordine al comma 3 dell'articolo 7; all'articolo 8, comma 2; all'articolo 18, comma 7, nonché al comma 5-bis dell'articolo 21, come pure relativamente all'articolo 24, l'estensore rileva che, se si esaminano complessivamente alcune delle nuove proposte trasmesse, sembrerebbe in larga parte realizzato un effetto di compensazione dei maggiori oneri relativi ai punti cui si riferiscono le condizioni del precedente parere; su tali questioni è comunque opportu-

no acquisire il parere del rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, in quanto tali da elevare la spesa; dichiara di non opporsi all'emendamento al comma 3 dell'articolo 7 (relativo alla non applicabilità del comma 2 dell'articolo 1-bis del decreto-legge n. 244 del 1981), in quanto - trattandosi di una ipotesi di *part-time* - sarebbe da porre in relazione alla condizione posta dalla Commissione bilancio nel precedente parere in ordine al medesimo comma 3 dell'articolo 7. Il rappresentante del Tesoro esprime quindi parere contrario sugli emendamenti al comma 1 dell'articolo 8 del senatore Lucio Toth ed altri, in quanto tali da comportare consistenti oneri, mentre esprime parere favorevole all'emendamento del relatore al comma 4 dell'articolo 8, che contiene la precisazione della misura del trattamento, fissata nel 60 per cento, per i periodi successivi a quelli previsti dai commi 1 e 2 dello stesso articolo, precisazione che fa conseguire un miglioramento delle stime.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti agli articoli 10, 11 e 12, in quanto comportano una elevazione degli oneri, mentre esprime parere favorevole all'emendamento al comma 1 dell'articolo 13 del relatore; esprime successivamente parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 16, per i profili di copertura; dichiara di non avere nulla da osservare quanto agli emendamenti ai commi 2, 4, 6 e al secondo periodo del comma 7 dell'articolo 18, in quanto eminentemente di natura tecnica; esprime parere contrario sull'emendamento sostitutivo del primo periodo del comma 7 dello stesso articolo, che risulta peraltro accoglibile qualora la Commissione di merito adotti l'altro emendamento aggiuntivo di un periodo al medesimo comma 7 (volto ad escludere l'applicabilità del comma 6 dell'articolo 8 per i lavoratori collocati in mobilità ai sensi del medesimo comma 7 dell'articolo 18), in quanto comporta una consistente economia complessiva di circa 500 miliardi nel triennio a decorrere dal 1991 e quindi ampiamente compensativa degli oneri recati dall'emendamento sostitutivo del primo periodo del comma 7. Esprime quindi parere contrario sul

comma 5-bis dell'articolo 21, in quanto non prevede la clausola del possesso dei requisiti di legge per l'erogazione dei contributi, come pure parere contrario sull'emendamento soppressivo del comma 4 (che contiene disposizioni relative a più rigorosi requisiti contributivi), mentre non ha nulla da osservare sull'emendamento al comma 6 dello stesso articolo 21. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento sostitutivo del comma 7 dell'articolo 22, a condizione che vengano reinseriti i parametri sulle prestazioni e parere favorevole sull'emendamento relativo alla clausola di copertura di cui all'articolo 24.

Il presidente Andreatta osserva che gli emendamenti esaminati soddisfano parzialmente le richieste contenute nel precedente parere condizionato, per l'effetto compensativo in termini di maggiori economie, legato ad alcune proposte nel senso indicato dal rappresentante del Tesoro, mentre gli altri emendamenti comportano tutti un incremento degli oneri.

Il senatore Bollini osserva che i maggiori risparmi realizzabili con l'emendamento aggiuntivo di un periodo al comma 7 potrebbero consentire di esprimere parere favorevole anche sull'emendamento relativo al comma 1-bis dell'articolo 1, presentato dal relatore. Fa comunque osservare che in ogni caso l'effetto netto del provvedimento è tale da continuare a garantire consistenti economie, e quindi è in tale luce che andavano in ogni caso esaminate tutte le proposte emendative.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere in cui la Sottocommissione non si opponga agli emendamenti riferiti ai punti relativi alle condizioni precedentemente apposte nel parere del 14 dicembre 1988, come pure parere favorevole sull'emendamento al comma 1 dell'articolo 13 e a quello aggiuntivo di un periodo al comma 7 dell'articolo 18 (collegato all'emendamento al comma 7 dell'articolo 18 medesimo) e parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore Dell'Osso di trasmettere un parere del tenore proposto dal Presidente.

Il senatore Bollini, prendendo infine la parola richiama quindi l'attenzione della Sottocommissione per i pareri sulla opportunità

di attenersi strettamente ai profili di competenza della Commissione bilancio nell'esame dei provvedimenti ad essa rimessi in sede consultiva, evitando incongrue interferenze nelle questioni di merito delle altre Commissioni.

Finanziamento degli oneri per la partecipazione italiana alla Fiera internazionale del libro di Francoforte (1225)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, riepilogati gli aspetti finanziari del provvedimento, fa presente che l'impianto di copertura rimane valido a condizione che il provvedimento risulti approvato in via definitiva dal Parlamento entro il 1988, in quanto, in caso contrario, si realizzano delle economie definitive.

Il presidente Andreatta fa presente che l'operazione di cui al provvedimento avrebbe dovuto presentare maggiori aspetti di plausibilità in relazione ai vari contratti, specialmente per quanto riguarda gli interpreti.

Il senatore Bollini pone il problema della illegittimità di una spesa che il Governo ha sostenuto senza il relativo provvedimento legislativo, mentre il presidente Andreatta fa ancora rilevare che la mancata approvazione di tale disegno di legge prima della apertura della Fiera probabilmente è dovuta ad ingolfamenti di lavoro presso le sedi competenti.

Il ministro Carraro osserva che si è dovuto decidere in tempi brevi la partecipazione alla Fiera di Francoforte, il che ha giustificato una certa intempestività nell'adozione dei provvedimenti legislativi conseguenti. Occorre comunque tener presente l'importanza che la Germania federale riveste in ordine agli scambi culturali ed economici con il nostro Paese.

Indubbiamente sarebbe stato preferibile il varo di un decreto-legge, ma si è inteso evitare l'adozione di questo strumento in quanto troppe sono state le polemiche intorno ad un abuso della decretazione d'urgenza. D'altra parte occorre tener conto del fatto che la Commissione affari costituzionali è stata notevolmente impegnata su una vasta gamma di provvedimenti, il che non ha permesso il varo in tempi brevi del provvedimento in esame.

Il presidente Andreatta fa presente l'opportunità che nel parere venga inserita una clausola per la quale si richiami il Governo ad una maggiore tempestività nell'intervenire, mentre il senatore Bollini chiede che nel parere venga aggiunto anche che il disegno di legge deve essere approvato entro il 31 dicembre 1988 perchè sia possibile utilizzare i fondi: dichiara comunque il proprio voto contrario.

La Sottocommissione decide di incaricare l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (1474), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, l'estensore designato, senatore Forte, il quale, riepilogato il contenuto del provvedimento, fa presente che i problemi che riguardano i profili di competenza sono l'utilizzo difforme dell'accantonamento relativo alla riforma del processo amministrativo (per l'articolo 2) e l'utilizzo di uno stanziamento ordinario variato dall'assestamento (per l'articolo 3).

Il sottosegretario Pavan, pur accettando le osservazioni di carattere metodologico del relatore, fa tuttavia rilevare la necessità di approvare in tempi brevi il decreto.

Il senatore Bollini dichiara la propria assoluta contrarietà ad ogni ipotesi di mancato rispetto della legge di contabilità, mentre il ministro Carraro fa rilevare che in ordine all'articolo 3 si è inteso utilizzare un capitolo di parte corrente per evitare di utilizzare quote di conto capitale.

L'estensore designato, senatore Forte, fa rilevare che la questione dell'articolo 2 può essere risolta considerando il fatto che si tratta di un eccesso di copertura, in quanto gli oneri dovrebbero rientrare nei 450 miliardi complessivi previsti per gli articoli 1 e 4: pertanto, pur non potendosi non riconoscere la violazione della legge n. 362 del 1988, occorre rilevare che ciò è del tutto ininfluenza ai fini

della copertura. Concorda il presidente Andreatta, il quale si dichiara per l'inserimento nel parere, come osservazioni, delle proposte del senatore Forte, il che tuttavia non esclude che il Tesoro debba mostrarsi ben più attento al rispetto della legge di contabilità di Stato.

La Sottocommissione quindi, a maggioranza, incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni da lui stesso espresse.

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)

(Parere alla 8^a Commissione su testo ed emendamento)

(Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 novembre 1988.

L'estensore designato, senatore Cortese, ricorda che è pervenuta la relazione tecnica sull'ulteriore testo presentato dalla Commissione di merito.

Il punto è l'utilizzazione o meno dei 74,4 miliardi previsti per il 1988, fermo rimanendo che gli accantonamenti per il 1989 e 1990 sembrano tutti utilizzati e che l'articolo 34 è stato ritirato.

Il sottosegretario Pavan si dichiara contrario all'utilizzo della quota 1988, anche perchè l'intesa raggiunta era stata di incrementare i finanziamenti per gli anni successivi, proprio sulla base della premessa che quelli per il 1988 sarebbero rimasti utilizzati.

Il ministro Prandini insiste invece per l'utilizzo degli stanziamenti per il corrente anno, in quanto anzitutto sono stati già stipulati i contratti e in secondo luogo, a parte la considerazione secondo cui il provvedimento è stato presentato fin dal giugno scorso, la CEE non permette la retroattività degli interventi e richiede finanziamenti per il triennio 1988-1990.

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi si è dichiarato favorevole all'utilizzo della quota 1988, l'estensore designato, senatore Cortese, fa presente che si è in presenza di un atto dovuto in virtù delle direttive CEE, da cui deriva un livello di normazione sovraordinato rispetto a quello interno, il che implica che in

tali casi è possibile derogare alle norme di contabilità e alle consuetudini consolidate: propone quindi un parere favorevole, anche se, per salvaguardare le ragioni del Tesoro, si può redistribuire l'importo per il 1988 negli anni successivi.

Il senatore Bollini, nel lamentarsi del carattere improvvisato delle decisioni che si vanno ad assumere, si dichiara per le modifiche proposte dall'estensore designato: concorda il presidente Andreatta, che quindi ritiene opportuno sospendere brevemente l'esame, ai fini della riformulazione delle norme allegata alla clausola di copertura.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1464), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione) (Esame e sospensione)

Il senatore Cortese, estensore designato, illustra con ampiezza la portata finanziaria della decretazione d'urgenza in esame, richiamandosi in particolare a tutti gli elementi contenuti nella Relazione tecnica allegata al testo originario del disegno di legge (A.C. n. 3287).

In particolare richiama l'utilizzo in difformità che viene fatto di una quota parte dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente del triennio 1988-1990 relativo alla disciplina dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Si tratta di un utilizzo in difformità - osserva il senatore Cortese - che appare in contraddizione con quanto previsto nel comma 4 dell'articolo 11-bis della legge n. 468, in materia di copertura dei decreti-legge attraverso utilizzazione difforme degli accantonamenti di fondo speciale.

Inoltre l'estensore designato si sofferma sulla effettiva portata dell'articolo 8, che, secondo le modifiche introdotte presso la Camera, potrebbe avere importanti effetti di aumento della spesa.

Concludendo, invita la Sottocommissione, con la collaborazione del Tesoro, a verificare

la effettiva sussistenza di tutti gli elementi di copertura contenuti nella richiamata Relazione tecnica, nonché, in particolare, a soffermarsi sugli effetti dell'articolo 8.

Il sottosegretario al tesoro Pavan fa presente che le osservazioni e le richieste di informazioni supplementari avanzate dall'estensore designato impongono un breve rinvio onde dar modo allo stesso Tesoro di rispondere adeguatamente.

Il presidente Andreatta in particolare richiama anch'egli l'opportunità di approfondire la portata del richiamato articolo 8 del decreto-legge in esame.

Il senatore Vignola esprime grande meraviglia per il fatto che il Tesoro non sia in condizione di fornire sollecitamente elementi di chiarimento su una materia più volte affrontata con decretazione d'urgenza sempre reiterata; tutto ciò, a suo avviso, sta a dimostrare la volontà del Governo di fare decadere ancora una volta le norme in esame.

Il presidente Andreatta avverte che il prosieguo dell'esame avrà luogo nel primo pomeriggio, essendo realistico immaginare una sospensione dei lavori della Sottocommissione.

Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramento delle pensioni (1475), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione) (Esame e sospensione)

Riferisce il senatore Forte, ricapitolando gli effetti finanziari del testo trasmesso dalla Camera dei deputati in materia di elevazione dei trattamenti sociali e dei miglioramenti delle pensioni.

Dopo aver illustrato analiticamente le modalità di copertura (contenute nell'articolo 8 del disegno di legge), si sofferma in particolare sul problema degli oneri relativi all'articolo 6, in materia di benefici per gli ex-combattenti: al riguardo ricorda che in passato la stessa Sottocommissione, in sede di esame dei disegni di legge nn. 70 e 337, aveva ricevuto dal Tesoro una quantificazione dell'ordine di circa 100 miliardi rispetto ai 70 ora stimati.

Conclude quindi chiedendo al Tesoro precise assicurazioni al riguardo.

Anche il presidente Andreatta si associa alla richiesta dell'estensore designato, sottolineando la delicatezza della materia.

Il sottosegretario Pavan conviene con l'opportunità di approfondire la portata finanziaria dell'articolo 6, in materia di benefici agli ex-combattenti, in quanto, a suo avviso, la normativa potrebbe aprire la strada ad ulteriori automatiche richieste di estensione da parte di altre categorie.

Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Andreatta (che ribadisce l'opportunità di avere in questa materia elementi di calcolo precisi) e del senatore Bollini (che esprime meraviglia per il fatto che il Tesoro non abbia sollevato alla Camera questa riserva), su proposta dell'estensore designato, senatore Forte, il seguito dell'esame viene rinviato alla fase pomeridiana dei lavori della Sottocommissione per i pareri.

Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione) (Esame e sospensione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese ricordando che si tratta di un provvedimento che propone una complessiva riorganizzazione dell'INPS, sia per quanto riguarda la distribuzione dei poteri tra organi collegiali di amministrazione e funzioni dei dirigenti, sia per quel che riguarda l'assetto finanziario, ora ripartito in sei gestioni (pensioni dei lavoratori dipendenti; prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti; gestioni per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti; trattamenti a carico dello Stato).

Conclusivamente, l'oratore sottolinea che si tratta di valutare in particolare sia le modalità di copertura degli oneri relativi al personale, sia l'adeguatezza delle norme intese ad assicurare l'equilibrio finanziario delle gestioni, nonché i riflessi finanziari connessi all'articolo 37 relativo ai trattamenti a carico dello Stato.

Il sottosegretario Pavan sottolinea che la normativa in esame deve essere valutata e coordinata alla luce delle determinazioni che la stessa Commissione lavoro assumerà sul provvedimento in materia di cassa integrazione

ne guadagni (A.S. 585-ter), già riesaminato questa mattina dalla Sottocommissione per i pareri, con riferimento ad ulteriori emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

Il senatore Ferrari-Aggradi, riferendosi specificatamente proprio al problema della Cassa integrazione guadagni, ricorda che nel testo richiamato dal sottosegretario al Tesoro vi è una copertura a valere sul fondo di solidarietà in agricoltura che, a suo avviso, appare del tutto incongrua.

Il senatore Bollini stigmatizza il comportamento del Governo che alla Camera dà via libera al provvedimento sulla riorganizzazione dell'INPS, essenziale per un effettivo risanamento della finanza pensionistica, ed in questo ramo del Parlamento poi rimette tutto in gioco sulla base di discutibili esigenze di coordinamento con il provvedimento in materia di Cassa integrazione.

Su proposta del Presidente, il seguito dell'esame viene rinviato alla ripresa pomeridiana dei lavori.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Andreatta avverte che, sulla base delle esigenze emerse nel corso dei lavori odierni, è opportuno sospendere la seduta per riprenderla alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 15,50).

Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramento delle pensioni (1475), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione) (Ripresa dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, diano sospeso.

Ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale fa presente che a giudizio del Tesoro sussiste la copertura per l'articolo 6, anche se si tratta di un utilizzo difforme ed è presente il pericolo di una estensione ad altri settori.

Il senatore Bollini fa notare che i problemi quindi si pongono solo per l'articolo 6 e solo per il 1989, mentre l'estensore designato,

senatore Forte, si dichiara per l'espressione di un parere favorevole, sia pure osservando la difformità dell'utilizzo, compensata tuttavia dal fatto che il provvedimento di utilizzo conforme con estrema probabilità non sarà approvato agli inizi dell'anno 1989, il che quindi comporterà un qualche risparmio.

Il presidente Andreatta fa presente che la norma non deve dar luogo ad ulteriori richieste di incremento dei trattamenti pubblici e l'estensore designato, senatore Forte, si dichiara per l'espressione di un parere che contenga anche la specificazione secondo cui l'articolo 6 si riferisce ai trattamenti dell'INPS che non hanno usufruito delle passate rivalutazioni.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni emerse.

Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)

(Parere alla 8^a Commissione) (Ripresa e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella mattinata.

Il ministro Prandini fa presente che il relatore presso la Commissione di merito ha presentato un ordine del giorno - che il Governo è in condizione di accettare pienamente - sulla base del quale si impegna lo stesso Governo ad utilizzare gli stanziamenti per gli anni 1989 e 1990 nei tetti stabiliti dai documenti di bilancio.

Il presidente Andreatta fa presente che occorre ridurre di 74,4 miliardi, corrispondenti alla quota 1988, gli utilizzi per il biennio 1989-1990.

Il sottosegretario Pavan rileva che il parere favorevole del Tesoro all'utilizzo del 1988 è condizionato al fatto che si riduca corrispondentemente per tale somma l'utilizzazione degli accantonamenti di fondo globale relativi al 1989 e 1990, dovendosi di conseguenza modificare le norme sostanziali e con l'impegno del Governo a non utilizzare ciò che rimane su tali accantonamenti per altri provvedimenti.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole, con le condizioni emerse dal dibattito.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1464), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione)

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella mattinata.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il parere del Tesoro è contrario sul comma 6 dell'articolo 1 e sul comma 4-bis dell'articolo 2, in quanto comportanti maggiori spese non quantificate, mentre è favorevole all'articolo 8.

Il presidente Andreatta esprime preoccupazione per le estensioni cui può dar luogo l'attuale formulazione dell'articolo 8, mentre l'estensore designato, senatore Cortese, fa presente che nel parere occorrerà inserire l'osservazione per la quale si nutrono perplessità per il fatto che l'elevazione dell'aliquota e l'estensione territoriale di cui all'articolo 8 possano porre le premesse per nuove richieste di rifinanziamento della legge n. 64.

Il senatore Vignola, dopo aver fatto rilevare che le preoccupazioni del presidente Andreatta sono da condividere e che poi sussiste in materia il richiamo al rigore da parte della CEE, esprime compiacimento per il fatto che il Tesoro non abbia sollevato obiezioni in ordine al comma 4-ter dell'articolo 1.

Su suggerimento del presidente Andreatta, la Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere contrario sulle norme individuate dal Tesoro e con le perplessità emerse in ordine all'articolo 8.

Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione) (Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella mattinata.

Il sottosegretario Pavan dichiara di non essere in condizione di rispondere in modo esauriente alle questioni, molto complesse, poste dal senatore Cortese, estensore designato, nella prima parte della odierna seduta.

Il senatore Bollini insiste affinché la Sottocommissione sia posta in condizione di esprimere il parere, prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per le prossime festività.

Il presidente Andreatta avverte che il seguito dell'esame viene rinviato a domani: se necessario sarà convocata una nuova seduta della Sottocommissione per i pareri ovvero si potrà integrare l'ordine del giorno della seduta della Commissione plenaria, già convocata per le ore 9,30, con numerosi punti in sede consultiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

Istituzione in Matera di un «Collegio del Mondo Unito» per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione internazionale (852): *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (1474), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 21 dicembre 1988, ore 15,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 21 dicembre 1988, ore 9,30

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Contenimento della spesa sanitaria (1449) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri. - Ristrutturazione del-

l'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge e di emendamenti ad esso relativi:

- Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (1473) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)*Mercoledì 21 dicembre 1988, ore 9 e 16**In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301).
 - BRINA ed altri. - Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070).
 - BRINA ed altri. - Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societarie (1071).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- PIZZOL ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Mercoledì 21 dicembre 1988, ore 15**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a

favore della ricerca applicata al settore navale (1287).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)*Mercoledì 21 dicembre 1988, ore 9,30 e 16**In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 [commi da 3 a 6], da 15 a 18, 20 e 21 [commi 3, 4 e 6] del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*) (585-ter).

II. Discussione del disegno di legge:

- Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Cristofori ed altri; Tealdi; Fiori; Fiori; Fiori; Cristofori ed altri; Orciari ed altri; Savio; Tealdi; Ferrari Marte; Fiori; Cristofori ed altri; Poli Bertone ed altri; Rosini e Ravasio; Zangheri ed altri; Perrone ed altri; Fiori; Valensise ed altri*) (1475) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri. - Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 21 dicembre 1988, ore 10,30

Approvazione di un documento sulle comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali in ordine all'accordo sulla chimica tra l'ENI e la MONTEDISON.